

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

Studi Africanistici

Serie Etiopica

11

GRAMMATICA INTRODUTTIVA DELLA LINGUA AMARICA

GRAZIANO SAVÀ



UniorPress

In copertina: tela raffigurante scene di vita quotidiana con didascalie in amarico, dettaglio
[foto Maria Lo Re 2022].

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

Studi Africanistici

Serie Etiopica

11

**GRAMMATICA INTRODUTTIVA
DELLA LINGUA AMARICA**

GRAZIANO SAVÀ



UniorPress

STUDI AFRICANISTICI. SERIE ETIOPICA, 11
ISSN 2974-6450

Direttore Responsabile
GIANFRANCESCO LUSINI

Comitativo Direttivo
GIANFRANCESCO LUSINI, ANDREA MANZO, MARTIN ORWIN



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0
International License

© 2023 Graziano Savà
ISBN 978-88-6719-255-7



UniorPress
Via Nuova Marina 59, 80133 Napoli

INDICE

Ringraziamenti	IX
Prefazione di Gianfrancesco Lusini.....	XI
Abbreviazioni e simboli	XIII
Introduzione.....	XV
La grammatica.....	XV
L'amarico	XVII
<i>Capitolo primo. Fonologia e ortografia</i>	1
1.1. – Consonanti.....	1
1.2. – Vocali	2
1.3. – Sistema ortografico.....	2
1.3.1. – Memorizzare il ፊጺል fidäl	7
1.4. – Raddoppiamento consonantico (geminazione).....	19
1.5. – Gruppi consonantici e vocalici	20
1.6. – Palatalizzazione	21
<i>Capitolo secondo. Parole: due caratteristiche di base</i>	23
2.1. – Formazione delle parole	23
2.2. – Posizione delle parole.....	24
<i>Capitolo terzo. Sostantivi</i>	25
3.1. – Numero	25
3.2. – Genere	25
3.3. – Assenza di articolo indeterminativo	26
3.4. – Articolo determinativo.....	26
3.5. – Preposizioni e postposizioni	27
3.6. – Oggetto diretto.....	30
3.7. – Oggetto indiretto.....	31
3.8. – Formazione dei sostantivi.....	34
<i>Capitolo quarto. Pronomi</i>	35
4.1. – Pronomi indipendenti soggetto.....	35
4.2. – Suffissi -ss e -mm	36
4.3. – Pronomi oggetto suffissi	36
4.4. – Possessivi.....	37
4.5. – Pronomi possessivi suffissi.....	37
4.6. – Dimostrativi	39
4.7. – Interrogativi.....	39
<i>Capitolo quinto. Aggettivi</i>	43
<i>Capitolo sesto. Numerali</i>	47
6.1. – Numeri cardinali	47
6.2. – Numeri ordinali	48
6.3. – L'orario.....	49

<i>Capitolo settimo. Avverbi</i>	53
<i>Capitolo ottavo. Verbi: flessione</i>	55
8.1. – Copula	55
8.2. – Verbo di esistenza “stare”	56
8.3. – Avere e non avere	57
8.4. – Dovere	58
8.5. – Sistema verbale e verbi triradicali	60
8.5.1. – Perfetto	61
8.5.2. – Negativo del perfetto	62
8.5.3. – Imperfetto	63
8.5.4. – Negativo dell’imperfetto	66
8.5.5. – Verbi tipo A e tipo B	67
8.5.6. – Iussivo	68
8.5.7. – Negativo dello iussivo	69
8.5.8. – Imperativo.....	70
8.5.9. – Negativo dell’imperativo.....	71
8.5.10. – Converbo	71
8.5.11. – Uso idiomatico di alcuni verbi al converbo.....	72
8.5.12. – Converbo composto (passato prossimo).....	73
8.5.13. – Trapassato prossimo	73
8.5.14. – Progressivo	74
8.5.15. – Infinito/nome verbale	74
8.5.16. – Strumentale	75
8.5.17. – Participio.....	76
8.6. – Altri tipi di verbo triradiale.....	77
8.6.1. – Verbi triradicali con prima radicale in “a” (tipo ħħz . allāfā “passare”).....	77
8.6.2. – Verbi di tipo C (tipo ʕʕz gaggārā “impastare”).....	77
8.6.3. – Classe ħz bārātta (“essere forte”)	78
8.6.4. – Classe ħʕ sālāccā (“essere annoiato”).....	79
8.7. – Classi verbali biradicali	79
8.7.1. – Perfetto dei verbi biradicali	80
8.7.2. – Imperfetto dei verbi biradicali	82
8.7.3. – Iussivo dei verbi biradicali	85
8.7.4. – Negativo dello iussivo dei verbi biradicali	86
8.7.5. – Converbo dei verbi biradicali	88
8.7.6. – Infinito dei verbi biradicali	90
8.7.7. – Verbo ħħ alā “dire”.....	92
8.7.7.1. – Perfetto di ħħ alā	92
8.7.7.2. – Imperfetto di ħħ alā	93
8.7.7.3. – Iussivo di ħħ alā	93
8.7.7.4. – Converbo di ħħ alā	93
8.7.7.5. – Converbo composto di ħħ alā	94
8.7.7.6. – Imperativo di ħħ alā	94
8.7.7.7. – Participio di ħħ alā	94
8.7.7.8. – Infinito di ħħ alā	94
8.7.8. – Verbi composti da ideofoni e verbo ħħ alā	95
8.8. – Verbi quadriradicali.....	96
8.8.1. – Verbi quadriradicali con prima radicale in “a”.....	96
8.9. – Verbi non classificati	97

8.10. – Suffissazione dei pronomi oggetto	97
8.11. – Verbi impersonali	103
<i>Capitolo nono. Verbi: derivazione</i>	105
9.1. – Forma in a- (transitiva/causativa)	105
9.1.1. – Forma in a- dei verbi triradicali di prima radicale in “a” (tipo አለፈ alläfä “passare”)	105
9.1.2. – Forma in a- dei verbi triradicali di tipo C (tipo ጋረ gaggärä “impastare”)	106
9.1.3. – Forma in a- della classe ቢረታ bärätta (“essere forte”)	107
9.1.4. – Forma in a- della classe ሰለፍ säläccä (“essere annoiato”)	107
9.1.5. – Forma in a- dei verbi biradicali	108
9.1.6. – Forma in a- dei verbi quadriradicali	110
9.2. – Forma in tä- (passiva/intransitiva)	111
9.2.1. – Forma in tä- dei verbi triradicali di prima radicale in a- (tipo አለፈ alläfä “passare”)	111
9.2.2. – Forma in tä- dei verbi di tipo C (tipo ጋረ gaggärä “impastare”)	112
9.2.3. – Forma in tä- dei verbi di classe ቢረታ bärätta (“essere forte”)	113
9.2.4. – Forma in tä- dei verbi di classe ሰለፍ säläccä (“essere annoiato”)	113
9.2.5. – Forma in tä- dei verbi biradicali	114
9.2.6. – Forma in tä- dei verbi quadriradicali	117
9.3. – Forma in as- (causativa)	117
9.3.1. – Forma in as- dei verbi triradicali di prima radicale in “a” (tipo አለፈ alläfä “passare”)	118
9.3.2. – Forma in as- dei verbi di classe ቢረታ bärätta (“essere forte”)	119
9.3.3. – Forma in as- dei verbi biradicali	119
9.3.4. – Forma in as- dei verbi quadriradicali	121
9.4. – Forma in as-tä dei verbi triradicali di prima radicale in “a” (tipo አለፈ alläfä “passare”)	122
9.5. – Tipo አጋደለ aggaddälä	123
9.5.1. – Biradicali di tipo አጋደለ aggaddälä	123
9.5.2. – Quadriradicali di tipo አጋደለ aggaddälä	124
9.6. – Forma reduplicativa (ripetitiva/intensiva)	125
9.6.1. – Forma reduplicativa dei verbi biradicali	126
9.6.2. – Forma reduplicativa dei verbi quadriradicali	127
<i>Capitolo decimo. Frasi</i>	129
10.1. – Congiunzione -nna “e”	129
10.2. – Congiunzioni ግን gïn “ma”, ነር ግን nägär gïn “però” e እንጂ inji “però”	129
10.3. – Congiunzione ወይስ wäys/ወይም wäym “oppure”	130
10.3.1. – Congiunzione ወይስ wäys/ወይም wäym in interrogazione	130
10.4. – Frasi relative	131
10.4.1. – Determinazione nelle frasi relative	132
10.4.2. – Frasi relative in posizione oggetto	132
10.4.3. – Frasi relative in posizione oggetto e omissione di yä-	133
10.4.4. – Relative e frasi scisse	133
10.5. – Subordinazione	134
10.5.1. – Forme subordinate negative	137
10.5.2. – Forme verbali subordinate negative dei verbi biradicali	138
10.6. – Frase condizionale	139

10.6.1. – Condizione reale	139
10.6.2. – Condizione irreaale	140
<i>Capitolo undicesimo. Espressioni</i>	143
Appendice: il calendario etiopico	147
Glossario.....	149

RINGRAZIAMENTI

Innanzitutto, ringrazio tutti i parlanti lingua amarica che ho conosciuto e che mi hanno fatto scoprire e migliorare la conoscenza di questa affascinante lingua. Un ringraziamento va anche ai miei due insegnanti di amarico, il Professor Yaqob Beyene dell'Università di Napoli L'Orientale ed il Professor David Appleyard della School of Oriental and African Studies dell'Università di Londra. Sono anche grato al direttore della collana *Studi Africanistici Serie Etiopica*, Professor Gianfrancesco Lusini, per aver sostenuto la pubblicazione di questa grammatica. Infine, tengo a ringraziare Renato Fai, Ada Benincasa e Christian Grassini per il costante sostegno. Sono particolarmente grato a Christian Grassini per aver fornito preziosi commenti al capitolo sulle espressioni in amarico. Qualsiasi errore od omissione è comunque dovuta all'autore.

PREFAZIONE

La pubblicazione all'interno della nostra collana dipartimentale di questa grammatica amarica in lingua italiana può essere accolta con soddisfazione in molti ambienti e per diverse ragioni. In primo luogo, l'autore è uno studioso affermato e ben noto all'interno della comunità scientifica internazionale, in quanto conoscitore attento e partecipe della composita realtà culturale dell'Africa di Nord-Est. Nell'arco di un ventennio, Graziano Savà ha licenziato numerose opere relative a lingue afroasiatiche d'Etiopia, basate su un solido impianto metodologico e una riconosciuta esperienza in materia di ricerca e raccolta dei dati linguistici.

In secondo luogo, piace sottolineare come questa nuova monografia vada a colmare un'antica e grave lacuna degli studi italiani di linguistica etiopica. Se si eccettuano i contributi di Ignazio Guidi (1844-1935), rientranti nel suo poderoso programma di promozione dello studio dell'amarico a livello universitario, nella prima metà del secolo scorso in Italia sono apparse soltanto pubblicazioni manualistiche a carattere pratico e senza pretese di scientificità. Nel secondo dopoguerra la situazione non è migliorata. Sebbene occorra riconoscere che presso l'allora Istituto Universitario Orientale (oggi Università di Napoli L'Orientale), l'attività di studiosi e docenti del calibro di Luigi Fusella (1914-1992) e Lanfranco Ricci (1916-2007) ha mantenuto accesa la fiaccola dell'apprendimento di una delle più vitali e produttive lingue africane, la carenza di una moderna grammatica in italiano ha determinato la necessità di avvalersi sistematicamente di manuali prodotti in America e Nord Europa, come quelli di Wolf Leslau (1967) e David Appleyard (2013).

Tenuto conto di tali circostanze, la pubblicazione di questa *Grammatica introduttiva della lingua amarica* da parte di uno studioso di riconosciuta statura internazionale, formatosi nel nostro Ateneo e specializzatosi anche presso rinomate istituzioni accademiche europee, mette ora nelle mani di studenti e professori uno strumento di lavoro concepito per l'insegnamento universitario, aggiornato metodologicamente, che agevolerà non poco ricerche e studi.

La documentazione relativa alle lingue viventi è uno dei campi di ricerca che più meritano attenzione da parte degli accademici dediti a studi linguistici. Tutto il continente africano è attraversato da fermenti culturali, di cui l'espressione letteraria costituisce una delle manifestazioni più vistose. In un

centro internazionale di ricerca come il Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'Università di Napoli L'Orientale è fisiologico che queste dinamiche vengano tenute nella dovuta considerazione. In questo quadro, la promozione di corsi accademici come quello di lingua e letteratura amarica è essenziale e la realizzazione di aggiornati strumenti per il suo studio costituisce una fatica necessaria. Di ciò si deve essere grati a chi, come Graziano Savà, si applica a questa attività scientifica con risultati di rilievo assoluto come questo libro.

Gianfrancesco Lusini

ABBREVIAZIONI E SIMBOLI

§	Paragrafo
*	Forma non attestata
.	Fusione di elementi morfologici e lessicali
-	Confine di prefisso o suffisso
1	Prima persona
2	Seconda persona
3	Terza persona
ABL	Ablativo
BEN	Benefattivo
CAUS	Causale
COND	Condizionale
CONG	Congiunzione
CONV	Converbo
COP	Copula
DEST	Destinazione
DET	Articolo determinativo
DIM	Pronome dimostrativo
DIR	Direzione
F	Femminile
FIN	Finale
FORM	Formale
IMP	Imperativo
Imps.	Impersonale
INF	Infinito
Intr.	Intransitivo
IPF	Imperfetto
IUSS	Iussivo
Let.	Letteralmente
LOC	Locativo
LONT	Lontano
M	Maschile
MOD	Modo
N.B.	Nota bene
NEG	Negativo

OD	Oggetto diretto
PART	Participio
PF	Perfetto
PL	Plurale
PO	Pronome oggetto
POSS	Possessivo
PPOSS	Pronome possessivo
PROGR	Progressivo
PS	Pronome soggetto
PST	Passato
REL	Relativo
SG	Singolare
STR	Strumentale (prefisso)
STRU	Strumentale (forma)
TEM	Tema
TEMP	Temporale
Tr.	Transitivo
VIC	Vicino

INTRODUZIONE

La grammatica

La presente grammatica è il frutto di uno studio dell'amarico cominciato nel 1992 presso l'allora Istituto Universitario Orientale di Napoli e adesso Università di Napoli L'Orientale e proseguito con l'utilizzo di questa lingua come tramite per la descrizione e la documentazione di varie lingue minoritarie e in via d'estinzione dell'Etiopia. La pubblicazione di una grammatica dell'amarico in italiano è dovuta al fatto che le ultime sono state realizzate quasi un secolo fa da Guidi (1935), ristampa a cura dell'Istituto Per l'Oriente di una edizione precedente del 1924 pubblicata a Napoli da Ricciardi, e da Cavallera (1939) per conto delle Missioni Consolata presso la Tipografia Poliglotta Vaticana (*Grammatica della lingua amarica teorico-pratica*). La grammatica di Guidi è la più completa e quella contenuta nel presente volume risulterà meno dettagliata rispetto ad essa in quanto vuole rappresentare un'introduzione generale alle strutture della lingua. Nel realizzarla l'autore è stato ispirato dalle due grammatiche, in inglese, attualmente più utilizzate per lo studio dell'amarico: l'*Amharic Textbook* di Wolf Leslau (1967) e il *Colloquial Amharic* di David Appleyard (2013).

Il presente volume si struttura in 11 capitoli. Dopo un'introduzione che delinea alcuni fatti relativi alla lingua amarica, il capitolo 1 tratta di fonologia e ortografia. Il capitolo 2 spiega due caratteristiche di base delle parole che è bene tenere in mente nell'affrontare il resto della grammatica. Il capitolo 3 descrive le caratteristiche dei sostantivi. Il capitolo 4 tratta la classe dei pronomi. Gli aggettivi e i numerali sono descritti nei capitoli 5 e 6 rispettivamente. Il capitolo 7 è dedicato agli avverbi. Questo è l'ultimo capitolo che tratta di classi nominali. Seguono due corposi capitoli sui verbi, uno sulla flessione, l'altro sulla derivazione. Il capitolo successivo contiene la descrizione delle frasi complesse (coordinazione e subordinazione). La grammatica si conclude con un capitolo finale contenente delle espressioni di uso quotidiano, un'appendice sul calendario etiopico e un glossario delle parole incontrate nei capitoli.

Tutte le parole sono trascritte in caratteri etiopici ed in caratteri latini. Gli affissi (prefissi e suffissi) sono trascritti solamente in caratteri latini. Per quanto riguarda gli esempi di frasi, essi sono innanzitutto in caratteri etiopici e accompagnati sotto dalla versione in translitterazione con le parole suddivise in elementi morfologici. In corrispondenza di questi vi sono glosse

interlinearizzate per mostrare il significato di morfemi e parole. Quindi, possono essere traduzioni della parola o possono essere grammaticali. Le glosse grammaticali vengono mostrate una volta che l'argomento relativo è stato trattato, altrimenti viene mostrata la glossa traduce la parola intera. Questo vale soprattutto per i verbi. Per esempio, nella frase seguente l'ultima parola ይከፍላል **yikäflal** è glossata con “Pagherà”:

ሥራ ሲጨርሱ ደግሞ ደክላል

sīra sic'ärräsu dämmož lännässu yikäflal
 lavoro quando finiranno stipendio a loro pagherà
 Quando finiranno il lavoro gli pagherà lo stipendio.

La seguente frase è formata alla parola contiene la parola ይሰብራሉ **yīsäbrallu**, un verbo coniugato all'imperfetto (utilizzato per azioni presenti e future) come ይከፍላል **yikäflal** (vedi § 8.5.3). Essa è segmentata e glossata morfema per morfema perché proviene da una sezione della grammatica in cui è stata spiegata la struttura dell'imperfetto (§ 8.5.3). Da questo punto in poi tutti i verbi all'imperfetto saranno segmentati e glossati in questo modo:

ይሰብራሉ

yī-säbr-all-u

3-rompere.IPF-stare-3PL

Essi rompono

L'inserimento delle glosse segue le Leipzig Glossing Rules (<https://www.eva.mpg.de/lingua/pdf/Glossing-Rules.pdf>). Di conseguenza, prefissi e suffissi vengono indicati da una -. Se due elementi morfologici o un elemento morfologico e uno lessicale sono fusi, la glossa mostrerà un puntino. Per esempio: **kabbat** “dal padre”, è formato dalla preposizione **kä-** “da” e da **abbat** “padre”. Secondo una regola fonologica, che spiegheremo al § 1.5, la **ä** di **kä-** e la **a** di **abbat** si fondono formando una parola unica. La glossa sarà:

kabbat

da.padre

Dal padre

C'è da notare che nelle traduzioni degli esempi viene utilizzato il passato remoto se la forma verbale è il perfetto, che indica azioni completate e quindi passate (vedi § 8.5.1) e il passato prossimo se la forma è il cosiddetto

converbo composto, che serve ad esprimere il nostro passato prossimo (vedi § 8.5.12).

Sono stati inseriti degli esercizi pratici per fissare le regole esposte.

L'amarico

L'amarico è una delle circa ottanta lingue dell'Etiopia. Essa riveste il ruolo di lingua amministrativa (“working language” secondo la costituzione etiopica), dell'attuale “Federal Democratic Republic of Ethiopia”. Lingua amministrativa vuol dire che è utilizzata negli atti pubblici e legali dello stato, ma non è una vera e propria lingua ufficiale. Infatti, il suo ruolo nei vari contesti sociali come l'informazione o l'educazione non è esclusivo e sancito dalla legge. Ci sono campi in cui hanno spazio le lingue locali, che possono essere liberamente utilizzate a livello regionale, per esempio nei media e a scuola. L'amarico è stata lingua ufficiale dello stato etiopico fino al '93, quando la nuova costituzione federale ha sancito il decentramento statale e di riflesso anche quello linguistico, creando stati federali su base etnica più o meno liberi di scegliere la propria politica linguistica. In precedenza, la faceva da padrone sia durante il governo di vari imperatori etiopi, da ultimo Haylä Sillase, che, dal '75 al '93, durante la repubblica socialista guidata da Haylämariyam Mängistu. In quel periodo l'amarico era strettamente utilizzato in modo esclusivo per l'educazione e per i media, oltre che per l'amministrazione, la politica e la religione.

L'amarico viene parlato come L1 nella regione dell'Amhara, in Etiopia settentrionale e nella capitale Addis Abeba. Come lingua seconda viene parlato un po' in tutte le regioni e soprattutto in contesti urbani commerciali e burocratico-amministrativi. Infatti, nonostante la libertà degli stati federati di utilizzare le proprie lingue locali, l'amarico è molto utilizzato. Forse il campo in cui perde più terreno è l'educazione, dove le lingue locali sono sempre più preferite. Ma il ruolo pratico dell'amarico è ancora quello di lingua interetnica tra popolazioni che parlano lingue diverse tra loro, ed in Etiopia la diversità linguistica, come accennato, è molto accentuata sia quantitativamente che tipologicamente.

Il censimento nazionale etiopico del 2007 ha contato circa 21.811.600 parlanti amarico L1 di etnia Amhara e circa 4.000.000 parlanti L2. Ci sono anche tre milioni di migranti sparsi nel mondo, di cui una buona parte negli Stati Uniti, dove l'amarico è una delle sei lingue straniere che può essere utilizzata in uffici governativi e nell'educazione. L'amarico è anche la lingua sacra del movimento rastafariano, basato sulla divinazione dell'ultimo imperatore etiopico Haylä Sillase.

Grazie alla quantità di parlanti l'amarico è la lingua più parlata del Corno d'Africa e la seconda lingua semitica dopo l'arabo. Il gruppo linguistico semitico si estende soprattutto nella penisola araba ed in Medio Oriente. Oltre all'arabo esso include l'ebraico e l'aramaico e altre lingue estinte che erano parlate nella regione della Siria e dell'Iraq, come l'accadico, l'assiro e il babilonese. Esistevano anche delle lingue semitiche sudarabiche, parlate nell'odierno Yemen. È da qui che popolazioni di lingua semitica hanno attraversato il Mar Rosso e colonizzato l'Etiopia, trasmettendo, nel contempo, la propria lingua. Il risultato è la nascita di alcune lingue semitiche d'Etiopia, le uniche lingue semitiche sul territorio africano, tra cui l'amarico. In effetti, la ricostruzione storica dice che dalle lingue sudarabiche è stato generato il gī'iz, lingua attualmente estinta come L1 ma utilizzata in campo religioso (il gī'iz è come il latino per l'Europa per via di una grande produzione di manoscritti, soprattutto cristiano-ortodossi). La teoria tradizionale dice che dal gī'iz, che si trova al nord, nella regione del Tigray, sono state generate le altre lingue semitiche dell'Etiopia, da popolazioni che si sono stanziato più al sud. Ma ci sono altre opinioni sull'origine delle lingue semitiche dell'Etiopia, una delle quali ricostruisce la penetrazione dal Mar Rosso in due punti, uno al nord ed uno al sud. Le lingue etiosemitiche settentrionali e meridionali quindi avrebbero origine diversa anche se ugualmente semitica.

Il gruppo semitico fa a sua volta parte della grande famiglia afroasiatica. Oltre al semitico essa è composta da berbero (Africa nord-occidentale), ciadico (Nigeria e altri paesi dell'Africa centrale), egiziano antico, cuscitico e omotico. Il cuscitico si trova prevalentemente in Etiopia, mentre l'omotico si trova esclusivamente in Etiopia. Pertanto, le lingue semitiche, cuscitiche e omotiche occupano la stragrande maggioranza del territorio etiopico. Sul confine a ovest con il Sudan si sono poche lingue nilo-sahariane. Esistono anche tre lingue la cui classificazione non è certa.

Storicamente, le lingue semitiche si sono diffuse sul territorio etiopico quando esso era occupato da popolazione parlanti lingue cuscitiche, omotiche e nilo-sahariane. Il contatto tra le lingue semitiche e quelle autoctone ha creato delle modifiche sintattiche rilevanti nelle lingue semitiche. L'amarico, per esempio, ha cambiato l'ordine di base dell'elementi della frase, soggetto, oggetto e verbo. L'ordine semitico prevede il verbo all'inizio (VSO), come succede attualmente in arabo ed ebraico e come era in gī'iz. In amarico il verbo è alla fine: SOV, l'ordine delle parole in cuscitico. Il contatto cosiddetto di sostrato ha portato anche al trasferimento di un numero di elementi fonologici, lessicali e morfologici. Vari fonemi, parole e morfemi dell'amarico sono quindi di origine cuscitica.

Anche se esiste una varietà di dialetti dell'amarico, non esiste uno studio approfondito delle sue varianti dialettali. All'interno dello stato federale

Amhara sono stati finora distinti chiaramente quattro dialetti corrispondenti alle regioni Gondar, Gojjam, Wollo e Shoa. Le differenze strutturali sono comunque minime e i dialetti sono largamente reciprocamente comprensibili. I primi esempi di letteratura in amarico risalgono al 14° secolo. Si tratta di poemi dedicati agli imperatori Amdä S'iyon, Y'ishak' e Gälawdäwos. In quel periodo la produzione scritta in Etiopia era ancora dominata dal g'iz e fu solamente nel 19° secolo che l'amarico cominciò a contendere questo primato al g'iz. Nei secoli trascorsi in mezzo ci sono stati tentativi di scrittura in amarico. Uno di questi è stato portato avanti da missionari portoghesi al fine di avvicinare la popolazione alle sacre scritture visto che in pochi sapevano il g'iz. Nel 19° secolo, un personaggio che ha dato tanto impulso alla letteratura in lingua amarica è stato l'imperatore Teodoro (Tewodros, 1855-1868). Egli fu il primo imperatore ad ordinare che le sue cronache reali venissero redatte in amarico e non in g'iz. Egli fece redigere tre cronache in amarico. Seguono la redazione e la traduzione di altri libri, tra i quali la bibbia, e, a Roma nel 1908, del primo romanzo, *Libb wälläd tarik* ("Storia nata dal cuore") di Afäwärk' Gäbräyäsus. L'impatto di novità sulla tradizione letteraria di questo romanzo su talmente grande che *Libb wälläd* diventò sinonimo di romanzo in amarico. Poco dopo *Libb wälläd tarik*, *Bäjirond Täklä Hawaryat* diede vita a *Yawrocc Komediya* ("Commedia degli animali"), la prima pièce teatrale drammatica in amarico. Nonostante queste novità, la letteratura in amarico non esplose veramente se non dopo la creazione da parte di Haylä Sillase della prima casa editrice in Etiopia e una delle prime in Africa. Ciò avvenne nel 1923. La produzione letteraria in amarico ebbe una brusca sosta durante gli anni di occupazione italiana per riprendere subito dopo. Da menzionare, datato 1959, è *Fik'ir iskä mäkö'abär* ("Amore fino alla sepoltura") di Haddis Alämayyähu, considerato l'esempio più genuino di romanzo del suo periodo storico. Attualmente la letteratura amarica è in forte espansione e abbraccia vari generi. La versione ufficiale dell'ultima costituzione etiopica e i vari proclami governativi sono in amarico. Vengono pubblicati romanzi, saggi, materiale per l'istruzione, libri religiosi, raccolte di poesie e proverbi, manuali tecnici e medici, dizionari, sia monolingui che bilingui.

Fonologia e ortografia

1.1. – Consonanti

La tabella inserita qui sotto mostra i 28 fonemi consonantici dell'amarico. I caratteri utilizzati sono quelli dell'International Phonetic Alphabet tranne per i seguenti fonemi: /gn/ = IPA [ɲ], /c/ = [tʃ], /c'/ = [tʃʰ], /j/ = [dʒ], /sh/ = [ʃ], /zh/ = [ʒ], /y/ = [j].

		Labiali	Alveolari	Palatali	Velari	Glottali
Occlusive	sorde	(p)	t		k	ʔ
	sonore	b	d		g	
	eiettive	(p')	t'		k'	
Affricate	sorde			c		
	sonore			j		
	eiettive		ts'	c'		
Fricative	sorde	f	s	sh		h
	sonore	(v)	z	zh		
Nasali		m	n	gn		
Appros- simanti		w	l	y		
Rotiche			r			

Tre fonemi /v/, /p/ e /p'/ appaiono tra parentesi perché vengono utilizzati solo in prestiti da altre lingue (p. es. **yunivārsiti**, **posta** e la stessa **itiyop'īya**). Inoltre, parlando di consonanti labiali, /b/ tende ad essere pronunciata nel parlato veloce come un'approssimante bilabiale sonora [β], articolata con le labbra che si avvicinano ma non si toccano (p.es. **abāba** [aβæβa] “fiore”).

La maggior parte delle consonanti dell'amarico non dà problemi di pronuncia ed è presente anche in italiano. Le uniche che si distinguono nettamen-

te rispetto all'alfabeto italiano sono le consonanti cosiddette eiettive: /p'/, /t'/, /k'/, /ts'/ e /c'/. Esse vengono realizzate intrappolando aria tra le corde vocali chiuse e il punto di pronuncia (le labbra per la /p'/, per esempio) e rilasciando il punto di pronuncia con una piccola esplosione, più forte di quella delle occlusive o affricate non eiettive corrispondenti.

Problematiche potrebbero essere anche la /z/, che è la corrispondente sonora della /s/, la /zh/, corrispondente sonora della /sh/, la /ʔ/, cioè il *glottal stop* inglese, e la /h/, che non esistono in italiano standard. Da notare però che la /z/ ti trova in posizione intervocalica rappresentata dal simbolo **s** nelle varietà dialettali settentrionali italiane. Si veda per esempio la pronuncia di "casa" [ka:za]. Infine, la /c/ corrisponde all'inglese /ch/ [tʃ] di "Charlie" e la /ch/ italiana [k] di "chiesa" corrisponde a /k/.

C'è anche una serie incompleta di consonanti labio-velari caratterizzati da una semiconsonante /w/ tra la consonante e la vocale. Nella trascrizione adottata in questo volume la /w/ delle labio-velari è rappresentata da **w** accanto alla consonante principale, per esempio **k^was** "palla".

1.2. – Vocali

Le vocali dell'amarico sono sette. Oltre alle cinque canoniche dell'italiano (/a/, /e/, /i/, /o/, /u/), c'è una vocale centrale alta (/i/) e una centrale media (/ä/). La prima assomiglia alla e "muta" francese come in **eux**, ma con la lingua un po' più avanzata. In alcune grammatiche e dizionari la **ï** è trascritta con una e rovesciata, cioè **ə**, il cosiddetto "schwa". La seconda assomiglia ad una e molto aperta, come la prima **a** nella parola inglese **language** [læŋgwɪdʒ]. Inoltre, la /e/ può essere preceduta da una piccola y: **bet** [b^yet] "casa". I fonemi vocalici dell'amarico sono mostrati nella tabella in basso:

	Anteriori	Centrali	Posteriori
Alte	i	ï	u
Medie	e	ä	o
Basse		a	

1.3. – Sistema ortografico

L'amarico ha ereditato dal gi'iz un sistema ortografico sillabico conosciuto come **fidäl**. È sillabico perché ciascun carattere (con alcune eccezioni che vedremo) rappresenta la combinazione di una consonante ed una vocale. C'è una forma di base e di citazione rappresentata da una consonante e la vocale /ä/, mentre le altre vocali sono indicate dalla modificazione del segno base.

Per esempio, se **ɒ** indica la “bä”, **ɒ̣** indica la “bu” ecc. Ogni modificazione è detta anche “ordine”. Ci sono sette ordini che causano le seguenti modificazioni vocaliche: **ä, u, i, a, e, ī, o**. Il problema è che il sistema di modificazione non è completamente regolare e alcuni segni bisogna memorizzarli separatamente. L’ordine più irregolare è sicuramente il sesto ordine, quello della vocale **ī**. Il sesto ordine rappresenta anche la consonante senza alcuna vocale. Essa è necessaria in caso di sillaba chiusa tipo CVC, dove la seconda consonante C è priva di vocale (o nucleo sillabico).

Alcune consonanti sono rappresentate da più di un carattere. Si veda, per esempio, /ʔ/ = **ħ** e **θ**, /s/ = **ś** e **ʃ**, /tsʰ/ = **ʂ** e **θ** /h/= **ʉ**, **ɬ**, **ɥ** e **ʃ̣**. In precedenza, ciascun carattere omofono indicava suoni diversi, che con il tempo sono stati fusi a seguito di processi fonologici.

Come già accennato al § 1.1, c’è anche una serie di labiovelari, cioè consonanti seguite da **w** prima della vocale. Tutte le labiovelari possono essere vocalizzate con la /a/, ma solo cinque labiovelari hanno tutta la serie vocalica, che comunque è incompleta perché nessuna di queste consonanti è seguita dalla /o/ e dalla /u/.

Il numero totale dei caratteri è di 272, come esposto nelle seguenti due tabelle. La seconda contiene esclusivamente le consonanti labiovelari:

	ä	u	i	a	e	ī/∅	o
h	ʉ ha	ʉ̣ hu	ʒ hi	ɣ ha	ʒ he	ʉ hī/h	ʉ̣ ho
l	ʌ lä	ʌ̣ lu	ʌ̣ li	ʌ la	ʌ̣ le	ʌ lī/l	ʌ̣ lo
h	ɬ ha	ɬ̣ hu	ɬ̣ hi	ɬ ha	ɬ̣ he	ɬ hī/h	ɬ̣ ho
m	ʋ̣ mä	ʋ̣̣ mu	ʋ̣̣ mi	ʋ̣ ma	ʋ̣̣ me	ʋ̣ mī/m	ʋ̣̣ mo
s	ʋ̣̣ sä	ʋ̣̣̣ su	ʋ̣̣̣ si	ʋ̣̣ sa	ʋ̣̣̣ se	ʋ̣̣̣ sī/s	ʋ̣̣̣ so
r	ʒ rä	ʒ̣ ru	ʒ̣ ri	ʒ̣ ra	ʒ̣ re	ʒ rī/r	ʒ̣ ro
s	ś sä	ṣ́ su	ṣ́ si	ś sa	ṣ́ se	ṣ́ sī/s	ṣ̣́ so
sh	ʃ̣̣ shä	ʃ̣̣̣ shu	ʃ̣̣̣ shi	ʃ̣̣ sha	ʃ̣̣̣ she	ʃ̣̣̣ shī/sh	ʃ̣̣̣̣ sho
kʰ	ɕ̣̣ kʰä	ɕ̣̣̣ kʰu	ɕ̣̣̣ kʰi	ɕ̣̣̣ kʰa	ɕ̣̣̣ kʰe	ɕ̣̣̣̣ kʰī/kʰ	ɕ̣̣̣̣̣ kʰo

b	በ bä	ቡ bu	ቢ bi	ባ ba	ቤ be	ብ bi/b	ቦ bo
v	ቨ vä	ቩ vu	ቪ vi	ቫ va	ቬ ve	ቭ vi/v	ቮ vo
t	ተ tä	ቱ tu	ቲ ti	ታ ta	ቲ te	ት ti/t	ቶ to
c	ቸ cä	ቹ cu	ቺ ci	ቻ ca	ቼ ce	ች ci/c	ቸ co
h	ሀ ha	ሁ hu	ሂ hi	ሃ ha	ሄ he	ህ hi/h	ሆ ho
n	ነ nä	ኑ nu	ኒ ni	ና na	ኔ ne	ነ ni/n	ኖ no
gn	ኘ gnä	ኙ gnu	ኚ gni	ኛ gna	ኜ gne	ኝ gni/gn	ኞ gno
ʔ	አ ʔa	አ ʔu	አ ʔi	አ ʔa	አ ʔe	አ ʔi/ʔ	አ ʔo
k	ከ kä	ኩ ku	ኪ ki	ካ ka	ኬ ke	ክ ki/k	ኮ ko
h	ከ ha	ከ hu	ከ hi	ከ ha	ከ he	ከ hi/h	ከ ho
w	ወ wä	ዉ wu	ዊ wi	ዋ wa	ዌ we	ወ wi/w	ዐ wo
ʔ	ዐ ʔa	ዐ ʔu	ዐ ʔi	ዐ ʔa	ዐ ʔe	ዐ ʔi/ʔ	ዐ ʔo
z	ዘ zä	ዙ zu	ዚ zi	ዛ za	ዜ ze	ዝ zi/z	ዞ zo
zh	ዝ zhä	ዞ zhu	ዟ zhi	ዠ zha	ዡ zhe	ዣ zhi/zh	ዤ zho
y	የ yä	ዩ yu	ዮ yi	ያ ya	ይ ye	የ yi/y	ዮ yo
d	ደ dä	ደ du	ደ di	ደ da	ደ de	ደ di/d	ደ do
j	ጅ jä	ጆ ju	ጇ ji	ገ ja	ገ je	ገ ji/j	ገ jo
g	ገ gä	ገ gu	ገ gi	ገ ga	ገ ge	ገ gi/g	ገ go
t'	ጠ t'ä	ጡ t'u	ጢ t'i	ጣ t'a	ጤ t'e	ጥ t'i/t'	ጦ t'o
c'	ጠ c'ä	ጡ c'u	ጢ c'i	ጣ c'a	ጤ c'e	ጥ c'i/c'	ጦ c'o

	c'ä	c'u	c'i	c'a	c'e	c'i/c'	c'o
p'	ᶑ	ᶑ̣	ᶑ̣	ᶑ	ᶑ̣	ᶑ̣	ᶑ̣
	p'ä	p'u	p'i	p'a	p'e	p'i/p'	p'o
ts'	ᶑ̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣
	ts'ä	ts'u	ts'i	ts'a	ts'e	ts'i/ts'	ts'o
ts'	ᶑ̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣
	ts'ä	ts'u	ts'i	ts'a	ts'e	ts'i/ts'	ts'o
f	ᶑ̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣
	fä	fu	fi	fa	fe	fi/f	fo
p	ᶑ̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣	ᶑ̣̣
	pä	pu	pi	pa	pe	pī/p	po

	wä	wi	wa	we	wi
h					
l			ᶑ̣̣		
			l ^w a		
h			ᶑ̣̣̣		
			h ^w a		
m			ᶑ̣̣̣		
			m ^w a		
s			ᶑ̣̣̣		
			s ^w a		
r			ᶑ̣̣̣		
			r ^w a		
s			ᶑ̣̣̣		
			s ^w a		
sh			ᶑ̣̣̣̣		
			sh ^w a		
k'	ᶑ̣̣̣	ᶑ̣̣̣̣	ᶑ̣̣̣̣	ᶑ̣̣̣̣	ᶑ̣̣̣̣
	k'wä	k'wi	k'wa	k'we	k'wi
b			ᶑ̣̣̣̣		
			b ^w a		
v			ᶑ̣̣̣̣̣		
			v ^w a		
t			ᶑ̣̣̣̣̣		
			t ^w a		
c			ᶑ̣̣̣̣̣̣		
			c ^w a		

h	ከሎ h ^w ä	ከሎ h ^w i	ከሎ h ^w a	ከሎ h ^w e	ከሎ h ^w i
n			ከሎ n ^w a		
gn			ከሎ gn ^w a		
ʔ			ከሎ ʔ ^w a		
k	ከሎ k ^w ä	ከሎ k ^w i	ከሎ k ^w a	ከሎ k ^w e	ከሎ k ^w i
h	ከሎ h ^w ä	ከሎ h ^w i	ከሎ h ^w a	ከሎ h ^w e	ከሎ h ^w i
w					
ʔ					
z			ከሎ z ^w a		
zh			ከሎ zh ^w a		
y					
d			ከሎ d ^w a		
j			ከሎ j ^w a		
g	ከሎ g ^w ä	ከሎ g ^w i	ከሎ g ^w a	ከሎ g ^w e	ከሎ g ^w i
t'			ከሎ t' ^w a		
c'			ከሎ c' ^w a		
p'			ከሎ p' ^w a		
ts'			ከሎ s' ^w a		
ts'					
f			ከሎ f ^w a		
p			ከሎ p ^w a		

Da notare che nella pronuncia di **ወ wä** è [w^wä], cioè la /ä/ si avvicina alla /o/ per effetto dell'assimilazione alla /w/. Lo stesso vale per la vocale di primo ordine dopo le labiovelari, per esempio **ግ gwä** [g^wä], che nello specifico viene spesso confuso con **ጎ go** sia nel parlato che nello scritto.

Inoltre, la vocale **ä** del primo ordine viene pronunciata [a], come quella del quarto ordine, se preceduta dalla **h**, ricordiamo, rappresentate da **ሀ, ሐ, ኀ** e **ኸ** e dal *glottal stop* [ʔ], rappresentato da **አ** e **ዐ**. Per esempio, **ኀላፊ halafi** (e non **hālafī**) “capo, responsabile”.

1.3.1. – Memorizzare il **ፈፈል fidäl**

Al fine di assistere alla memorizzazione dei caratteri del **ፈፈል fidäl** etiope, è bene individuare alcuni elementi di similitudine che accomunano alcuni di essi. È possibile raggruppare i caratteri sulla base della loro forma inferiore. Ogni gruppo si comporta in modo più o meno simile per quanto riguarda le varie modificazioni vocaliche. Tali gruppi sono:

Caratteri con una gamba sola:

ተ	tä
ቸ	cä
ፐ	pä
ቀ	k'ä
ገ	gä
ነ	nä
ኘ	gnä
ኀ	hä
የ	yä

Caratteri con due gambe:

በ	bä
ቨ	vä
ለ	lä
ሰ	sä
ሸ	shä
ከ	kä
ኸ	hä
ዘ	zä

ㄐ zhä
 ㄑ dä
 ㄒ jä
 ㄓ p'ä
 ㄔ s'ä
 ㄕ ?a

Caratteri con tre gambe:

ㄆ ha
 ㄇ t'ä
 ㄏ c'ä

Caratteri con la parte inferiore arrotondata:

ㄌ ?a
 ㄍ ts'ä
 ㄎ sä
 ㄏ mä
 ㄏ wä
 ㄏ ha

Caratteri con la parte inferiore piatta

ㄌ rä
 ㄍ fä

Caratteri che indicano le labiovelari (vedi sotto a pagina 17)

Caratteri con una gamba sola:

1° ord.	2° ord.	3° ord.	4° ord.	5° ord.	6° ord.	7° ord.
ㄊ	ㄊ	ㄊ	ㄊ	ㄊ	ㄊ	ㄊ
tä	tu	ti	ta	te	tī/t	to
ㄋ	ㄋ	ㄋ	ㄋ	ㄋ	ㄋ	ㄋ
cä	cu	ci	ca	ce	cī/c	co

ᵀ	ᶑ	ᵇ	ᵈ	ᵇ	ᵀ	ᶑ
pä	pu	pi	pa	pe	pī/p	po
ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ
k'ä	k'u	k'i	k'a	k'e	k'ī/k'	k'o
ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ
gä	gu	gi	ga	ge	gī/g	go
ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ
nä	nu	ni	na	ne	nī/n	no
ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ
gnä	gnu	gni	gna	gne	gnī/gn	gno
ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ
ha	hu	hi	ha	he	hī/h	ho
ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ	ᶑ
yä	yu	yi	ya	ye	yī/y	yo

1° ordine ä:

- La **ᵀ** **tä** assomiglia al carattere latino “t”.
- La **ᶑ** **cä** è la **ᵀ** con il trattino superiore della palatalizzazione (vedi § 1.6 sulla palatalizzazione).
- Nella **ᵀ** **pä** il trattino non incrocia come nella **ᵀ**, bensì è sopra.
- Nella **ᶑ** **k'ä** ciò che incrocia è un piccolo ovale.
- La **ᶑ** **gä** assomiglia a un “7” con gli angoli arrotondati.
- La **ᶑ** **nä** è una lineetta verticale spezzata che assomiglia ad un fulmine.
- Rispetto alla **ᶑ** la **ᶑ** **gnä** ha il trattino superiore della palatalizzazione.
- Rispetto alla **ᶑ** la **ᶑ** **ha** ha un trattino in alto a sinistra.
- La **ᶑ** **yä** sembra la cruna di un ago o una “p”.

2° ordine u:

- È marcato con una lineetta a destra a metà dell'unica gamba.

3° ordine i:

- È marcato con una lineetta in basso a destra sull'unica gamba, tranne che per **ᶑ** **yi**, che ha un tremolio a destra a metà della gamba.

4° ordine a:

- La gambetta è spostata verso sinistra, tranne per **ᶑ** **na** e **ᶑ** **gna**, che hanno una lineetta sopra verso destra formando quasi un uncino.

5° ordine e:

- È caratterizzato da un anellino in basso a destra, dove viene marcato anche il terzo ordine i. Un'eccezione è la **Ɔ** ye che ha l'anello a metà gamba a destra.

6° ordine i/ø:

- **ṭ** ti/t, **ṭ** ci/c e **ṭ** k'i/k' hanno un tremolio superiore, mentre **ṭ** pi/p ha un tremolio sulla gamba.
- **ṭ** ni/n e **ṭ** gnī/gn hanno un trattino superiore verso sinistra.
- **ṭ** hi/h ha un trattino in alto verso sinistra come nel primo ordine **ṭ** ma qui il trattino curva verso il basso.
- La **ṭ** gi/g è formata con un anellino sulla punta del "7".
- La **ṭ** yi/y assomiglia a una "c" in corsivo.

7° ordine o:

- È formato con un anello superiore, che richiama una "o", in **ṭ** to, **ṭ** co e **ṭ** k'o e un anello in alto a destra in **ṭ** no, **ṭ** gno e **ṭ** ho.
- **ṭ** go e **ṭ** yo sono formati da due trattini, uno superiore e uno a destra rispettivamente.
- **ṭ** po è formato con un movimento a sinistra che parte più un alto rispetto al quarto ordine **ṭ** pa.

Caratteri con due gambe:

1° ord.	2° ord.	3° ord.	4° ord.	5° ord.	6° ord.	7° ord.
᠒	᠒ᠦ	᠒ᠤ	᠒ᠠ	᠒ᠪ	᠒ᠢ/᠒ᠪ	᠒ᠣ
bä	bu	bi	ba	be	bī/b	bo
᠓	᠓ᠦ	᠓ᠤ	᠓ᠠ	᠓ᠪ	᠓ᠢ/᠓ᠪ	᠓ᠣ
vä	vu	vi	va	ve	vī/v	vo
᠕	᠕ᠦ	᠕ᠤ	᠕ᠠ	᠕ᠪ	᠕ᠢ/᠕ᠪ	᠕ᠣ
lä	lu	li	la	le	lī/l	lo
ᠥ	ᠥᠦ	ᠥᠤ	ᠥᠠ	ᠥᠪ	ᠥᠢ/s	ᠥᠣ
sä	su	si	sa	se	sī/s	so
ᠬ	ᠬᠦ	ᠬᠤ	ᠬᠠ	ᠬᠪ	ᠬᠢ/h	ᠬᠣ
shä	shu	shi	sha	she	shī/sh	sho
ᠬ	ᠬᠦ	ᠬᠤ	ᠬᠠ	ᠬᠪ	ᠬᠢ/k	ᠬᠣ
kä	ku	ki	ka	ke	kī/k	ko
ᠬ	ᠬᠦ	ᠬᠤ	ᠬᠠ	ᠬᠪ	ᠬᠢ/h	ᠬᠣ
ha	hu	hi	ha	he	hī/h	ho
ᠮ	ᠮᠦ	ᠮᠤ	ᠮᠠ	ᠮᠪ	ᠮᠢ/z	ᠮᠣ
zä	zu	zi	za	ze	zī/z	zo
ᠵ	ᠵᠦ	ᠵᠤ	ᠵᠠ	ᠵᠪ	ᠵᠢ/zh	ᠵᠣ
zhä	zhu	zhi	zha	zhe	zhī/zh	zho
ᠳ	ᠳᠦ	ᠳᠤ	ᠳᠠ	ᠳᠪ	ᠳᠢ/d	ᠳᠣ
dä	du	di	da	de	dī/d	do
ᠵ	ᠵᠦ	ᠵᠤ	ᠵᠠ	ᠵᠪ	ᠵᠢ/j	ᠵᠣ
jä	ju	ji	ja	je	jī/j	jo
ᠰ	ᠰᠦ	ᠰᠤ	ᠰᠠ	ᠰᠪ	ᠰᠢ/p	ᠰᠣ
p'ä	p'u	p'i	p'a	p'e	p'ī/p'	p'o
ᠰ	ᠰᠦ	ᠰᠤ	ᠰᠠ	ᠰᠪ	ᠰᠢ/ts'	ᠰᠣ
ts'ä	ts'u	ts'i	ts'a	ts'e	ts'ī/ts'	ts'o
ᠶ	ᠶᠦ	ᠶᠤ	ᠶᠠ	ᠶᠪ	ᠶᠢ/?	ᠶᠣ
?a	?u	?i	?a	?e	?ī/?	?o

1° ordine ä:

- ᠒ **bä**, ᠓ **vä**, ᠥ **sä**, ᠬ **shä**, ᠬ **kä** e ᠬ **hä** sono basate su un archetto, semplice per il ᠒ e con dei trattini per gli altri, superiore centrale per la ᠥ **sä** superiore a sinistra per la ᠬ **kä** e la ᠬ **hä**.
- Da notare la differenza tra ᠥ **sä** e ᠕ **lä**. La seconda ha le gambe meno arrotondate della prima.

- La **h zä** assomiglia ad una “H”. La corrispondente palatalizzata **h' zhä** non è formata con un trattino sopra come usuale, ma da due trattini uno verso destra e uno verso sinistra nella parte superiore delle gambe.
- **z dä** assomiglia ad una “C” in corsivo, ma non è da confondere con **z yi**. Da notare la corrispondente palatalizzata **z' jä**.
- La **h p'ä** e la **h ts'ä** si distinguono solo per il trattino sopra la prima.
- La **h ʔa** assomiglia e ha la stessa origine della nostra “A”. Da notare il tremolio superiore.

2° ordine **u**:

- È marcato con una lineetta a destra a metà della gamba destra. In **h du** e **h' ju** questa gamba viene allungata.

3° ordine **i**:

- È marcato con una lineetta in basso sulla gamba destra. In **h di** e **h' ji** questa gamba viene allungata.

4° ordine **a**:

- La gambetta di sinistra viene accorciata. Rispetto al segno base **z**, in **h da** è quella di destra che viene allungata ma l'effetto simmetrico con le altre lettere è mantenuto.

5° ordine **e**:

- È caratterizzato da un anellino in basso a destra sulla gamba destra, dove viene marcato anche il terzo ordine **i**.

6° ordine **i/∅**:

- **z di/d**, **z' jī/j**, **h p'ī/p'**, **h ts'ī/ts'** sono accomunati da un trattino in alto a destra.
- **h bi/b**, **h vi/v**, **h zi/z**, **h' zhī/zh** hanno il trattino, a metà della gamba sinistra per le prime due, in alto a sinistra per la terza e uno più lungo in alto a sinistra per la quarta.
- **h ʔi/ʔ**, **h ki/k**, **h' hi/h** sono caratterizzati da un tremolio sulla parte superiore per la prima e sulla gamba sinistra per la seconda e la terza. Da notare la differenza d'intensità di tremolio tra **h** di primo ordine e **h'** di sesto ordine.
- **h si/s** e **h' shī/sh** hanno il trattino superiore obliquo verso sinistra.
- **h li/l** è l'unico segno di sesto ordine a due gambe con un anellino interno.

7° ordine o:

- Tutti accorciano la gamba destra tranne **lo**, che mostra un anellino in alto a destra.

Caratteri con tre gambe:

1° ord.	2° ord.	3° ord.	4° ord.	5°ord.	6° ord.	7° ord.
h	h	h	h	h	h	h
ha	hu	hi	ha	he	hī/h	ho
m	m	m	m	m	m	m
t'ä	t'u	t'i	t'a	t'e	t'ī/t'	t'o
c'ä	c'u	c'i	c'a	c'e	c'ī/c'	c'o

1° ordine ä:

- La **h** **ha** assomiglia ad un tridente.
- La **m** **t'ä** assomiglia ad una “m”.
- La **m** **c'ä** non è altro che la **m** con tre anellini nella parte bassa.

2° ordine u:

- È marcato con una lineetta a destra a metà della gamba destra.

3° ordine i:

- È marcato con una lineetta in basso a destra sulla gamba destra. Nel caso di **m** **c'i** la lineetta fa cadere l'anellino di destra.

4° ordine a:

- La gambetta di sinistra e quella centrale vengono accorciate.

5° ordine e:

- C'è un anellino in basso sulla gamba destra, dove viene marcato anche il terzo ordine **i**. **m** **c'e** fa eccezione, probabilmente perché su quella sede c'è già un anellino.

6° ordine ī/ø:

- **h** **hī/h** ha un tremolio nella parte superiore, mentre **m** **t'ī/t'** e **m** **c'ī/c'** ce l'hanno sulla gamba centrale e, contestualmente, la gamba destra e sinistra sono accorciate.

7° ordine o:

- Tutti accorciano la gamba destra e quella centrale.

Caratteri con la parte inferiore arrotondata:

1° ord.	2° ord.	3° ord.	4° ord.	5° ord.	6° ord.	7° ord.
o	ọ	ọ̣	ọ̣̣	ọ̣̣̣	ọ̣̣̣̣	ọ̣̣̣̣̣
ʔa	ʔu	ʔi	ʔa	ʔe	ʔi/ʔ	ʔo
θ	θ̣	θ̣̣	θ̣̣̣	θ̣̣̣̣	θ̣̣̣̣̣	θ̣̣̣̣̣̣
ts'ä	ts'u	ts'i	ts'a	ts'e	ts'i/ts'	ts'o
ʋ	ʋ̣	ʋ̣̣	ʋ̣̣̣	ʋ̣̣̣̣	ʋ̣̣̣̣̣	ʋ̣̣̣̣̣̣
sä	su	si	sa	se	sī/s	so
σ	σ̣	σ̣̣	σ̣̣̣	σ̣̣̣̣	σ̣̣̣̣̣	σ̣̣̣̣̣̣
mä	mu	mi	ma	me	mī/m	mo
ω	ω̣	ω̣̣	ω̣̣̣	ω̣̣̣̣	ω̣̣̣̣̣	ω̣̣̣̣̣̣
wä	wu	wi	wa	we	wī/w	wo
υ	υ̣	υ̣̣	υ̣̣̣	υ̣̣̣̣	υ̣̣̣̣̣	υ̣̣̣̣̣̣
ha	hu	hi	ha	he	hī/h	ho

1° ordine ä:

- La **o ʔa** e la **θ ts'ä** si distinguono solo dal fatto che la seconda ha un trattino in mezzo.
- La **ʋ sä**, anche chiamata “**sä nīgus**”, perché utilizzata nella parola **ʔṯʋ nīgus** “re”, è imparentata con il sigma greco e quindi con la nostra “s”.
- La **σ mä** fa pensare ad un paio d'occhiali.
- La **ω wä** assomiglia vagamente ad una “w” solo che è chiusa di sopra.
- La **υ ha** fa pensare ad un ferro di cavallo.

2° ordine u:

- È marcato da una lineetta a metà del carattere, tranne che per **ω**, nel quale si trova in basso.

3° ordine i:

- È marcato con una lineetta in basso a una gamba che spunta sulla destra del carattere di base, che viene contestualmente rimpicciolito. Un'eccezione è la **ϰ wi**, in cui la gamba spunta centralmente.

4° ordine a:

- La gambetta che abbiamo visto per il terzo ordine rimane senz'altra modificazione. Si ricorda **ϰ wa** con la sua gamba centrale.

5° ordine e:

- La stessa gamba porta un anellino in basso dove viene marcato anche il terzo ordine **i**. **ϣ** mantiene la gamba centrale.

6° ordine **i/ø**:

- **ð** **ʔi/ʔ** e **ð** **s'i/s'** hanno in comune un trattino superiore.
- **ʀ** **sī/s** e **ʁ** **mī/m** hanno entrambe una linea che parte verso sinistra, solo che nella prima essa parte dall'estrema sinistra del carattere e nella seconda parte dal centro, in mezzo ai due anellini.
- **ʊ** **hī/h** ha un tremolio sulla gamba sinistra.
- **ω** **wī/w** ha un trattino sulla parte destra.

7° ordine o:

- Quasi tutti fanno partire una linea dalla parte centrale del carattere di base, che viene rimpicciolito. La linea va verso sinistra, tranne per la **ʁ** **mo**. Da notare quindi la differenza **ʁ** **mī/m** - **ʁ** **mo** e anche **ʀ** **sī/s** - **ʀ** **so**.
- La **ʊ** **ho** fa totalmente eccezione.

Caratteri con la parte inferiore piatta

1° ord.	2° ord.	3° ord.	4° ord.	5°ord.	6° ord.	7° ord.
ɹ	ɹ	ɹ	ɹ	ɹ	ɹ	ɹ
rä	ru	ri	ra	re	rī/r	ro
ɹ	ɹ	ɹ	ɹ	ɹ	ɹ	ɹ
fä	fu	fi	fa	fe	fi/f	fo

1° ordine **ä**:

- **ɹ** **rä** e **ɹ** **fä** si distinguono solo dal fatto che **ɹ** ha una linea curva all'interno che forma un anello.

2° ordine **u**:

- **ɹ** **ru** e **ɹ** **fu** sono entrambi caratterizzati da una gambetta verso il basso, ma è da notare che in **ɹ** essa va verso sinistra, un dettaglio importante, come vedremo dopo.

3° ordine **i**:

- Entrambi i segni hanno un ricciolo sulla estremità destra.

4° ordine **a**:

- La **ɹ** **ra** è caratterizzata da un tremolio sulla parte destra del segno.

- La **ƒ** **fa** mostra una linea verticale verso il basso. È bene qui fare notare la distinzione tra **ƒ** **fa** e **ƒ** **fu**.

5° ordine **e**:

- È rappresentato dal solito un anellino che si trova nell'estremità bassa della lettera.

6° ordine **i/ø**:

- Il **ƒ** **ri/r** assomiglia a una "C" maiuscola ed è formata aggiungendo una lineetta orizzontale sulla parte superiore del segno base.
- La stessa linea viene aggiunta in **ƒ** **fi/f** ma in più la linea curva centrale che caratterizza il segno si allunga verso il basso.

7° ordine **o**:

- Sulla base del segno del sesto ordine **ƒ**, viene posizionato un anellino sull'estremità superiore a destra. Da notare però che nella **ƒ** **fo** la linea curva centrale non viene allungata verso il basso come abbiamo visto per il sesto ordine.

Labiovelari

ä	wä	wi	wa	we	wi
ʉ					
ha					
ʌ			ʌ		
lä			l ^w a		
ɸ			ɸ		
ha			h ^w a		
ɸ			ɸ		
mä			m ^w a		
ɸ			ɸ		
sä			s ^w a		
ʒ			ʒ		
rä			r ^w a		
ʌ			ʌ		
sä			s ^w a		
ɸ			ɸ		
shä			sh ^w a		
ɸ	ɸ	ɸ	ɸ	ɸ	ɸ
k'ä	k ^w ä	k ^w i	k ^w a	k ^w e	k ^w i
ɸ			ɸ		
bä			b ^w a		
ɸ			ɸ		
vä			v ^w a		
ɸ			ɸ		
tä			t ^w a		
ɸ			ɸ		
cä			c ^w a		
ɸ	ɸ	ɸ	ɸ	ɸ	ɸ
ha	h ^w ä	h ^w i	h ^w a	h ^w e	h ^w i
ɸ			ɸ		
nä			n ^w a		
ɸ			ɸ		
gnä			gn ^w a		
ɸ			ɸ		
ʔa			ʔ ^w a		
h	h	h	h	h	h
kä	k ^w ä	k ^w i	k ^w a	k ^w e	k ^w i
ɸ	ɸ	ɸ	ɸ	ɸ	ɸ
ha	h ^w ä	h ^w i	h ^w a	h ^w e	h ^w i

ɔ					
wä					
o					
ʔa					
h			ɦ		
zä			z^wa		
ɸ			ɸ		
zhä			zh^wa		
ʕ					
yä					
ɖ			ɖ		
dä			d^wa		
ɗ			ɗ		
jä			j^wa		
ɣ	ɣ^w	ɣⁱ	ɣ	ɣ^e	ɣⁱ
gä	g^wä	g^wi	g^wa	g^we	gⁱ
m			ɱ		
t'ä			t^wa		
ɓ			ɓ		
c'ä			c^wa		
ɕ			ɕ		
p'ä			p^wa		
ɕ			ɕ		
ts'ä			ts^wa		
θ					
ts'ä					
ɸ			ɸ		
fä			f^wa		
ɸ			ɸ		
pä			p^wa		

Innanzitutto, c'è da dire che ci sono delle lettere senza corrispondenti labiovelari. Esse sono: **ɔ ha**, **ɔ w**, **o ʔa**, **ʕ yä** e **θ ts'ä**. Inoltre, come accennato precedentemente, c'è una serie completa di consonanti labiovelari, a parte quelle appena menzionate, solo al quarto ordine. I caratteri che hanno anche gli altri ordini, escluso il secondo **u** e il settimo **o**, sono **ɸ k'ä**, **ɣ ha**, **ɦ kä**, **ɸ ha**, **ɣ gä**, tutti caratteri con una o due gambe.

Per fornire un'assistenza mnemonica, ecco alcune osservazioni ordine per ordine.

1° ordine **wä** (pronunciato **wâ**, come segnalato in precedenza):

- È indicato da un anellino a destra a metà della gamba.

3° ordine **wi**:

- È indicato da un tremolio a destra a metà della gamba e sull'anello principale per quanto riguarda la **ḫ k'wi**.

4° ordine **wa**:

- È basato sulla modificazione del carattere di quarto ordine o quello di primo ordine normale, non labiovelare. La modificazione riguarda un trattino orizzontale in alto o in basso o una lineetta verso il basso. Sulla base di questi dati è possibile distinguere i seguenti gruppi:

Quarto ordine con trattino orizzontale in basso: **ḏ l'wa**, **ḥ h'wa**, **ḡ m'wa**, **ḥ s'wa**, **ḏ s'wa**, **ḡ sh'wa**, **ḏ b'wa**, **ḡ v'wa**, **ḡ n'wa**, **ḡ gn'wa**, **ḡ z'wa**, **ḡ zh'wa**, **ḡ h'wa**, **ḡ f'wa**.

Quarto ordine con trattino orizzontale in alto: **ḥ r'wa**,

Quarto ordine con lineetta verso il basso: **ḡ k'wa**, **ḡ h'wa**, **ḡ k'wa**, **ḡ g'wa**

Primo ordine con trattino orizzontale in basso: **ḡ t'wa**, **ḡ c'wa**, **ḡ d'wa**, **ḡ j'wa**, **ḡ t'wa**, **ḡ c'wa**, **ḡ p'wa**, **ḡ ts'wa**, **ḡ p'wa**.

Primo ordine con trattino orizzontale in alto: **ḡ ḡ'wa**.

5° ordine **we**:

- L'anellino caratteristico di questo ordine sostituisce la lineetta verso il basso del 4° ordine.

6° ordine **wī**:

- È simile al terzo ordine, la differenza è che il tremolio è meno accentuato.

Nota: Per questione di comodità grafica nella trascrizione in caratteri latini delle parole in **ḡḡḡ fidäl** l'occlusiva laringale sorda **ḡ**, cioè il *glottal stop*, verrà omesso, salvo in alcuni rari casi in posizione intervocalica.

1.4. – Raddoppiamento consonantico (geminazione)

Come in italiano, il raddoppio di consonante in amarico è semanticamente distintivo. Ciò vuol dire che le consonanti doppie causano il cambiamento di significato. Per esempio, **ḡḡ alä** “egli disse” e **ḡḡ allä** “c'è”. Nonostante questa funzione sia in vigore, il sistema ortografico amarico non indica le doppie, come si evince dalla trascrizione in **ḡḡḡ fidäl** delle due parole. La corretta pronuncia delle parole per quanto concerne il raddoppiamento delle consonanti e la comprensione del significato corretto implicano quindi la conoscenza del contesto, del lessico e della grammatica. Alcune forme gram-

ticali, per esempio molte fsorme verbali, prevedono per regola il raddoppiamento di uno o più radicali. Il raddoppiamento è anche il risultato di vari tipi di fusione tra consonanti e caratterizza lessicalmente alcune forme verbali, vale a dire il raddoppiamento di una o più radicale è insita nella struttura di base del verbo.

Esempi di parole che si distinguono solo dal raddoppiamento consonantico:

ደበላል *yībälal* “Egli mangia”

ደበላል *yībbällal* “Si mangia/è mangiato”

1.5. – Gruppi consonantici e vocalici

In amarico non è possibile l’incontro di tre consonanti e di due consonanti in finale di parola. Dove ciò dovesse capitare in seguito a processi morfologici, una vocale detta epentetica *ī* viene inserita per separare il blocco consonantico (si veda, per esempio, il § 8.10 sull’uso dei pronomi oggetto suffissi).

Inoltre, la successione di vocali non è permessa. Due strategie sono adottate per evitare l’incontro vocalico: 1) una semiconsonante *w* o *y* viene inserita tra le due vocali; 2) una delle due vocali cade. La vocale che cade viene selezionata in base ad una gerarchia che può essere rappresentata come segue:

a, e, i, o, u / ä ī

Le vocali cardinali, che stanno a sinistra della /, fanno cadere la *ä* e la *ī*. Inoltre, la *ī* cade anche di fronte alla *ä*, vale a dire che essa cade di fronte a tutte le vocali. Infine, quando due *a* stanno vicino, esse si fondono in una *a* sola.

Un esempio di sostituzione della *ī* con *a* è il seguente: in **ያመጣል** *ya-mät’al* “egli porta o porterà” la *y* iniziale fa parte di un prefisso *yī-* nel quale la vocale *ī* viene “schiacciata” dalla *a* della radice verbale *amät’* (lo *-al* finale lo analizzeremo più tardi al § 8.5.3). Il risultato è che il prefisso passa da *yī-* al sesto ordine a *ya-* del quarto ordine. Se immaginassimo la parola senza questa sostituzione essa apparirebbe come ***ያአመጣል** **yiamät’al*.

L’inserimento delle semiconsonanti avviene normalmente quando si incontrano le vocali cardinali. In particolare, la *w* viene inserita quando una o più vocali coinvolte sono la *u* o la *o* e la *y* quando una o più vocali in contatto sono la *e* o la *i*. Un esempio di inserzione di una semiconsonante *w* lo fornisce la forma verbale **ነገሩዋቸው** *näggäruwaccäw* “essi dissero loro”. La forma può essere suddivisa in *näggäru-w-accäw*, in cui **ነገሩ** *näggäru* significa “essi dissero”, *-accäw* è un pronome suffisso diretto di terza persona plurale “(a) loro”

e la **w** è la semivocale che separa la **u** finale del verbo alla **a** iniziale del pronome suffisso.

I fenomeni di caduta delle vocali o di legamento con le semiconsonanti verranno spiegati saltuariamente quando si realizzano negli esempi.

1.6. – Palatalizzazione

Le alveolari **d**, **t**, **t'**, **l**, **n**, **s**, **z** e **s'** vengono palatalizzate se seguite dalle vocali **i** ed **e** e dalla semiconsonante **y**. Ciò succede nella formazione di forme verbali o nella formazione di alcune parole derivate da verbi. Il risultato della palatalizzazione è il seguente:

di / dy	>	j
ti / ty	>	c
t'i / t'y	>	c'
ni / ny	>	gn
si / sy	>	sh
zi / zy	>	zh
ts'i / ts'y	>	c'
li / ly	>	y
de	>	je
te	>	ce
t'e	>	c'e
ne	>	gne
se	>	she
ze	>	zhe
s'e	>	c'e
le	>	ye

Come è possibile notare, se la consonante soggetta a palatalizzazione è seguita da una **i** o da una **y** queste non lasciano traccia dopo la palatalizzazione. Se la vocale che segue è la **e**, questa rimane dopo la palatalizzazione.

Come esempi è possibile prendere tre forme del verbo **ከፈተ** **käffätä** “aprire” e analizzate la palatalizzazione del penultimo fonema /t/. La prima forma è **ኸከፍቻለሽ** **tikäfcalläsh** “Tu (f.) apri o aprirai”, che si può suddividere nel seguente modo: **tī-käft-i-alläsh**, in cui la **tī-**, la **-i** e **-alläsh** sono marche di seconda persona singolare femminile (ma, come vedremo **-alläsh** è più di questo) e **käft** è la radice del verbo (in questo caso all’“imperfetto” o “presente/futuro”, come vedremo al § 8.5.3). La palatalizzazione avviene dall’incontro tra l’ultima consonante **t** della radice verbale e la marca della

persona -i. Il risultato è **ti > c**. In **ፊደል fidäl** la **ፊ** generata dalla palatalizzazione prende come vocale la **a** di **-alläsh** che segue la **i** e quindi diventa una **ፊ** di quarto ordine. La seconda forma da prendere come esempio è **መክፈቻ mäkfäca** “chiave” che è una forma strumentale del verbo **ክፈተ käffätä** “aprire” (vedi § 8.6.15). La forma si può suddividere in **mä-kfät-ya**, dove **mä-** e **-ya** sono rispettivamente un suffisso e un prefisso strumentale e **kfät** è la radice nominalizzata del verbo **ክፈተ käffätä**. La palatalizzazione si realizza nell’incontro tra la **t** finale della radice e la **y** di **-ya**. Il risultato è **ty > c**. La terza forma da descrivere è **ከፍቼ käficce** “avendo io aperto...”. È una forma subordinata chiamata converbo (vedi § 8.5.10). Essa si può suddividere in **käfitt-e**, dove la radice del converbo **käfitt** precede il suffisso di prima persona singolare del converbo **-e**. L’incontro tra **tt** finale e il suffisso **e** causa la palatalizzazione **tte > cce**. Questo esempio mostra che anche le consonanti doppie possono essere soggette a palatalizzazione.

Esercizi

Trascrivi le seguenti parole in caratteri latini:

ስኒ	በለጠ	አሰበረ	አረንጓዴ
ዳቦ	ከተማ	ጓደኞቹ	መታሰሪያ
ኪሎ	ጎደና	ብሔራዊ	አንጎልቻ
ፋና	ቀበሮ	ተነግሮ	አስገመነ
ኳስ	ፀሐይ	አሮጊት	ዐሥረኝት
ማር	ማሙሽ	እግዜር	አስተካካይ

Trascrivi le seguenti parole in **ፊደል fidäl**:

alä	borsa	t’äk’ät’t’äk’ä	färät’rat’t’a
allä	aroge	k ^w äsämmänä	mäwättäfiya
gari	irgo	injära	täwänakkärä
k’oda	jägna	täwasabi	zhibirbare
lij	gäday	c’iffik’at	mädhanit
shum	gudday	wiriris	zing ^w irg ^w irinnät

N.B. Tutte le parole dei due esercizi hanno un significato in amarico. Provate a cercarle sul glossario o dizionario, anche se per alcune di esse è necessaria la conoscenza di un minimo di grammatica.

Parole: due caratteristiche di base

2.1. – Formazione delle parole

Essendo una lingua semitica (come arabo ed ebraico, tra le altre), l'amarico è caratterizzato dal fatto che il significato delle parole è basato sulla combinazione di consonanti dette radicali. Questa radice è più comunemente composta da tre consonanti, ma spesso si incontrano radici biconsonantiche, mentre quelle a quattro o cinque consonanti sono rare. Per esempio, la radice **s/b/r** esprime il concetto di “rompere”. La formazione di sostantivi, aggettivi e verbi a partire dalla radice consonantica avviene con strategie quali l'inserimento di vocali tra le consonanti, la geminazione consonantica e l'aggiunta di prefissi e di suffissi. Sono strategie che si possono attuare da sole o possono coesistere. Nel caso di verbi, sostantivi verbali e sostantivi strumentali le strategie sono fisse e portano alla derivazione di un certo tipo di parola con il suo relativo significato. Per esempio, l'apparato vocalico per il participio è **Cä/Ca/C-i** dove **C** è una consonante radicale, la prima vocale è la **ä**, la seconda è la **a** e vi è un suffisso **-i**. Pertanto, il participio della radice **s/b/r** è **ሰባሪ säbäri**, che andremo a tradurre con “colui/colei che rompe”. Un altro esempio più propriamente verbale è la formazione dell'imperativo singolare maschile. Esso ha la forma **Cï/Cä/C**, e quindi la parola “rompi!”, al maschile, ha la forma **ሰባሪ sïbär**.

Per concludere, due esempi di formazione di parole con un prefisso e un suffisso. Uno è la formazione dello strumentale, che come abbiamo già visto (§ 1.6) esprime lo strumento con cui si fa l'azione del verbo. Essa prevede l'aggiunta del prefisso **mä-** e del suffisso **-(i)ya** ad una base del tipo **CCäC** (la **i** è opzionale nella scrittura e la sua presenza o assenza non cambia la pronuncia). Un esempio è lo strumentale **መጥረጊያ/ መጥረጊያ mä-t'räg-(i)ya** “scopa” dal verbo **ጠረጎ ጥ'ärrägä** “spazzare”. Il secondo esempio è la terza persona plurale dell'imperfetto semplice **ይሰብሩ yi-säbr-u** “rompono” con un prefisso **yi-** una vocalizzazione **ä** e **Ø** ed un suffisso **-u**. L'imperfetto semplice è una forma che è alla base di varie costruzioni verbali basate sull'imperfetto (imperfetto principale, subordinato, negativo ecc.). In queste costruzioni verbali l'imperfetto semplice è accompagnato da vari elementi come prefissi, suffissi e il verbo di esistenza **አለ allä** (quest'ultimo per indicare la posizione principa-

le). Quindi, l'imperfetto semplice non compare mai isolato, se non quando è in posizione subordinata seguito, ma separato, dalla qualche ausiliare. Uno di questi è ይሆናል *yī-hon-al* che serve ad esprimere dubbio e probabilità. Per esempio, ይሰብሩ ይሆናል *yī-säbr-u yī-hon-al* vuol dire “forse rompono” (vedi anche il § 8.5.3 sull'imperfetto).

Nei casi di sostantivi e aggettivi la vocalizzazione, la geminazione o la presenza di suffissi e prefissi non è prevedibile e la parola bisogna memorizzarla così com'è. In effetti molte parole non possono essere neanche ricondotte ad una radice basilare, vedi ቤት *bet* “casa” o ዳቦ *dabbo* “pane”. Tra queste parole ci sono quelle di origine straniera prese in prestito.

2.1. – Posizione delle parole

Contrariamente all'italiano, in amarico il verbo va alla fine e gli elementi modificanti come l'aggettivo, costruzioni possessive e frasi relative precedono il sostantivo che modificano. Ecco un esempio di frase con verbo finale:

አማርኛ ከባድ ቋንቋ አይደለም
amarīgngna kābbad k'wank'wa aydälläm
 amarico difficile lingua non è
 L'amarico non è una lingua difficile.

Questa frase mostra pure che l'aggettivo va prima del sostantivo modificato. Infatti, in “lingua difficile” ከባድ *kābbad* “difficile” precede ቋንቋ *k'wank'wa* “lingua”.

Inoltre, la proposizione principale segue la proposizione subordinata e il verbo della proposizione principale prende l'ultimo posto in una concatenazione di frasi. Si veda per esempio:

ሥራ ሲጨርሱ ደግሞ ለነሱ ይከፍላል
sīra sic'ärräsu dämmoz lännässu yikäflal
 lavoro quando finiranno stipendio a loro pagherà
 Quando finiranno il lavoro pagherà loro lo stipendio.

La frase subordinata ሥራ ሲጨርሱ *sīra sic'ärräsu* “quando finiranno il lavoro” precede la frase principale ደግሞ ለነሱ ይከፍላል *dämmoz lännässu yikäflal* “pagherà loro lo stipendio”.

Sostantivi

3.1. – Numero

I sostantivi in amarico indicano il plurale con il suffisso **-occ**. L'utilizzo di questo suffisso non è automatico ed obbligatorio. Esso è più limitato rispetto agli indicatori di plurale in italiano. Spesso il sostantivo rimane invariato, senza **-occ**, anche se indica più di un elemento. È il contesto che fa capire se si tratta di un plurale o di un singolare. Per esempio, la frase **ሰው መጣ säw mä't't'a** può essere interpretato come “l'uomo/un uomo è venuto” e “gli uomini/degli uomini sono venuti”. **ሰው säw** indica piuttosto il concetto astratto e generalizzato “uomo” che il singolare “l'uomo/un uomo”. Come spiegato in seguito, in amarico esiste un articolo determinativo che viene utilizzato in modo più limitato che in italiano e solamente per richiamare un elemento che è già stato menzionato precedentemente o che è noto a tutti gli interlocutori. Non esiste articolo indeterminativo. Se proprio bisogna indicare un solo elemento si utilizza il numero “uno” **አንድ and** (vedi § 3.3.).

Bisogna distinguere la formazione del plurale dei sostantivi che finiscono per consonante da quelli che finiscono per vocale.

-occ viene suffisso a sostantivi che terminano in consonante senza altra modificazione:

ሰው säw “uomo” - **ሰዎች säw-occ** “uomini”
ቤት bet “casa” - **ቤቶች bet-occ** “case”

Per quanto riguarda i sostantivi che finiscono per vocale, questa cade e viene sostituita dalla **o** di **-occ**:

መኪና mäkina “automobile” - **መኪኖች mäkin-occ**
ከተማ kätäma “città” - **ከተሞች kätäm-occ** “città (PL)”

3.2. – Genere

Tutti i sostantivi in amarico sono maschili, fatta eccezione per quelli femminili di natura come **እናት innat** “madre” o **እሳት ihit** “sorella” e pochi altri come **ፀሐይ ts'ähay** “sole”, **አገር agär** “nazione”, **ከተማ kätäma** “città” e

መኪና *mäkina* “automobile” (indicata con il termine di derivazione italiana). Per questi termini il genere femminile appare nell’accordo con il verbo, mentre non c’è marca di femminile sul sostantivo stesso. L’articolo determinativo, però, può essere maschile o femminile (vedi § 3.4.). Una particolarità dell’amarico è che si usa il femminile come diminutivo o per indicare un qualcosa per il quale si ha particolare cura. Per esempio, la frase **ልጅ መጣች** *lijj mät’t’acc* “il bambino (anche figlio) è venuto” ha il verbo al femminile, **መጣች** *mät’t’acc*, per sottolineare il fatto che il bambino è particolarmente piccolo e/o carino. La situazione è comunque ambigua perché potrebbe il verbo potrebbe indicare che si tratta di una bambina. Il contesto farà capire il significato corretto.

3.3. – Assenza di articolo indeterminativo

Come introdotto in precedenza (§ 3.1.), in amarico non c’è un articolo indeterminativo. Occasionalmente, per specificare una unità, viene utilizzato il numero “uno” **አንድ** *and*. Ma un sintagma del tipo **ጥሩ ሰው ተገኘ** *t’iru säw* (lett.: “buono uomo”) può essere tradotto con “un buon uomo”.

3.4. – Articolo determinativo

L’articolo determinativo (DET) è un suffisso la cui forma cambia in base al genere del nome e, solo per i sostantivi maschili, secondo la natura consonantica o vocalica dell’elemento finale della parola alla quale viene suffisso. Se il sostantivo maschile finisce per consonante il suffisso dell’articolo è **-u**. Se finisce per vocale il suffisso prende la forma di **-w**. L’articolo determinativo per il femminile è **-wa**. Per i plurali, che, ricordiamo, finiscono in **-occ**, viene utilizzato **-u** indipendentemente dal genere del sostantivo.

I termini **ሰው** *säw* “uomo, persona” e **ሴት** *set* “donna” sono seguiti da due elementi particolari prima dell’articolo. Per **ሰው** esso è **-yye** e la forma è **ሰውዬው** *säw-yye-w* “l’uomo”. Per **ሴት** l’elemento è **-yyo** e la forma è **ሴትዮዋ** *set-yyo-wa* “la donna”.

Una particolarità dell’amarico è che se un nome è accompagnato da un aggettivo, un numerale o una frase relativa l’articolo determinativo viene suffisso all’elemento modificatore. Quindi:

ቤት
bet
 Casa
ቤቱ
bet-u
 casa-DET
 La casa

ትልቁ ቤት
ṭillik'-u bet
 grande-DET casa
 La grande casa

Rispetto all'italiano, l'uso dell'articolo determinativo è più ristretto. Esso viene utilizzato in senso anaforico, cioè per richiamare un elemento che era già stato menzionato in precedenza o se l'elemento in oggetto è noto sia al parlante che a chi ascolta.

3.5. – Preposizioni e postposizioni

In amarico esiste un gruppo di preposizioni che precedono sostantivi e pronomi e che indicano vari complementi. Esse sono:

lä- per/a (BEN)
bä- o i- in (LOC)
bä- con (strumento) (STR)
kä- da (ABL)
iskä- fino a (DEST)
indä- come (MOD)
silä- riguardo a (TEM)

Come è chiaro dalla tabella qui sopra, le preposizioni sono dei prefissi. Tra di essi è però da menzionare anche **wädä** “verso” (DIR), che appare come una parola a sé stante anche se la posizione rimane prima del sostantivo o pronome.

Esempi:

ለሰው	läsäw	“Per l'uomo”
በቤት/እቤት	bäbet/ibet	“In casa”
በመጥረጫ	bämät'rägya	“Con la scopa”
ከመኪና	kämäkina	“Dall'automobile”

እስከተማ	iskäkätäma	“Fino alla città”
እንደሴት	indäset	“Come una donna”
ስላገር	silagär	“Riguardo al paese” (*ስለገር *siläagär con la a che prevale sulla ä contigua. Vedi § 1.5.).
ወደ ቤት	wädä bet	“Verso casa”

Per specificare o rafforzare una posizione, le preposizioni di luogo vengono accompagnate da postposizioni che seguono il sostantivo e che appaiono come parole a sé stanti. Queste sono:

ውስጥ	wist'	“Dentro”
በኋላ	bäh ^w ala	“Dietro”
ጀርባ	järba	“Dietro (significa anche “schiena”)
ፊት	fit	“Davanti (significa anche “viso”)
ከላፊ	alfo	“Dopo (converbo del verbo ከላፊ alläfä “passare” (vedi § 8.5.11.))”

እቤት ውስጥ

i-bet wist'

LOC-casa dentro

Dentro casa

Un'altra postposizione, ወዲያ wädiya “oltre”, è utilizzata in senso temporale nelle espressioni

ከትላንት ወዲያ

kä-tilant wädiya

ABL-ieri oltre

Altroieri

e

ከነገ ወዲያ

kä-nägä wädiya

ABL-domani oltre

Dopodomani

La preposizione **kä-** può avere il significato di “rispetto a” in espressioni di spazio assieme alle postposizioni **በኋላ bäh^wala**, **ጀርባ järba** e **ፊት fit**, nel comparativo e nel superlativo.

ከቤት ጀርባ

kä-bet järba

ABL-casa dietro/schiena

Dietro casa

La costruzione comparativa prevede la prefissazione di **kä-** al sostantivo comparato. Il secondo termine di comparazione e l'aggettivo o il verbo della costruzione non cambiano. Per esempio:

አልማዝ ከሲሳይ አሮጊት ነች

almaz kä-sisay arogit näcc

Almaz ABL-Sisay vecchia è

Almaz è più vecchia di Sisay.

Nel caso del superlativo, **-kä** viene seguito o preceduto dall'aggettivo **hullu** "tutto". Quindi:

አልማዝ ከሴቶች ሁሉ አሮጊት ነች

almaz kä-setocc hullu arogit näcc

Almaz ABL-donne tutto vecchia è

Almaz è la più vecchia di tutte le donne.

È anche da menzionare la postposizione che non specifica una posizione **ጋር gar**. In combinazione con **ka-** essa ha il significato comitativo di "con".

ከልጁ ጋር

kä-lij-u. gar

ABL-ragazzo-DET con

Con il ragazzo

Molto spesso le postposizioni appaiono senza essere associate ad una preposizione. Quindi:

እቤት ውስጥ

i-bet wist'

LOC-casa dentro

Dentro casa

equivale a

ቤት ውስጥ

bet wist'

casa dentro

Dentro casa

e

ካባት ጋር

kabbat gar

ABL.padre con

Con il padre (da notare l'eliminazione della **ä** di **kä-** da parte della **a** di

abbat)

equivale a

አባት ጋር

abbat gar

padre con

Con il padre

3.6. – *Oggetto diretto*

L'oggetto diretto (OD) in amarico viene indicato con il suffisso **-n**. Ma, attenzione, esso appare solo se l'elemento al quale viene suffisso è determinato da un articolo determinativo o un suffisso possessivo. Quindi:

ዳቦ በላሁ

dabbo bällahu

pane mangiai

Mangiai del pane.

ዳቦውን በላሁ

dabbo-w-n bällahu

pane-DET-OD mangiai

Mangiai il pane.

Se il sostantivo è modificato, da un aggettivo nell'esempio qui sotto, è l'elemento modificante che prende sia l'articolo, come abbiamo visto, che la marca di oggetto diretto:

ጥሩውን ዳቦ በላሁ

t'iru-w-n dabbo bällahu

buono-DET-OD pane mangiai

Mangiai il buon pane.

3.7. – *Oggetto indiretto*

L'oggetto indiretto non viene espresso da un suffisso, ma da una delle tante preposizioni che vengono utilizzate in amarico: **lä-**. In effetti, il significato di questa preposizione è più estesamente benefattivo.

ዳቦውን ለልጅ ሰጠሁ

dabbo-w-n lä-lij sät't'ähu

pane-DET-OD BEN-ragazzo diedi

Diedi il pane al ragazzo.

Lessico

ልጅ	lijj	Bambino, ragazzo
መኪና	mäkina	Automobile
ምግብ	mīgīb	Cibo
አመጣ	amät't'a	Portò
ያመጣል	yamät'al	Porta/porterà
ሥራ	sīra	Lavoro
ሰበረ	säbbärä	Ruppe
ስበር	sībär	Rompi! (M)
ሰባሪ	säbari	Colui/colei che rompe
ሰው	säv	Uomo, persona
ሰጠ	sät't'ä	Diede
ሲሳይ	sisay	Nome di donna e di uomo
ቆንጆ	k'onjo	Bello, buono
ቋንቋ	k'ank'w'a	Lingua, idioma
በላ	bälla	Mangiò
ቤት	bet	Casa
ትልቅ	tillik'	Grande
ተላንት	tälant	Ieri
ነገ	nägä	Domani
ነገረ	näggärä	Parlò
ነገሩ	näggäru	Parlarono
ንጉስ	nīgus	Re

እኅት	ihit	Sorella
አለ	alä	Disse
አለ	allä	C'è
አልማዝ	Almaz	Nome di donna (“diamante”)
አማርኛ	amarigngna	Amarico
አሮጌ	aroge	Vecchio
አሮጊት	arogit	Vecchia
አባት	abbat	Padre
እናት	innat	Madre
አንድ	and	Uno
አገር	agär	Paese, nazione
ከባድ	käbbad	Pesante, difficile
ከተማ	kätäma	Città
ከፈተ	käffätä	Apri
መክፈኛ	mäkfäca	Chiave
ወዲያ	wädiya	Oltre
ደሞዝ	dämmoż	Stipendio
ዳቦ	dabbo	Pane
ጥሩ	t'iru	Buono
ጠረገ	t'ärrägä	Spazzò
መጥረግያ	mät'rägya	Scopa
ጨረሰ	c'ärräsä	Fini
ፀሐይ	ts'ähay	Sole
ፊደል	fidäl	Alfabeto etiopico

Esercizi

Forma il plurale dei seguenti sostantivi:

ቤት
 መኪና
 እናት
 መክፈኛ
 እኅት
 ሰው
 አገር
 ከተማ
 ልጅ
 ቤት
 መጥረግያ

Aggiungi un articolo determinativo agli stessi sostantivi

Traduci, dove possibile utilizzando preposizioni e postposizioni:

Con l'automobile
Come il pane
Verso la città
Dopodomani
Per la mamma
Dietro il re
Il padre è più vecchio della madre
Riguardo all'uomo
Altroieri
Di tutti i cibi il pane è il più buono
Fino al bambino
Con la sorella
Nel paese

Traduci:

Apri un'automobile
Apri l'automobile
Apri la vecchia automobile

Mangiò del pane
Mangiò il pane
Mangiò del buon pane

Spazzò una casa
Spazzò la casa
Spazzo la grande casa

Finì un lavoro
Finì il lavoro
Finì il lavoro pesante

Diede una scopa all'uomo
Diede la scopa all'uomo
Diede la scopa grande all'uomo

Parlò ad una anziana donna

Parlò all'anziana donna

3.8. – *Formazione dei sostantivi*

Alcuni sostantivi possono essere formati da altri sostantivi con l'utilizzo del suffisso **-ägngna** e del prefisso **balä-**. Quest'ultimo indica il possessore di qualcosa o di qualità.

ፈረስ	färäs	“Cavallo”	ፈረስኛ	färäs-ägngna	“Cavaliere”
እግር	igir	“Piede”	እግረኛ	igir-ägngna	“Pedone”
ሙያ	muya	“Capacità”	ባለሙያ	balä-muya	“Esperto”
ሱቅ	suk'	“Negozio”	ባለሱቅ	balä-suk'	“Negoziante”

Altri due suffissi che formano sostantivi da sostantivi o aggettivi sono **-nna** e **-nnät**:

ሐኪም	hakim	“Dottore”	ሐክሚና	hikmi-nna	“Medicina”
ትሑት	tihut	“Umile”	ትሑትና	tihiti-nna	“Umiltà”
ልጅ	lijj	“Ragazzo”	ልጅነት	lijji-nnät	“Giovinezza”
እብድ	ibd	“Matto”	እብድነት	ibdi-nnät	“Pazzia”

Ci sono altri suffissi, tutti caratterizzati da una **t** sola o accompagnata da una o più vocali. La derivazione parte da un verbo (vedi capitolo 8). Normalmente la radice cambia vocalizzazione o lunghezza consonantica:

ተማረ	tämarä	“Studiare”	ትምህርት	timhür-t	“Lezione”
ሄደ	hedä	“Andare”	ሂደት	hid-ät	“Progresso”
ሆነ	honä	“Essere”	ሁኔታ	hun-eta	“Condizione”
ፈጀ	fäjjä	“Distruiggere”	ፍጀታ	fij-ota	“Distruzione”
በዛ	bäzza	“Essere numeroso”	ብዛት	biz-at	“Quantità”

Esistono anche sostantivi formati con prefissi a verbi:

ላጨ	lac'ä	“Radere”	ምላጭ	mī-lac'	“Rasoio”
አዘዘ	azzäzä	“Ordinare”	ትእዛዝ	tī-'izaz	“Ordine”

Pronomi

4.1. – Pronomi indipendenti soggetto

Come in italiano, i pronomi soggetto (PS) non sono obbligatori in amarico. Genere, numero e persona del soggetto della frase vengono sempre indicati dal verbo. Rispetto all'italiano, l'amarico distingue anche una seconda persona femminile sia nei pronomi che nei verbi. C'è anche una terza persona plurale formale (il nostro “lei”) e un pronome formale alla terza persona plurale quando si parla con rispetto di qualcun altro. Queste due forme si accordano alla terza plurale e sono indicate rispettivamente con 2PL.FORM e 3PL.FORM.

Ecco i pronomi soggetto in amarico:

1SG	እኔ	ïne
2SG.M	አንተ	antä
2SG.F	አንቺ	anci
3SG.M	እሱ	issu
3SG.F	እሷ	iss^wa
1PL	እኛ	ingna
2PL	እናንተ	innantä
3PL	እነሱ	innässu
2PL.FORM	እስዎ	issīwo
3PL.FORM	እሳቸው	issaccäw

Come in italiano i pronomi personali quali “io”, “tu” etc., i pronomi indipendenti soggetto in amarico sono opzionali. È quindi possibile dire **አስተማሪ ነኝ** *astāmari nängn* “sono un insegnante” omettendo **እኔ** *ïne*. Il loro uso è pertanto limitato all'intenzione di dare enfasi al soggetto, come in

እኔ አስተማሪ ነኝ
ïne astāmari nängn
PS.1SG insegnante sono
Io sono un insegnante

e come contrasto ad un altro soggetto, come, per esempio:

እኔ አስተማሪ ነኝ አንተ ተማሪ ነህ

ïne astāmari nägnn antä tāmari nāh

PS.1SG insegnante sono PS.2SG.M studente sei

Io sono un insegnante, tu sei uno studente.

4.2. – Suffissi -ss e -mm

Due suffissi che si incontrano spesso dopo i pronomi indipendenti soggetto sono **-ss** e **-mm**. **-ss** significa “per quanto riguarda?” e viene utilizzato, per esempio, alla fine dei saluti. Dopo aver risposto a domande come **ደህና ነህ? dāhna nāh?** “stai bene? (rivolto ad un uomo)”, **ደህና ነሽ? dāhna nāsh?** “stai bene (rivolto ad una donna)” con **ደህና ነኝ dāhna nägnn** “sto bene” è possibile ribattere **አንተስ antäss?** “per quanto riguarda te?, e tu? (se l’interlocutore è maschile, se è femminile sarà **አንቺስ anciss?**, vedi § 4.1.)”. **-mm** ha tutt’altro significato, cioè “anche”. Sempre sei saluti l’interlocutore può dire di stare bene e una replica da parte nostra potrebbe essere **እኔም ine-mm** “anche io”.

4.3. – Pronomi oggetto suffissi

I pronomi oggetto (PO) in amarico sono suffissi al verbo. Essi indicano persona, numero e genere (solo seconda e terza persona singolare) e possono esprimere un oggetto diretto o indiretto. Essi sono:

1SG **-gngn**

2SG.M **-h**

2SG.F **-sh**

3SG.M **-w/-t** (se il verbo finisce in **u** o **w**)

3SG.F **-at**

1PL **-n**

2PL **-accīhu**

3PL **-accāw**

3FORM **-wo**

አየሁት

ayyāhu-t

vidi-PO.3SG.M

Lo vidi.

አየሁህ

ayyāhu-h

vidi-PO.2SG.M

Ti vidi.

I pronomi oggetto appaiono come tali se la forma verbale alla quale sono suffissi finisce per vocale. Ci sono però svariate forme verbali che finiscono per consonante e che comportano la presenza di una vocale cosiddetta epentetica tra la consonante finale del verbo e i suffissi. Ci sono anche casi in cui due vocali si incontrano. In questo caso o una delle due cade o una semiconsonante epentetica le separa, come abbiamo visto al § 1.5.. Al fine di una descrizione più esaustiva, i pronomi oggetto suffissi verranno ripresi una volta introdotte tutte le forme verbali al § 8.10..

4.4. – Possessivi

Il possesso in amarico viene espresso dal prefisso possessivo **yä-** (POSS) seguito da un nome o un pronome soggetto indipendente.

የልጅ ዳቦ
yä-lijj dabbo
 POSS-bambino pane
 Il pane del bambino

Un esempio con pronome può essere:

የኔ አባት
yäne abbat (da notare la caduta della **ī** di **īne** contro la **ä** di **yä-**)
 POSS.PS.1SG padre
 Mio padre (lett.: “di io padre”)

Può capitare che il prefisso possessivo e una preposizione occupino la stessa posizione all’inizio del sintagma. Si vedano sintagmi del tipo “nel pane del bambino” dove lo **yä-** di **yä-lijj** e **bä-** “in” hanno lo stesso posto. In questi casi lo **yä-** cade completamente ed emerge solo la preposizione. Il risultato è quindi:

በልጅ ዳቦ
bä-(*bä-yä-) lijj dabbo
 LOC. bambino pane
 Nel pane del bambino

4.5. – Pronomi possessivi suffissi

Un’alternativa alla combinazione **yä-pronome soggetto** all’espressione del possesso pronominale è l’utilizzo della seguente serie di suffissi pronomi-

nali possessivi (PPOSS). I suffissi singolari cambiano se si trovano dopo una consonante o una vocale:

	<i>Dopo vocale</i>	<i>Dopo consonante</i>
1SG	-ye	-e
2SG.M	-h	-ih
2SG.F	-sh	-ish
3SG.M	-w	-u
3SG.F	-wa	-wa

አንቺ ጓደኛየ ነሽ

anci g^waddägnngna-ye näsh

PS.2SG.F amico-PPOSS.1SG sei

Tu sei mia amica

Per quanto riguarda le persone plurali, la situazione è più complessa perché la forma del pronome possessivo dipende non solo dal fatto che segue una consonante o una vocale ma anche dalla natura della vocale. In effetti, nell'incontro tra la vocale e la **a** dei pronomi plurali si manifestano i cambiamenti già descritti sotto il § 1.5. Per esempio, dopo un elemento terminante per **a** la **a** dei pronomi cade:

	<i>Dopo consonante</i>	<i>Dopo "a"</i>	<i>Dopo "i" e "e"</i>	<i>Dopo "o"</i>
1PL	-accin	-ccin	-yaccin	-waccin
2PL	-accihu	-ccihu	-yaccihu	-waccihu
3PL	-accaw	-ccaw	-yaccaw	-waccaw

ይች መኪናችን ነች

yicc mäkin-accin näcc

questa automobile-PPOSS.1PL è

Questa è la nostra automobile.

La forma di cortesia (2FORM.PL) rimane **-wo** indipendentemente dall'elemento che precede.

ዳቦዎ አመጣሁ

dabbo-wo amät't'ahu

pane-PPOSS.2FORM.PL portai

Portai il suo (FORM) pane

Una costruzione con significato di “proprio x” o “x stesso” è formata dalla parola **ራሱ ras** “testa” e un pronome suffisso possessivo. Per esempio:

ራሱ

ras-e

testa-PPOSS.1SG.M

proprio io/io stesso

4.6. – Dimostrativi

In amarico ci sono dimostrativi (DIM) per elementi vicini (VIC) e lontani (LONT) dal parlante. Essi si distinguono per genere e numero, ma a differenza dell’italiano la distinzione di genere è solo al singolare e non al plurale:

	Vicino		Lontano		
Maschile	ይህ	yih	“questo”	ያ ya	“quello”
Femminile	ይች	yicc	“questa”	ያች yacc	“quella”
Plurale	እነዚህ	innäzih	“questi”	እነዚያ innäziya	“quelli”

Gli elementi connessi **-zih** e **-ziya** riconoscibili nei dimostrativi plurali appaiono in combinazione con le preposizioni. Pertanto, **በዚህ bāzih** vuol dire “in questo/con questo” e **ከእዚያ hāzīya** vuol dire “da quello (o “da lì)”. In questo caso di combinazione con le preposizioni, la parte dimostrativa esprime anche genere e diventa **-zicc** e **-ziyacc** per il femminile. Quindi:

ለዚያች ሴት

lä-ziyacc **set**

BEN-DIM.LONT.F donna

Per quella donna

4.7. – Interrogativi

Come in italiano, le frasi interrogative a risposta sì/no sono formulate con un innalzamento finale dell’intonazione, senza altra marca specifica.

Affermativa: **ልጁ ጥሩ ነው**

lij-u **t’iru näw**

bambino-DET buono è

Il bambino è buono

Interrogativa: **ልጁ ጥሩ ነው?**

lij-u t'iru nāw?

bambino-DET buono è

Il bambino è buono?

Come rafforzativo è possibile utilizzare **wäys** “o, oppure” alla fine della frase, che in italiano potrebbe essere tradotto con “o no?”.

ልጁ ጥሩ ነው ወይስ?

liju t'iru nāw wäys?

bambino-DET buono è oppure

Il bambino è buono, o no?

I pronomi interrogativi per le risposte complesse sono:

ማን man “chi?”

ምን mīn “cosa?”

የት yät “dove?”

እንዴት ĩndet “come?”

ስንት sīnt “quanto?”

መቼ mäcce “quando?”

Le preposizioni possono concorrere a creare altri interrogativi. Ecco alcuni esempi basati su **mīn**:

ለምን lä-mīn “perché?” (Lett.: “per cosa?”)

እንደምን ĩndä-mīn “come?” (Lett.: “come cosa?”)

ስለምን silä-mīn “riguardo a cosa?”

እስከምን ĩskä-mīn “fino a cosa?”

ከምን kāmīn “da cosa?”

በምን bāmīn “con cosa?”

La posizione degli interrogativi nella frase è immediatamente prima del verbo:

ይህን ስንት ለምን ሰበርህ?

yih-n sihan lämīn säbbärh?

DEM.VIC.SG.M-OD piatto BEN-cosa rompesti

Perché rompesti questo piatto?

Un’alternativa “oppure” in una domanda viene indicata da **wäys**:

ይህ ስሃን ወይስ ያ ብርጭቆ ወደቀ?

yih **sīhan wäys ya** **bīrc’ik’k’o**

DEM.VIC.SG.M piatto oppure DEM.LONT.SG.M bicchiere

wäddäk’ä?

cadde

Cadde questo piatto o quel bicchiere?

Lessico

ሄደ	hedä	Egli andò
ራስ	ras	Testa
ስሃን	sīhan	Piatto
ሰበረ	säbbärä	Egli ruppe
ሰበርህ	säbbärh	Tu rompesti
ብርጭቆ	bīrc’ik’k’o	Bicchiere
ተማሪ	tāmari	Studente
ነህ	näh	Tu sei (M)
ነሽ	näsh	Tu sei (F)
ነኝ	nägn gn	Io sono
ነው	näw	Egli è
ናት	nat	Essa è
አስተማሪ	astāmari	Insegnante
አየ	ayyä	Egli vide
አየሁ	ayyāhu	Io vidi
ወይስ	wäys	Oppure
ወደቀ	wäddäk’ä	Egli cadde
ደህና	dähna	Bene
ገዛ	gäzza	Egli comprò
ጓደኛ	g^waddägngna	Amico

Esercizi

Traduci:

ትላንት ጓደኛየን አየሁት

የኔ መኪና ቆንጆ ናት

ስሃንን ማን ሰበረ?

የተላንት ዳቦ ለምን በላ?

ይህ ቤት ትልቅ ነው

እነዚህን ብርጭቆች የት ገዛ

ወደ ከተማ በምን ሄደ?

አባታችን ወደቀ
ይህ ምግብ ለዚያች ሴት ገዛ
ደህና ነህ ያይስ?

Traduci:

Tu sei mio amico
Egli rompe il tuo bicchiere
Io vidi l'automobile dell'insegnante
Stai bene? Sto bene
Li vidi ieri
Anche lui li vide ieri
Per quanto riguarda il mio amico, sta bene
L'insegnante di amarico è bravo?
Questa città è bella

– Capitolo quinto –

Aggettivi

Come visto in precedenza al § 2.2., gli aggettivi precedono il sostantivo qualificato, un po' come in inglese. Ecco un altro esempio:

ቆንጆ ሴት
k'onjo set
bello donna
Bella donna

Gli aggettivi possono essere usati anche in modo predicativo. Si veda per esempio la frase:

ይኸ ሴት ቆንጆ ናት
yicc set k'onjo nat
DEM.VIC.SG.F donna bella è
Questa donna è bella

L'aggettivo può mostrare o meno il suffisso plurale **-occ**, ma per lo più esso viene omissso.

I due sintagmi seguenti sono pertanto entrambi corretti:

ቆንጆ ሴቶች
k'onjo set-occ
bello donna-PL
Belle donne

ቆንጆች ሴቶች
k'onj-occ set-occ
bello-PL donna-PL
Belle donne

Allo stesso modo, le seguenti frasi con l'aggettivo in posizione predicativa sono entrambe corrette:

እነዚህ ሴቶች ቆንጆ ናቸው

innäzih set-occ k'onjo naccäw

DEM.VIC.PL donna-PL bello sono

Queste donne sono belle

እነዚህ ሴቶች ቆንጆች ናቸው

innäzih set-occ k'onj-occ naccäw

DEM.VIC.PL donna-PL bello-PL sono

Queste donne sono belle

L'uso delle costruzioni possessive e delle relative è molto diffuso dove in italiano comparirebbe un aggettivo.

የጣሊያን ሰው

yä-t'aliyan säw

POSS-Italia persona

Una persona italiana (lett.: "persona dell'Italia")

Lessico (alcuni aggettivi)

ልክ	lïkk	Preciso
ርጅም	rïjjïm	Lungo, alto
ሙኝ	mugngn	Stupido
ሰፊ	säffi	Largo
ትልቅ	tïllïk'	Grande
ትንሽ	tïnnish	Piccolo
ቀላል	k'allal	Facile
ጠባብ	t'äbbab	Stretto
ቆንጆ	k'onjo	Bello, buono
ብዙ	bïzu	Molto, tanto
አስቀያሚ	ask'äyami	Brutto
አዲስ	addis	Nuovo
አጭር	ac'c'ïr	Corto
ወፍራም	wäfram	Gonfio, grasso
ከባድ	käbbad	Pesante, difficile
ደህና	dähna	Bene, buono
ደካማ	däkama	Stanco
ጎበዝ	g'äbäz	Bravo, intelligente
ጣሊያን	t'aliyan	Italia/italiano
ጥሩ	t'ïru	Buono

Colori

ጥቁር	t'ik'ur	Nero
ነጭ	näc'	Bianco
ቀይ	k'äyy	Rosso
ብጫ	bic'c'a	Giallo
ሰማያዊ	sämayawi	Blu
ብርቱካን	birtukan	Arancione/arancia

Esercizi

Traduci:

ጥሩ ልጅ አመጣ
ይህ ቤት ትልቅ ነው
ቆንጆ ምግብ በላ
ይች የኔ ትንሽ እህት ናት
ያንተ አስተማሪ ጎብዝ ነው
ወፍራሙ ሰው ብዙ ምግብ በላ

Traduci:

Lo studente è bravo
Il ragazzo sta bene
Quell'uomo alto cadde
Comprò del buon cibo
Questi ragazzi sono stupidi
La macchina bianca è mia

– Capitolo sesto –

Numerali

6.1. – Numeri cardinali

Come per gli aggettivi, i numerali precedono l'entità da contare, che rimane al singolare. Quindi:

ሶስት ቤት

sost bet

tre casa

Tre case

e non

***ሶስት ቤቶች**

***sost bet-occ**

tre casa-PL

Tre case

Questa regola però non è fissa perché il suffisso plurale può apparire per enfatizzare la pluralità.

Ecco i numeri cardinali in amarico fino a dieci:

ዜሮ	zero	0
አንድ	and	1
ሁለት	hullät	2
ሶስት	sost	3
አራት	arat	4
አምስት	ammist	5
ስድስት	siddist	6
ሳባት	sabat	7
ስምንት	simmint	8
ዘጠኝ	zät'ägn	9
አሥር	assir	10

I decimali dall'undici al diciannove sono composti da አሥራ **asra**, riconducibile a አሥር **assir**, 10, e l'unità. Quindi:

አሥራ አንድ	asra and	11
አሥራ ሁለት	asra hullät	12
አሥራ ሶስት	asra sost	13
አሥራ አራት	asra arat	14
አሥራ አምስት	asra ammïst	15
አሥራ ስድስት	asra siddïst	16
አሥራ ሳባት	asra sabat	17
አሥራ ስምንት	asra sïmmïnt	18
አሥራ ዘጠኝ	asra zät'ägn	19

I decimali successivi sono i seguenti:

ሃያ	haya	20
ሰላሳ	sälasa	30
አርባ	arba	40
ሃምሳ	hamsa	50
ሲሳ	sissa	60
ሳባ	saba	70
ሰማኒያ	sämaniya	80
ዘጠና	zät'äna	90

Anche in questo caso le unità semplicemente seguono la decina:

ሃያ አራት
haya arat
 24

La parola per 100 è መቶ **mäto**. Quella per 1000 è ሺ **shi**. “Milione” è un prestito dall'inglese o dall'italiano con adattamento: ሚሊዮን **miliyon**.

6.2. – Numeri ordinali

I numeri ordinali si formano semplicemente con la suffissazione di **-ägnna** al numero cardinale.

አንደኛ **and-ägnna** “primo”
 ሶስተኛ **sost-ägnna** “terzo”
 ecc.

6.3. – *L'orario*

L'orario in Etiopia è diverso dal nostro. Senza tenere conto del fuso orario, il giorno comincia quando da noi sono le 6 di mattina e la prima ora del giorno in Etiopia scocca quando in Italia sono le 7.

<i>Italia</i>	<i>Etiopia</i>		
7:00	አንድ ሰዓት	and säat	1:00
8:00	ሁለት ሰዓት	hullät säat	2:00
9:00	ስሶት ሰዓት	sost säat	3:00
10:00	አትራ ሰዓት	arat säat	4:00
11:00	አምስት ሰዓት	ammüst säat	5:00
12:00	ስድስት ሰዓት	siddist säat	6:00
13:00	ሳባት ሰዓት	sabat säat	7:00
14:00	ስምንት ሰዓት	simmint säat	8:00
15:00	ዘጠኝ ሰዓት	zät'ägn säat	9:00
16:00	አሥር ሰዓት	assir säat	10:00
17:00	አሥራ አንድ ሰዓት	asra and säat	11:00
18:00	አሥራ ሁለት ሰዓት	asra hullät säat	12:00
19:00	አንድ ሰዓት	and säat	1:00
20:00	ሁለት ሰዓት	hullät säat	2:00
21:00	ስሶት ሰዓት	sost säat	3:00
22:00	አራት ሰዓት	arat säat	4:00
23:00	አምስት ሰዓት	ammüst säat	5:00
24:00	ስድስት ሰዓት	siddist säat	6:00
1:00	ሳባት ሰዓት	sabat säat	7:00
2:00	ስምንት ሰዓት	simmint säat	8:00
3:00	ዘጠኝ ሰዓት	zät'ägn säat	9:00
4:00	አሥር ሰዓት	assir säat	10:00
5:00	አሥራ አንድ ሰዓት	asra and säat	11:00
6:00	አሥራ ሁለት ሰዓት	asra hullät säat	12:00

Per specificare le parti del giorno vengono usate le seguenti espressioni:

ከጥዋቱ	kät'watu	di mattina	dalle 6:00 alle 12:00
ከቀኑ	käk'änu	di giorno	dalle 12:00 alle 18:00
ከምሽቱ	kämishshitu	di sera	dalle 18:00 alle 24:00
ከሌሊቱ	kälelitu	di notte	dalle 24:00 alle 5:00
ከንጋቱ	känigatu	all'alba	dalle 5:00 alle 6:00
ቀትር	k'ätir	mezzogiorno	ora in cui si va a pranzo, che può essere anche l'una
ሰዓት	säat	mezzogiorno	
ከሰዓት በፊት	käsäat bäfit	di mattina (“prima di mezzogiorno”)	
ከሰዓት በኋላ	käsäat bäh^wala	di pomeriggio (“dopo mezzogiorno”)	

La richiesta d'orario si formula nel seguente modo:

ሰንት ሰዓት ነው?
sint säat näw?
 quanto ora è
 Che ora è?

Una possibile risposta è:

አራት ሰዓት ነው
arat säat näw
 quattro ora è
 Sono le dieci

Per dire “esatte” si usa la parola **līkk** all'inizio:

ልክ አራት ሰዓት ነው
līkk arat säat näw
 preciso quattro ora è
 Sono le dieci precise

Per dire “circa” si usa la preposizione **ወደ wädä** “verso”

ወደ አራት ሰዓት ነው
wädä arat säat näw
 DIR quattro ora è
 Sono circa le dieci

I minuti sono introdotti da **kä-**

አራት ሰዓት ካምስት

arat säat k-ammist

quattro ora ABL-cinque

Le dieci e cinque

Si veda anche:

ሩብ rub = “quarto” (preceduto da **kä-**)

አራት ሰዓት ከሩብ

arat säat kä-rub

quattro ora ABL-quarto

Le dieci e un quarto

e

ተኩል täkkul = “mezza” (non preceduto da **kä-**)

አትራ ሰዓት ተኩል

arat säat täkkul

quattro ora mezza

Le dieci e mezza

Infine:

Per dire “meno” si usa la combinazione **lä-... ጉዳይ gudday**:

ላራት አምስት ጉዳይ

l-arat ammist gudday

BEN-quattro cinque mancanza

Le dieci meno cinque (lett.: “per le dieci cinque mancanza”)

Esercizi

Traduci:

ሶስት ብርጭቆ ሰበርሁ
 አሥር ተግሪ አመጣ
 እነዚህ ሃያ ሰዎች ጓደኞቹ ናቸው
 ባምስት ሰዓት ከሩብ ወደ ቤት ሄደ
 ዘጠኝ ካሥር ነው
 ስንት ሰዓት ነው? ላራት አምስት ጉዳይ ነው

Traduci:

Lo studente ruppe tre bicchieri
 Quell'uomo diede otto pani all'insegnante
 Il mio amico comprò quindici piatti
 Il ragazzo portò il cibo alle otto meno venti
 Sono le due precise
 Lo portò alle cinque e mezza

Avverbi

L'amarico fa uso di poche parole invariabili con significato avverbiale come in italiano. Esse sono:

ትላንት	tilant	“ieri”
ዛሬ	zare	“oggi”
ነገ	nägä	“domani”
አሁን	ahun	“adesso”
አጠገብ	at'ägäb	“accanto”
ጎን	gon	“di lato”

Gli altri concetti avverbiali sono espressi da costruzioni varie che vedremo nel corso della grammatica (§§ 8.5.11. e 8.7.8.). Qui è possibile però menzionare che gli avverbi di luogo “qui” e “là” sono formati dalla preposizione **ἲ** e la versione suffissa dei pronomi dimostrativi **ይህ** **yih** “questo” e **ያ** **ya** “quello”, vale a dire **-zih** e **-ziya** rispettivamente.

እዚህ	ἲ-zih	“qui”
እዚያ	ἲ-ziya	“là”

Pertanto, gli avverbi **እዚህ** **ἲ-zih** “qui” e **እዚያ** **ἲ-ziya** “là” in effetti vogliono dire “in questo” e “in quello” rispettivamente.

Inoltre, i nostri avverbi formati da suffisso *-mente* (lentamente, docilmente, ecc.) equivalgono a costruzioni con **bä**-sostantivo e **bä**-aggettivo(-articolo), per esempio:

በስፋት	bä-sifat	“ampiamente”
በቀጥታ	bä-k'ät't'ita	“direttamente”
በቅርቡ	bä-k'irb-u	“brevemente”
በቀላሉ	bä-k'allal-u	“facilmente”

Verbi: flessione

8.1. – Copula

I pronomi oggetto suffissi ad un elemento **n(ä)**, probabilmente di origine dimostrativa, danno vita al paradigma della copula (COP), che è utilizzato come un verbo essere per esprimere qualità o identità:

1SG	ነኝ	nä-gngn	“sono”
2SG.M	ነህ	nä-h	“sei (M)”
2SG.F	ነሽ	nä-sh	“sei (F)”
3SG.M	ነው	nä-w	“è (M)”
3SG.F	ናት/ነች	n-at/n-äcc	“è (F)”
1PL	ነን	n-än	“siamo”
2PL	ናችሁ	n-accihu	“siete”
3PL	ናቸው	n-accäw	“sono”
2FORM	ነዎት	n-äwot	“è”
3FORM	ናቸው	n-accäw	“è”

Il corrispondente paradigma negativo è il seguente:

1SG	አይደለሁም	aydäll-ähu-m	“non sono”
2SG.M	አይደለህም	aydäll-ähī-m	“non sei (M)”
2SG.F	አይደለሽም	aydäll-äshī-m	“non sei (F)”
3SG.M	አይደለም	aydäll-ä-m	“non è (M)”
3SG.F	አይደለችም	aydäll-äccī-m	“non è (F)”
1PL	አይደለንም	aydäll-änī-m	“non siamo”
2PL	አይደላችሁም	aydäll-accihu-m	“non siete”
3PL	አይደሉም	aydäll-u-m	“non sono”
2FORM	አይደሉም	aydäll-u-m	“non è”
3FORM	አይደሉም	aydäll-u-m	“non è”

La **-m** finale è una marca del negativo che ritroveremo nel seguito della grammatica.

N.B. አይደለም *aydälläm* è il modo comune per esprimere “no”. Vedi capitolo 11.

8.2. – Verbo di esistenza “stare”

In amarico c’è un altro verbo “essere” che indica prevalentemente esistenza e luogo (“stare”). Il suo paradigma si svolge nel seguente modo:

1SG	አሉሁ	all-ähu	“sto”
2SG.M	አሉህ	all-äh	“stai (M)”
2SG.F	አሉሽ	all-äsh	“stai (F)”
3SG.M	አለ	all-ä	“sta (M)”
3SG.F	አሉች	all-äcc	“sta (F)”
1PL	አለን	all-än	“stiamo”
2PL	አላችሁ	all-accihu	“state”
3PL	አሉ	all-u	“stanno”
2FORM	አሉ	all-u	“sta”
3FORM	አሉ	all-u	“sta”

Il verbo essere di esistenza ha anche una forma negativa. Ne elenchiamo il paradigma di seguito:

1SG	የለሁም	yäll-ähu-m	“non sto”
2SG.M	የለህም	yäll-äh-īm	“non stai (M)”
2SG.F	የለሽም	yäll-äsh-īm	“non stai (F)”
3SG.M	የለም	yäll-ä-m	“non sta (M)”
3SG.F	የለችም	yäll-äcc-īm	“non sta (F)”
1PL	የለንም	yäll-än-īm	“non stiamo”
2PL	የላችሁም	yäll-accihu-m	“non state”
3PL	የሉም	yäll-u-m	“non stanno”
2FORM	የሉም	yäll-u-m	“non sta”
3FORM	የሉም	yäll-u-m	“non sta”

N.B. የለም *yälläm* è un altro modo per esprimere “no”. Vedi capitolo 11.

Lessico

ሐኪም	hakim	Dottore
ሐኪም ቤት	hakim bet	Ambulatorio (lett.: “casa del dottore”)
ትምህርት	tīmhirt	Lezione
ትምህርት ቤት	tīmhirt bet	Scuola (lett.: “casa della lezione”)
ክፍል	kifil	Stanza, aula, classe
ወምበር	wämbär	Sedia
ጠረጴዛ	t’äräp’p’eza	Tavolo

Esercizio

Traduci:

ጥሩ ተማሪ ነኝ
 ይች የኔ መኪና አይደለችም
 ሶስት ዳቦ ጠረጴዛ ላይ አለ
 እትምህርት ቤት አስተማሪ የሉም
 ሐኪም የት አለ? ሐኪም እሐኪም ቤት የለም ፣ እቤት አለ
 እርስዎ ያማርኛ አስተማሪ ነዎት?

Traduci:

L’insegnante non è a lezione
 Voi non siete in classe
 I dottori sono bravi
 I piatti sono sulla sedia
 Egli (FORM) è nell’ambulatorio
 Il ragazzo è intelligente? No, il ragazzo non è intelligente

8.3. – *Avere e non avere*

In amarico non esiste un verbo “avere” come in italiano. Per esprimere possesso viene utilizzato la costruzione “*elemento in possesso* sta a *possessore*”. Vale a dire, il verbo essere di esistenza si accorda con l’elemento in possesso e il possessore è indicato da un pronome oggetto suffisso. Per esempio, “ho una casa” diventa “una casa sta a me”, cioè:

ቤት አለኝ

bet all-ä-gngn

casa stare-3SG.M-PO.1SG

Ho una casa.

Se l'elemento posseduto fosse femmina, come, per esempio, "sorella". Il verbo stare si accorderebbe al femminile:

እህት አለኝኝ

ihit all-äcc-igngn

sorella stare-3SG.F-PO.1SG

Ho una sorella.

Ovviamente, il non-possesso, equivalente al nostro verbo avere al negativo, si esprime utilizzando il negativo del verbo stare. "Egli non ha fratelli", quindi, equivale a "fratelli non stanno a lui", cioè:

ወንድሞች የሉትም

wändimm-occ yällu-t-īm

fratello-PL stare.NEG.3PL-PO.3SGM-NEG

Non ha fratelli.

Da notare che il verbo si accorda al plurale e che il suffisso oggetto di terza persona singolare maschile **-t** (ha questa forma perché segue una **u**) precede l'elemento di negazione **-(i)m** (la **ī** è epentetica e serve a separare due consonanti in posizione finale).

8.4. – *Dovere*

Il verbo di esistenza viene pure utilizzato per una costruzione che corrisponde al verbo "dovere" in italiano. Essa letteralmente significa "stare a discapito di x" dove il verbo essere è seguito dalla preposizione **bb(i)-** che vuol dire "a, contro, a discapito" seguita a sua volta da un pronome oggetto suffisso che in italiano sarebbe il soggetto del verbo avere ma che qui indica l'elemento che "deve" o "ha da fare" qualcosa. In effetti, la traduzione "avere da fare" è forse la migliore poiché la costruzione non è altro che quella che esprime possesso, "stare"-PO, con in mezzo la preposizione **bb-**. Un possibile paradigma sarebbe:

1SG	አለብኝ	allä-bbī-gngn	“devo”
2SG.M	አለብህ	allä-bbī-h	“devi (M)”
2SG.F	አለብሽ	allä-bbī-sh	“devi (F)”
3SG.M	አለበት	allä-bb-ät*	“deve (M)”
3SG.F	አለባት	allä-bb-at	“deve (F)”
1PL	አለብን	allä-bbī-n	“dobbiamo”
2PL	አለባችሁ	allä-bb-accīhu	“dovete”
3PL	አለባቸው	allä-bb-accäw	“devono”
2FORM	አለብዎት	allä-bbī-wot	“deve”
3FORM	አለባቸው	allä-bb-accäw	“deve”

*Irregolare. Non è *alläbbī-w.

Si ricordi ancora che la vocale *ī* è solo epentetica e appare al fine di separare una successione di tre consonanti o di una geminata e una consonante.

Lessico

ሊተር	litär	Litro
ልብስ	lībs	Vestito
መሄድ	māhed	Andare (INF)
መሆን	māhon	Essere (INF)
መብላት	māblat	Mangiare (INF)
መግዛት	māgzat	Comprare (INF)
መጠጣት	mät’ät’t’at	Bere (INF)
መጮኽ	mäc’oh	Gridare (INF)
መጽሐፍ	mäs’haf	Libro
ሰዓት	sä’at	Ora, mezzogiorno, orologio
ስኳር	sīk ^w k ^w ar	Zucchero
ሾርባ	shorba	Zuppa
ቡና	bunna	Caffè
እህት	ihit	Sorella

Esercizio

Traduci:

ቆንጆ መኪና ማን አለችው?
 ልጆቼ ሾርባ መብላት አለባቸው
 አንተ ጥሩ ሰው መሆን አለበት
 እናትሽ ቡና አላቸው? አይደለም ቡና የላቸውም

በቀን ሁለት ሊተር ውሃ መጠጣት አለብህ
አዲስ ልብሶች አሉዎ? አዎ አዲስ ልብሶች አሉኝ

Traduci:

Devo andare dal dottore
Non hai (f.) una sorella? No, non ce l'ho
Dobbiamo comprare lo zucchero
Hai un bell'orologio
In classe non dovete gridare
L'insegnante ha grandi libri

8.5. – Sistema verbale e verbi triradicali

Abbiamo già visto esempi di copula e verbo essere in amarico. Sono verbi che sostanzialmente hanno significato di presente. Ma il sistema verbale amarico non è basato sul tempo, bensì sull'aspetto verbale. La dicotomia principale è tra perfetto ed imperfetto. Il perfetto indica che l'azione è stata completata indipendentemente se essa sia passata, presente o futura. Ma il fatto che indichi la fine dell'azione fa sì che venga soprattutto usato in corrispondenza del passato italiano. Infatti, come menzionato nell'introduzione, è con il passato remoto che i verbi al perfetto vengono tradotti nella presente descrizione dell'amarico. L'imperfetto non è da confondere con quello italiano. Ovvero, l'imperfetto italiano, come tempo che indica un'azione o una situazione in corso al passato, è solo uno dei significati dell'imperfetto amarico, che indica in generale azione non completata, in corso, abituale o duratura, al passato, al presente o al futuro. Pertanto, l'imperfetto amarico, oltre all'imperfetto italiano, corrisponde al presente e, ovviamente, visto che indica azioni non iniziate, al futuro.

Il sistema verbale amarico si arricchisce anche di uno iussivo, l'imperativo, il converbo, il passato prossimo (o converbo composto), il progressivo, l'infinito e il participio.

Lo iussivo indica desiderio o comando e si può tradurre con un congiuntivo in italiano (“che egli faccia”). L'imperativo equivale a quello italiano, ed esprime comando per le seconde persone. Il converbo indica un'azione che viene seguita immediatamente da un'altra (avendo io fatto x (converbo), ho fatto y). Il passato prossimo (azione passata che ha una ripercussione sul presente) è il converbo seguito da un ausiliare e per questo viene anche chiamato converbo composto. Il progressivo indica un'azione in corso, sia al passato che al presente. Il participio è come il participio presente italiano. L'infinito è co-

me l'infinito italiano. Ci sono comunque altre forme verbali secondarie formate da verbi e ausiliari e una forma nominalizzata da verbo, lo strumentale.

Per indicare la forma di citazione di un verbo in amarico non viene utilizzato l'infinito. Questo perché l'infinito non è la forma più semplice del verbo. Esso, infatti, è costituito da un prefisso e da una caratteristica vocalizzazione interna (vedi § 8.5.15). L'infinito del verbo basato sulla radice **sbr** è **መስበር mäsbär** “rompere” e cioè prefisso **ma-** e radice **søbär**. Al fine della redazione di un dizionario è necessaria una forma che cominci con la prima consonante radicale e non con un prefisso, come quello dell'infinito, che sarebbe uguale per tutti i verbi. La forma più semplice con la quale viene indicato un verbo amarico è la terza persona del singolare maschile del perfetto. Essa ha la forma **CäCCäC-ä**. Il verbo con la struttura radicale **sbr** è **ሰበረ säbbärä**, che andremo ad indicare con “rompere” se è utilizzato per caratterizzare il significato verbale (“il verbo **ሰበረ säbbärä** vuol dire ‘rompere’”) e con “egli ruppe” se lo utilizziamo come terza persona del singolare maschile del perfetto. La terza persona singolare maschile viene presa anche come rappresentativa di qualsiasi paradigma. Infatti, è da notare che anche la copula è il verbo di esistenza vengono indicati con questa forma: rispettivamente **ነው näw** e **አለ allä**.

8.5.1. – Perfetto

La struttura del verbo al perfetto (PF) l'abbiamo già vista nel paragrafo precedente. Le desinenze sono simili a quelle che abbiamo visto per il verbo **አለ allä**:

1SG	-hu
2SG.M	-h
2SG.F	-sh
3SG.M	-ä
3SG.F	-äcc
1PL	-n
2PL	-accihu
3PL	-u
2FORM	-u
3FORM	-u

Come abbiamo scoperto in precedenza, la maggior parte dei verbi in amarico è basata su tre radicali. Quindi, a partire dal perfetto, verranno illustrate tutte le coniugazioni di un verbo triradicale. Di seguito verrà introdotta la coniugazione di altri tipi di verbi, tra i quali i biradicali sono i più comuni. Segue la coniugazione al perfetto del verbo **ሰበረ säbbärä**:

1SG	ሰበሮሁ	säbbär-hu	“ruppi”
2SG.M	ሰበሮህ	säbbär-h	“rompesti (M)”
2SG.F	ሰበሮሽ	säbbär-sh	“ìrompesti (F)”
3SG.M	ሰበረ	säbbär-ä	“ruppe (M)”
3SG.F	ሰበረች	säbbär-äcc	“ruppe (F)”
1PL	ሰበርን	säbbär-n	“rompenmmo”
2PL	ሰበራችሁ	säbbär-accīhu	“rompeste”
3PL	ሰበሩ	säbbär-u	“ruppero”
2FORM	ሰበሩ	säbbär-u	“ruppe”
3FORM	ሰበሩ	säbbär-u	“ruppe”

È bene qui introdurre anche il verbo che viene utilizzato come passato del verbo essere e della copula, ነበረ **näbbärä**, che verrà incontrato spesso:

1SG	ነበርሁ	näbbär-hu
2SG.M	ነበርህ	näbbär-h
2SG.F	ነበርሽ	näbbär-sh
3SG.M	ነበረ	näbbär-ä
3SG.F	ነበረች	näbbär-äcc
1PL	ነበርን	näbbär-n
2PL	ነበራችሁ	näbbär-accīhu
3PL	ነበሩ	näbbär-u
2FORM	ነበሩ	näbbär-u
3FORM	ነበሩ	näbbär-u

Il verbo ነበረ **näbbärä** viene utilizzato per logica anche per esprimere possesso (il nostro verbo “avere”) al passato.

ውሻ ነበረች

wīsha näbbär-ä-gngn

cane stare.PF-3SG.M-PO.1SG

Ebbi un cane (lett.: “Un cane stette a me”).

8.5.2. – Negativo del perfetto

Il negativo (NEG) del perfetto si esprime facendo precedere **al-** alla forma verbale e facendola seguire da **-(i)m**. Questo suffisso finale è **-im**, con vocale epentetica, se la forma verbale finisce in consonante (**al-säbbär-äcc-im**

“ella non ruppe”) e **-m** se essa finisce in **vocale (al-säbbär-ä-m** “egli non ruppe”). Di seguito il paradigma perfetto negativo del verbo ሰበረ **säbbärä**:

1SG	አልሰበረሁም	al-säbbär-hu-m	“non ruppi”
2SG.M	አልሰበረህም	al-säbbär-h-īm	“non rompesti (M)”
2SG.F	አልሰበረሽም	al-säbbär-sh-īm	“non rompesti (F)”
3SG.M	አልሰበረም	al-säbbär-ä-m	“non ruppe (M)”
3SG.F	አልሰበረችም	al-säbbär-äcc-īm	“non ruppe (F)”
1PL	አልሰበረንም	al-säbbär-n-īm	“non rompemmo”
2PL	አልሰበረችሁም	al-säbbär-accīhu-m	“non rompeste”
3PL	አልሰበሩም	al-säbbär-u-m	“non ruppero”
2FORM	አልሰበሩም	al-säbbär-u-m	“non ruppe”
3FORM	አልሰበሩም	al-säbbär-u-m	“non ruppe”

Esercizio

Declina al perfetto e al perfetto negativo i seguenti verbi:

ቀረበ

ወሰደ

ፈለገ

ቀጠለ

መዘነ

ወደደ

8.5.3. – Imperfetto

La descrizione dell'imperfetto (IPF) in amarico è un po' complicata da un fatto che abbiamo già introdotto al § 2.1: la forma base, la più semplice, dell'imperfetto appare quando il verbo è seguito, ma separato, da **yī-hon-al** per esprimere dubbio o probabilità, **näbbär**, per esprimere un'azione continua o abituale al passato, o **jämmär**, per indicare l'inizio di un'azione. Per esempio:

ይሰብሩ ይሆሉና

yī-säbīr-u yī-hon-al

3-rompere.IPF-3PL 3-essere.IPF-stare.3SG.M

Forse rompono.

ይሱብሩ ነበር**yī-säbīr-u nābbär**

3-rompere.IPF-3PL fu

Stavano rompendo.

ይሱብሩ ጀመር**yī-säbīr-u jämmär**

3-rompere.IPF-3PL iniziare

Hanno cominciato a rompere.

ይሆናል yī-hon-al è la forma di imperfetto utilizzata nelle proposizioni principali affermative e include obbligatoriamente il verbo **አለ ä** (si noti che la forma di terza persona maschile singolare è **al** e non **allä**). In questo caso il verbo di base **ሆነ honä** “essere”, che si coniuga come **ቆመ k’omä** “stare” (vedi § 8.7), è un verbo essere che viene utilizzato per il passato, il futuro ed il converbo al posto della copula e ha vari altri usi, come quello che stiamo vedendo adesso. **ይሆናል yī-hon-al**, pertanto, in sé e per sé significa “è” o “sarà” ed in effetti **ይሱብሩ ይሆናል yī-säbīr-u yī-hon-al** si può letteralmente tradurre con “sarà che rompono”, con **ይሱብሩ yī-säbīr-u** in posizione subordinata. Se **ይሱብሩ yī-säbīr-u** fosse in posizione principale avrebbe **አለ allä** alla fine, come in:

ይሱብራሉ**yī-säbr-allu**

3-rompere.IPF-stare.3PL

Essi rompono.

ነበር nābbär viene dal verbo **ነበረ nābbärä**, che, come abbiamo visto al § 8.5.1, è la copula al passato. **ጀመር jämmär** è una forma del verbo **ጀመረ jämmärä** “cominciare” (verbo di tipo B, vedi § 8.5.5).

Il verbo di esistenza **አለ allä** viene dunque suffisso all'imperfetto semplice per formare l'imperfetto e viene declinato in base al soggetto.

Adesso elenchiamo il paradigma dell'imperfetto semplice, senza **አለ allä**, e quello con **አለ allä** (posizione principale):

1SG	እሰብር	ï-säbr	“rompo”
2SG.M	ትሰብር	tï-säbr	“rompi (M)”
2SG.F	ትሰብሪ	tï-säbr-i	“rompi (F)”
3SG.M	ይሰብር	yï-säbr	“rompe (M)”
3SG.F	ትሰብሪ	tï-säbr	“rompe (F)”
1PL	እንሰብር	inni-säbr	“rompiamo”
2PL	ትሰብሩ	tï-säbr-u	“rompete”
3PL	ይሰብሩ	yï-säbr-u	“rompono”
2FORM	ይሰብሩ	yï-säbr-u	“rompe”
3FORM	ይሰብሩ	yï-säbr-u	“rompe”
1SG	እሰብራለሁ	ï-säbr-allähu	“rompo”
2SG.M	ትሰብራለህ	tï-säbr-alläh	“rompi (M)”
2SG.F	ትሰብሪያለኸ	tï-säbr-i-yalläsh	“rompi (F)”
3SG.M	ይሰብራል	yï-säbr-al	“rompe (M)”
3SG.F	ትሰብራለች	tï-säbr-alläcc	“rompe (F)”
1PL	እንሰብራለን	inni-säbr-allän	“rompiamo”
2PL	ትሰብሯላችሁ	tï-säbr-u-wallaccihū	“rompete”
3PL	ይሰብራሉ	yï-säbr-allu	“rompono”
2FORM	ይሰብራሉ	yï-säbr-allu	“rompe”
3FORM	ይሰብራሉ	yï-säbr-allu	“rompe”

Prendiamo l'esempio di imperfetto semplice in posizione subordinata:

ስንን ቢሰብር ጥሩ አይደለም

sīhan bi-säbr t'iru aydäll-ä-m

piatto se.3SG.M-rompere.IPF buono COP.NEG-3SG.M-NEG

Se rompe il piatto non va bene (lett.: “non è buono”).

In questa frase il verbo imperfetto è subordinato con l'elemento condizionale prefisso **bä-** “se rompe...”. Questo diventa **bi-** per assimilazione del prefisso di terza maschile singolare **yï-**, che abbiamo visto nella frase precedente (**bä-yï-säbr**). **bi-** quindi rappresenta sia **bä-** che **yï-**. Il corpo della forma verbale rimane uguale, cioè **säbr**

Nel caso in cui la seconda consonante fosse identica alla terza, le due si fondono in una consonante doppia. È il caso del verbo **ወደደ wäddäda** “amare”, che viene declinato nel seguente modo:

1SG	እወዳለሁ	ī-wädd-allähu	“amo”
2SG.M	ትወዳለህ	tī-wädd-alläh	“ami (M)”
2SG.F	ትወዳለሽ	tī- wäj-j-i-yalläsh	“ami (F)”
3SG.M	ይወዳል	yī-wädd-al	“ama (M)”
3SG.F	ትወዳለች	tī-wädd-alläcc	“ama (F)”
1PL	እንወዳለን	innī-wädd-allän	“amiamo”
2PL	ትወዱላችሁ	tī-wädd-ī-wallaccīhu	“amate”
3PL	ይወዳሉ	yī-wädd-allu	“amano”
2FORM	ይወዳሉ	yī-wädd-allu	“ama”
3FORM	ይወዳሉ	yī-wädd-allu	“ama”

8.5.4. – Negativo dell'imperfetto

L'imperfetto semplice viene utilizzato anche per il negativo dell'imperfetto. Si osservi la seguente forma verbale:

አይሰብሩም

ayī-säbr-u-m

NEG.3-rompere.IPF-3PL.NEG

Essi non rompono.

Questa frase mostra che il corpo della forma verbale imperfetta è **säbr** e che la terza persona plurale viene indicata da un prefisso **yī-** e il suffisso **-u**. Gli elementi finale ed iniziale sono negazioni (che abbiamo visto già nella copula negativa e nel perfetto in precedenza). In effetti quello iniziale è **al**, ma la **l** viene palatalizzata in **y** e questa viene fusa alla **y** del prefisso personale così da formare un unico prefisso NEG.3. (***al-yī-säbr-m**).

Pertanto, gli elementi negativi che si legano alla forma semplice dell'imperfetto sono quelle che abbiamo già visto per il perfetto negativo, cioè prefisso **al-** e suffisso **-(ī)m**. Da notare che la **l** di **al-** cambia per ogni persona e non solo con la terza singolare maschile. Essa va soggetta a palatalizzazione **y** in contatto con gli altri prefissi personali che cominciano in **y**. In contatto con i prefissi che cominciano in **t**, la **l** di **al-** viene assimilata alla **t**. In contatto con il prefisso di prima plurale **innī-**, la **l** fa cadere la **ī** del prefisso personale, viene assimilata alla **n** del prefisso personale, che perde una **n** (altrimenti si avrebbe una sequenza di tre consonanti **n** che non è permessa). Il risultato è un prefisso negativo **an-** e un prefisso di prima personal plurale **nī-**. Infine, la **l** di **al-** sopprime la **ī** della prima persona singolare. Di seguito il paradigma imperfetto negativo di ሰበረ **säbbärä**:

1SG	አልሰብርም	al-säbr-ïm	“non rompo”
2SG.M	አትሰብርም	at-tï-säbr-ïm	“non rompi (M)”
2SG.F	አትሰብረም	at-tï-säbr-i-m	“non rompi (F)”
3SG.M	አይሰብርም	ayï-säbr-ïm	“non rompe (M)”
3SG.F	አትሰብርም	at-tï-säbr-ïm	“non rompe (F)”
1PL	አንሰብርም	an-nï-säbr-ïm	“non rompiamo”
2PL	አትሰብሩም	attï-säbr-u-m	“non rompete”
3PL	አይሰብሩም	ayï-säbr-u-m	“non rompono”
2FORM	አይሰብሩም	ayï-säbr-u-m	“non rompe”
3FORM	አይሰብሩም	ayï-säbr-u-m	“non rompe”

Esercizio

Declina all'imperfetto semplice, principale e negativo i seguenti verbi:

ጩረሰ

ወሰነ

ፈረሰ

ጠረገ

ዘፈነ

ወደደ

8.5.5. – Verbi tipo A e tipo B

Esiste in amarico un gruppo di verbi che costruisce l'imperfetto (ma anche altri paradigmi verbali) in modo differente. La differenza di base è che la seconda consonante è geminata e seguita da *ï*. Un esempio è il verbo **ፈለገ** **fällägä** “volere, cercare” che all'imperfetto semplice (3SG.M) è **ይፈልግ** **yï-fällig**. Chiameremo verbi di tipo A quelli che l'imperfetto hanno una seconda consonante semplice e verbi di tipo B quelli che hanno la seconda radicale doppia. La differenza tra i due tipi è lessicale e non c'è modo a livello semantico di capire se un verbo appartenga al gruppo A o al gruppo B. Esso viene indicato nei dizionari, come anche in questa grammatica. Inoltre, nello scritto etiopico la geminazione non viene indicata e solo dalla pronuncia si può capire se un verbo è di tipo A o B. Per esempio, in **ይፈልጋል** **yïfälligal** “egli vuole” non c'è nessuna indicazione di geminazione della seconda radicale rispetto a **ይሰብራል** **yisäbral** “egli rompe”.

Ecco il paradigma del verbo **ፈለገ** **fällägä** all'imperfetto:

1SG	እፈልጋለሁ	ī-fällig-allähu	“voglio”
2SG.M	ትፈልጋለህ	tī-fällig-alläh	“vuoi (M)”
2SG.F	ትፈልጊያለሽ	tī-fällig-i-yalläsh	“vuoi (F)”
3SG.M	ይፈልጋል	yī-fällig-al	“vuole (M)”
3SG.F	ትፈልጋለች	tī-fällig-alläcc	“vuole (F)”
1PL	እንፈልጋለን	innī-fällig-allän	“vogliamo”
2PL	ትፈልጋላችሁ	tī-fällig-allaccīhu	“volete”
3PL	ይፈልጋሉ	yī-fällig-allu	“vogliono”
2FORM	ይፈልጋሉ	yī-fällig-allu	“vuole”
3FORM	ይፈልጋሉ	yī-fällig-allu	“vuole”

Esercizio

Declina all'imperfetto i seguenti verbi di tipo B:

ጩብረ

መገባ

ጠባቂ

ጀመረ

8.5.6. – *Iussivo*

Come indicato in precedenza, lo iussivo (IUSS) esprime desiderio e ordine e si può tradurre con un congiuntivo italiano. Lo schema consonantico-vocalico che lo caratterizza è **CCäC** vale a dire, non c'è vocale tra la prima e la seconda consonante mentre la seconda e la terza sono separate da **ä**. I prefissi e suffissi di persona sono quelli dell'imperfetto semplice (quindi, senza **allä**, ovviamente), tranne che per la prima persona singolare, che è **li-**. Il paradigma manca delle seconde persone, tranne quella formale. Per esprimere un ordine alla seconda persona, verso una o più persone, viene utilizzato l'imperativo (vedi § 8.5.8):

1SG	ልስበር	li-sbär	“che io rompa”
3SG.M	ይስበር	yī-sbär	“che egli rompa (M)”
3SG.F	ትስበር	tī-sbär	“che ella rompa (F)”
1PL	እንስበር	innī-sbär	“che noi rompiano”
3PL	ይስበሩ	yī-sbär-u	“che essi rompano”
2FORM	ይስበሩ	yī-sbär-u	“che lei rompa”
3FORM	ይስበሩ	yī-sbär-u	“che egli/ella rompa”

I verbi di tipo B (con la seconda radicale raddoppiata) mostrano la loro differenza nello iussivo, ma la forma di questi verbi è come quella presa da loro all'imperfetto semplice. Quindi il verbo di tipo B **ፈለገ** *fällägä* “volere” allo iussivo si declina nel seguente modo:

1SG	ለፈለግ	li-fällig	“che io voglia”
3SG.M	ይፈለግ	yī-fällig	“che egli voglia”
3SG.F	ትፈለግ	tī-fällig	“che ella voglia”
1PL	እንፈለግ	innī-fällig	“che noi vogliamo”
3PL	ይፈለጉ	yī-fällig-u	“che essi vogliano”
3FORM	ይፈለጉ	yī-fällig-u	“che lei voglia”
3FORM	ይፈለጉ	yī-fällig-u	“che egli/ella voglia”

8.5.7. – Negativo dello iussivo

Lo iussivo negativo si forma con il solito prefisso **al-** e le modificazioni dei prefissi di persona che abbiamo visto per l'imperfetto. Il suffisso **-m** finale viene però omissa. I verbi di tipo B formano lo iussivo negativo come l'imperfetto negativo. Ecco i paradigmi dei verbi A e B:

	Tipo A		
1SG	አልስበር	alī-sbär	“che io non rompa”
3SG.M	አይስበር	ayī-sbär	“che egli non rompa (M)”
3SG.F	አትስበር	at-tī-sbär	“che ella non rompa (F)”
1PL	አንስበር	an-nī-sbär	“che noi non rompiamo”
3PL	አይስበሩ	ayī-sbär-u	“che essi non rompano”
2FORM	አይስበሩ	ayī-sbär-u	“che lei non rompa”
3FORM	አይስበሩ	ayī-sbär-u	“che egli/ella non rompa”

	Tipo B		
1SG	አልፈለግ	al-fällig	“che io non voglia”
3SG.M	አይፈለግ	ayī-fällig	“che egli non voglia”
3SG.F	አትፈለግ	at-tī-fällig	“che ella non voglia”
1PL	አንፈለግ	an-nī-fällig	“che noi non vogliamo”
3PL	አይፈለጉ	ayī-fällig-u	“che essi non vogliano”
3FORM	አይፈለጉ	ayī-fällig-u	“che lei non voglia”
2FORM	አይፈለጉ	ayī-fällig-u	“che egli/ella non voglia”

Esercizio

Declina allo iussivo e allo iussivo negativo i seguenti verbi:

ቀደመ

ደረቀ

ረገደ

ሸፈነ (B)

ሸፈተ (B)

ጨለፈ (B)

8.5.8. – Imperativo

L'imperativo (IMP) amarico, come quello italiano, serve ad esprimere degli ordini, limitatamente alla seconda persona singolare e plurale. Lo schema radicale che segue è simile a quello dello iussivo. L'unica differenza è che tra la prima e la seconda consonante si frappone una **ī**. Inoltre, non sono presenti prefissi e suffissi, se non il suffisso di femminile **-i** e quello di plurale **-u**. Ecco le tre forme dell'imperativo in amarico:

ስበር

sībär

IMP.SG.M

Rompi!

ስበሪ

sībär-i

IMP-SG.F

Rompi!

ስበሩ

sībär-u

PL.IMP

Rompete!

Le forme dei verbi di tipo B sono le seguenti

SG.M	ፈልግ	fällig	“cerca!”
SG.F	ፈልጊ	fällig-i	“cerca!”
PL	ፈልጉ	fällig-u	“cercate!”

Come già detto, per la seconda persona formale viene utilizzata la corrispondente forma dello iussivo.

8.5.9. – *Negativo dell'imperativo*

Per esprimere il negativo, l'imperativo fa uso della struttura dello iussivo negativo, cioè:

	Tipo A		
SG.M	አትስበር	a-ttī-sibär	“non rompere!”
SG.F	አትስበሪ	a-ttī-sibär-i	“non rompere!”
PL	አትስበሩ	a-ttī-sibär-u	“non rompete!”
	Tipo B		
SG.M	አትፈልግ	a-ttī-fällig	“non cercare!”
SG.F	አትፈልገ	a-ttī-fällig-i	“non cercare!”
PL	አትፈልጉ	a-ttī-fällig-u	“non cercate!”

Esercizio

Forma l'imperativo positivo e negativo dei seguenti verbi:

- ዘለለ**
- ደረገ**
- ገረጠ**
- ጨረሰ** (B)
- ጨገረ** (B)
- ገፈለ** (B)

8.5.10. – *Converbo*

Come accennato in precedenza (§ 8.4), il converbo (CONV) in amarico è una forma verbale subordinata che serve ad indicare un'azione seguita da un'altra (avendo fatto x/dopo aver fatto x (converbo), ha fatto y). La forma di base è **säbr**, tranne che per la prima persona, che è **säbïrr**. Le desinenze sono alquanto peculiari di questo paradigma:

1SG	ሰብሬ	säbïrr-e	“avendo io rotto...”
2SG.M	ሰብረህ	säbr-äh	“avendo tu rotto... (M)”
2SG.F	ሰብረሽ	säbr-äsh	“avendo tu rotto... (F)”
3SG.M	ሰብሮ	säbr-o	“avendo egli rotto... (M)”
3SG.F	ሰብራ	säbr-a	“avendo ella rotto... (F)”

1PL	ሰብራን	säbr-än	“avendo noi rotto...”
2PL	ሰብራችሁ	säbr-accīhu	“avendo voi rotto...”
3PL	ሰብረው	säbr-äw	“avendo essi rotto...”
3FORM	ሰብረው	säbr-äw	“avendo lei rotto...”

Ecco una frase per esemplificare l'uso del converbo in amarico:

ሰካን ሰብሮ ሄደ

sīhan säbr-o hed-ä

piatto rompere.CONV-3SG.M andare.PF-3SG.M

Dopo aver rotto un piatto, se ne andò

8.5.11. – Uso idiomatico di alcuni verbi al converbo

I verbi **jämmärä** “cominciare (tipo B)”, **abbärä** “riunirsi” e **yazä** “prendere, agguantare” possono avere significato idiomatico quando prendono la forma di converbo.

La forma **jämmiro**, terza persona singolare maschile del converbo del verbo **jämmärä**, può significare “inizio, da”. Il sostantivo di riferimento è preceduto da **kä-**

ከተንላት ጀምሮ

kä-tälant jämmir-o

da-ieri cominciare.CONV-3SG.M

A partire da ieri

In questa funzione, il converbo di **jämmärä** può anche accordarsi al soggetto:

ከገገ ጀምረህ እዚህ ትሰራለህ

kä-nägä jämmir-äh izzih

da-domani cominciare.CONV-2SG.M qui

tī-sär-all-äh

2SG.M-lavorare.IPF-stare-2SG.M

Da domani lavorerai qui.

L'uso del converbo del verbo **abbärä** è esemplificato nelle seguenti frasi, in cui **abro**, senza accordo, e **abbraccīhu**, con accordo, sta per il nostro avverbio “insieme”:

አብሮ መጣችሁ**abr-o** **mät't'-accihu**

riunirsi.CONV-3SG.M venire-PF.2PL

Siete venuti insieme.

አብራችሁ መጣችሁ**abr-accihu** **mät't'-accihu**

riunirsi.CONV-2PL venire-PF.2PL

Siete venuti insieme.

8.5.12. – Converbo composto (passato prossimo)

Il passato prossimo in amarico viene costruito con il converbo seguito dal verbo **allä**. In verità, questi appare nella forma ridotta **all** alla fine di tutte le forme, tranne che la prima e la terza persona singolare dove appare con la forma estesa **allähu** e **alläcc** rispettivamente. Convenzionalmente la forma viene chiamato converbo composto proprio per rimandare alla sua composizione, ma semanticamente non ha niente a che fare con il converbo, se non formalmente:

1SG	ሰብራያሉሁ	säbïrr-e-yallähu	“ho rotto”
2SG.M	ሰብረሃል	säbr-äh-all	“hai rotto (M)”
2SG.F	ሰብረሻል	säbr-äsh-all	“hai rotto (F)”
3SG.M	ሰብሮዋል	säbr-ow-all	“ha rotto (M)”
3SG.F	ሰብራለች	säbr-alläc	“ha rotto (F)”
1PL	ሰብረናል	säbr-än-all	“abbiamo rotto”
2PL	ሰብራችኋል	säbr-accihuw-all	“avete rotto”
3PL	ሰብረዋል	säbr-äw-all	“hanno rotto”
2FORM	ሰብረዋል	säbr-äw-all	“ha rotto”
3FORM	ሰብረዋል	säbr-äw-all	“ha rotto”

8.5.13. – Trapassato prossimo

La combinazione del converbo con il verbo **ነበረ näbbärä** (o **ነበር näbbär**) esprime il trapassato prossimo.

እኔ ስመጣ እሱ ስሃን ሰብሮ ነበር**ïne** **sï-mät'-a** **ïssu** **sïhan**

PS.1SG quando-1SG-venire.IPF-1SG PS.3SG piatto

säbr-o **näbbär**

rompere-CONV.3SG.M era

Quando sono arrivato lui aveva rotto il piatto.

Esercizio

Declina le forme di converbo, converbo composto e trapassato prossimo dei seguenti verbi:

ፈተለ

ፈጠረ

ገደደ

ገበዘ (B)

ጠለየ (B)

ጩበረ (B)

8.5.14. – *Progressivo*

Il progressivo (PROGR) è una forma verbale che indica un'azione in corso al momento del parlato (“sto x-ndo”). In amarico viene espressa con una costruzione un po' complessa: **ïyyä-perfetto + copula**. In altre parole, il verbo di base è il perfetto declinato regolarmente secondo la persona, preceduto dal prefisso **ïyyä-** e seguito dalla forma della copula **ኑው näw** che si accorda pure al soggetto. È comunque comune lasciare la copula alla terza singolare maschile **ኑው näw**. Per esempio:

ስካን እየሰበረሁ ነኝ

sīhan ïyyä-säbbär-hu nāgnḡn

piatto PROGR-rompere.PF-1SG 1SG.COP

Sto rompendo un piatto.

ስካን እየሰበረሁ ኑው

sīhan ïyyä-säbbär-hu näw

piatto PROGR-rompere.PF-1SG 3SG.M.COP

Sto rompendo un piatto.

Ecco il paradigma progressivo del verbo ሰበረ **säbbärä** (con la copula declinata):

1SG	እየሰበርሁ ነኝ	ïyyä-säbbär-hu nägnn
2SG.M	እየሰበርህ ነህ	ïyyä-säbbär-h näh
2SG.F	እየሰበርሽ ነሽ	ïyyä-säbbär-sh näsh
3SG.M	እየሰበረ ነው	ïyyä-säbbär-ä näw
3SG.F	እየሰበረች ነች	ïyyä-säbbär-äcc näcc
1PL	እየሰበርን ነን	ïyyä-säbbär-n nän
2PL	እየሰበራችሁ ናችሁ	ïyyä-säbbär-accïw naccïw
3PL	እየሰበሩ ናቸው	ïyyä-säbbär-u naccäw
2FORM	እየሰበሩ ናቸው	ïyyä-säbbär-u naccäw
3FORM	እየሰበሩ ናቸው	ïyyä-säbbär-u naccäw

Esercizio

Declina al progressivo i seguenti verbi:

ቀጠረ

ቀፈደ (B)

በሰሰ (B)

ነገደ (B)

8.5.15. – Infinito/nome verbale

L'infinito (INF) si può anche chiamare nome verbale perché funge da sostantivo che indica un'azione ("Il bere", "il camminare" etc.). Esso serve anche per rappresentare un'azione in posizione subordinata ("voglio vedere mio figlio". Vedi § 10.5)

Di seguito la tabella con le forme dell'infinito di verbi triradicali di tipo A e B:

Triradicali	Tipo A	መስበር	mä-sbär
	Tipo B	መፈለግ	mä-fälläg

8.5.16. – Strumentale

Lo strumentale (STRU) è una forma nominale che esprime il mezzo o lo strumento con cui si realizza l'azione del verbo di riferimento. In alcuni casi indica un oggetto preciso, in altri un qualsiasi oggetto che serve a finalizzare l'azione. Con verbi di luogo e di tempo (per esempio "uscire" e "cominciare"

rispettivamente) lo strumentale indica un punto spaziale o temporale (per esempio “uscita” e “inizio” rispettivamente).

Lo strumentale si forma con la base dell’infinito più il finale **-iya** (o **-ya**). Attenzione perché questo suffisso causa la palatalizzazione delle consonanti soggette a questo fenomeno, come già visto al § 1.6.

Esempi di strumentale sono:

መጥረጊያ	mät’rägiya	(መጥረጊያ mät’rägya)	“Scopa” (vale a dire “strumento che serve per spazzare”. Da ጠረጎ t’ärrägä “spazzare”).
መክፈቻ	mäkfäca		“Chiave” (vale a dire “oggetto che serve per aprire”. Da ክፈተ käffätä “aprire”).
መስበሪያ	mäsbäriya	(መስበሪያ mäsbärya)	“Qualsiasi oggetto usato per rompere” (da ስበረ säbbärä “rompere”).
መጨረሻ	mäc’ärräsha		“Fine” (dal verbo ጨረሰ (B) c’ärräsä “finire”).

8.5.17. – Participio

I participi (PART) seguono la struttura **CäCaCi**. Essendo di natura nominale, possono talvolta essere tradotti come un sostantivo e prendere il suffisso plurale **-occ**. Un esempio è **ወላጅ** wälaj “genitore”, participio del verbo **ወለደ** wällädä “generare un figlio” (da notare la palatalizzazione di **d** causata dall’incontro con **i**) che al plurale diventa **ወላጆች** wälajoc “genitori (vale a dire “coloro che hanno generato un figlio”)”.

Esercizio

Forma l’infinito, lo strumentale e il participio dei seguenti verbi:

ቈጠረ

ቀረጠ

ቈረጠ

ለኩፈ (B)

ለወሰ (B)

መካተ (B)

8.6. – Altri tipi di verbo triradicale

8.6.1. – Verbi triradicali con prima radicale in “a” (tipo አለፈ alläfä “passare”)

Ci sono verbi con la prima radicale in **a**, come per esempio አወቀ aw-wäk’ä “sapere”. Questi verbi si declinano come normali verbi trilitteri, ma manifestano un cambiamento vocalico nelle forme a prefissi, come l’imperfetto e lo iussivo, per effetto della predominanza della **a** sugli elementi vocalici dei prefissi. Vediamo la coniugazione dell’imperfetto.

1SG	አውቃለሁ	awk’-allähu	(*a-awk’-allähu)
2SG.M	ታውቃለህ	t-awk’-alläh	(*tī-awk’-alläh)
2SG.F	ታውቂያለሽ	t-awk’i-yalläsh	(*tī-awk’i-yalläsh)
3SG.M	ያውቅል	y-awk’-al	(*yī-awk’-al)
3SG.F	ታውቃለች	t-awk’-alläcc	(*tī-awk’-alläcc)
1PL	እናውቃለን	inn-awk’-allän	(*innī-awk’-allän)
2PL	ታውቃለችሁ	t-awk’-allaccīhu	(*tī-awk’-allaccīhu)
3PL	ያውቃሉ	y-awk’-all-u	(*yī-awk’-allu)
2FORM	ያውቃሉ	y-awk’-all-u	(*yī-awk’-allu)
3FORM	ያውቃሉ	y-awk’-all-u	(*yī-awk’-allu)

Esercizio

Declina all’imperfetto i seguenti verbi:

- አነሰ
- አበጠ
- አረሰ
- አበቀ (B)
- አበበ (B)
- አሰበ (B)

8.6.2. – Verbi di tipo C (tipo ገገረ gaggärä “impastare”)

I verbi di tipo C hanno la vocale **a** dopo la prima radicare, p. es. ገገረ gaggärä “impastare”. In alcuni casi un verbo di tipo C è connesso con verbi di tipo A e B ed esprime una modificazione di significato rispetto a questi.

Ecco una panoramica delle coniugazioni del verbo di tipo C ገገረ gaggärä:

Perfetto	ገገረ	gaggärä
Imperfetto	ይገገራል	yïgaggäral
Iussivo	ይገገር	yïgagr
Imperativo	ገገር	gagr
Converbo	ገገሮ	gagro
Passato prossimo	ገገሯል	gagr ^w al
Infinito	መገገር	mägagär
Strumentale	መገገርያ	mägagärya
Participio	ገገሪ	gagari

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

ገለበ
ባረከ

8.6.3. – Classe በረታ bärätta (“essere forte”)

In questa classe fanno parte verbi con la vocale **ä** dopo le prime due consonanti radicali mentre la terza radicale è geminata e porta la vocale **a**: **CäCäCCa**. Si veda la coniugazione del verbo ፈነዳ **fänädda** “esplosione”:

Perfetto	ፈነዳ	fänädda
Imperfetto	ይፈነዳል	yïfänäddal
Iussivo	ይፈነዳ	yïfända
Imperativo	ፈነዳ	fända
Converbo	ፈነዳቶ	fändito
Converbo composto	ፈነድቷል	fändit ^w al
Infinito	መፈነዳት	mäfändat
Strumentale	መፈነዳኛ	mäfänja
Participio	ፈነዳኛ	fänji

Esistono verbi appartenenti a questa classe che hanno una **a** dopo la seconda radicale. È da considerare che questi verbi non compaiono nella forma base, ma solo in quella derivata da **ä-** o **tä-** (vedi le forme derivate dei verbi al capitolo 9). Un esempio di questi verbi **CäCaCCa** osservabile nella forma derivata ተሰናዳ **täsänadda** “essere preparato, pronto”.

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

ከነዳ

ዘነጋ

8.6.4. – Classe **ሰለፕ** *säläccä* (“essere annoiato”)

I verbi di questa classe sono caratterizzati da una radice triconsonantica nella quale le prime due consonanti sono semplici e la terza raddoppiata. Lo schema risultante è: **CäCäCCä**. Si veda sotto la coniugazione del verbo **ጩቀየ** *c’äk’äyyä* “essere infangato”:

Perfetto	ጩቀየ	c’äk’äyyä
Imperfetto	ይጩቀየል	yïc’äk’äyyal
Iussivo	ይጩቀይ	yïc’äk’ïy
Imperativo	ጩቀይ	c’äk’y
Converbo	ጩቀይቶ	c’äk’yïto
Converbo composto	ጩቀይቷል	c’äk’yït^wal
Infinito	መጩቀየት	mäc’äk’yät
Strumentale	መጩቀየ	mäc’äk’ya
Participio	ጩቀዩ	c’äk’yi

Alcuni verbi appartenenti a questa classe hanno una **a** dopo la seconda radicale e seguono lo schema **CäCaCCä**. Un esempio è ***bälashshä**, un verbo che in verità non è attestato in questa forma base, ma solo se derivato dai prefissi **a-** e **tä-** (vedi §§ 9.1. e 9.2.).

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

ገብኘ

ዘገየ

8.7. – *Classi verbali biradicali*

L’amarico ha altre classi di verbi molto utilizzati caratterizzati da due e non tre consonanti. Esse sono qui rappresentate dai seguenti verbi:

ሳመ samä “baciare” (a tra prima e seconda radicale, senza geminazione della seconda radicale)

ቆመ k'omä “stare” (o tra prima e seconda radicale, senza geminazione della seconda radicale)

ሄደ hedä “andare” (e tra prima e seconda radicale, senza geminazione della seconda radicale. Da notare che nonostante le differenze, anche i verbi **ሸጠ shät'ä** “vendere” e **ጨሰ c'äsä** “fumare (intr.)” fanno parte di questa classe di verbi)

ሰማ sämma “sentire” (ä tra prima e seconda radicale e a vocale finale, con geminazione della seconda radicale)

ቀረ k'ärrä “mancare” (ä tra prima e seconda radicale e come vocale finale, con geminazione della seconda radicale)

8.7.1. – Perfetto dei verbi biradicali

Le prime tre classi di verbi biradicali vengono declinate al perfetto come i verbi triradicali. Vedi, per esempio il verbo **ሳመ samä**:

1SG	ሳምሁ	sam-hu
2SG.M	ሳምህ	sam-h
2SG.F	ሳምሽ	sam-sh
3SG.M	ሳመ	sam-ä
3SG.F	ሳመች	sam-äcc
1PL	ሳምን	sam-n
2PL	ሳማችሁ	sam-accihu
3PL	ሳሙ	sam-u
2/3FORM	ሳሙ	sam-u

Per quanto riguarda le ultime due classi, **ሰማ sämma** “sentire” e **ቀረ k'ärrä** “mancare” c'è qualche leggera differenza. Per quanto riguarda **ሰማ sämma** “sentire”, la **a** finale viene mantenuta dopo la base consonantica, tranne per la terza persona plurale (e quella formale, che si basa sulla terza plurale), come mostrato dal seguente paradigma:

1SG	ሰማሁ	sämm-ahu
2SG.M	ሰማህ	sämm-ah
2SG.F	ሰማሽ	sämm-ash
3SG.M	ሰማ	sämm-a
3SG.F	ሰማች	sämm-acc
1PL	ሰማን	sämm-an
2PL	ሰማችሁ	sämm-accīhu
3PL	ሰሙ	sämm-u
2/3FORM	ሰሙ	sämm-u

La declinazione al perfetto dei verbi della classe ቀረ k'ärrä “mancare” è uguale a quella del verbo di esistenza አለ allä. Mettiamo le declinazioni dei due verbi una accanto all'altra:

1SG	አለሁ	all-ähu	ቀረሁ	k'ärr-ähu
2SG.M	አለህ	all-äh	ቀረህ	k'ärr-äh
2SG.F	አለሽ	all-äsh	ቀረሽ	k'ärr-äsh
3SG.M	አለ	all-ä	ቀረ	k'ärr-ä
3SG.F	አለች	all-äcc	ቀረች	k'ärr-äcc
1PL	አለን	all-än	ቀረን	k'ärr-än
2PL	አላችሁ	all-accīhu	ቀረችሁ	k'ärr-accīhu
3PL	አሉ	all-u	ቀሩ	k'ärr-u
2/3FORM	አሉ	all-u	ቀሩ	k'ärr-u

Questa è una tabella riassuntiva delle desinenze del perfetto in base alla classe di verbi:

	Triradicali, ሳሙ samä, ቆሙ k'omä, ሄደ hedä	ሰማ sämma	ቀረ k'ärrä, አለ allä
1SG	-hu	-ahu	-ähu
2SG.M	-h	-ah	-äh
2SG.F	-sh	-ash	-äsh
3SG.M	-ä	-a	-ä
3SG.F	-äcc	-acc	-äcc
1PL	-n	-an	-än
2PL	-accīhu	-accīhu	-accīhu
3PL	-u	-u	-u
2FORM	-u	-u	-u
3FORM	-u	-u	-u

Esercizio

Declina al perfetto i seguenti verbi:

ዋለ
ካነ
ሆነ
ዞረ
ጤሰ
ፈጠ
ፈላ
ገዛ
ለየ
ሰጠ

8.7.2. – Imperfetto dei verbi biradicali

Ecco alcuni esempi di declinazione imperfetta dei verbi biradicali incontrati nel paragrafo sul perfetto, nell'ordine: ሰማ *sämma* “sentire”, ቀረ *k'ärrä* “mancare”, ሳመ *samä* “baciare”, ቆመ *k'omä* “stare”, ሄደ *hedä* “andare”. Le corrispondenti forme di 3SG.M dell'imperfetto semplice sono:

ይሰማ *yī-säma*
ይቀር *yī-qär*
ይሳም *yī-sam*
ይቆም *yī-k'om*
ይሄድ *yī-hed*

	ሰማ	
1SG	እሰማለሁ	<i>ī-säm-allähu</i>
2SG.M	ትሰማለህ	<i>tī-säm-alläh</i>
2SG.F	ትሰሚያለሽ	<i>tī-säm-i-yalläsh</i>
3SG.M	ይሰማል	<i>yī-säm-al</i>
3SG.F	ትሰማለች	<i>tī-säm-alläcc</i>
1PL	እንሰማለን	<i>ännī-säm-allän</i>
2PL	ትሰማላችሁ	<i>tī-säm-allaccihu</i>
3PL	ይሰማሉ	<i>yī-säm-allu</i>
2/3FORM	ይሰማሉ	<i>yī-säm-allu</i>

ቀረ

1SG	እቀራለሁ	ī-k'är-allähu
2SG.M	ትቀራለህ	tī-k'är-alläh
2SG.F	ትቀራለሽ	tī-k'är-i-yalläsh
3SG.M	ይቀራል	yī-k'är-al
3SG.F	ትቀራለች	tī-k'är-alläcc
1PL	እንቀራለን	innī-k'är-allän
2PL	ትቀራላችሁ	tī-k'är-allaccīhu
3PL	ይቀራሉ	yī-k'är-allu
2/3FORM	ይቀራሉ	yī-k'är-allu

ሳመ

1SG	እሳማለሁ	ī-sam-allähu
2SG.M	ትሳማለህ	tī-sam-alläh
2SG.F	ትሳሚያለሽ	tī-sam-i-yalläsh
3SG.M	ይሳማል	yī-sam-al
3SG.F	ትሳማለች	tī-sam-alläcc
1PL	እንሳማለን	innī-sam-allän
2PL	ትሳማላችሁ	tī-sam-allaccīhu
3PL	ይሳማሉ	yī-sam-allu
2/3FORM	ይሳማሉ	yī-sam-allu

ቆመ

1SG	እቆማለሁ	ī-k'om-allähu
2SG.M	ትቆማለህ	tī-k'om-alläh
2SG.F	ትቆሚያለሽ	tī-k'om-i-yalläsh
3SG.M	ይቆማል	yī-k'om-al
3SG.F	ትቆማለች	tī-k'om-alläcc
1PL	እንቆማለን	innī-k'om-allän
2PL	ትቆማላችሁ	tī-k'om-allaccīhu
3PL	ይቆማሉ	yī-k'om-allu
2/3FORM	ይቆማሉ	yī-k'om-allu

ሄደ		
1SG	እሄዳለሁ	ī-hed-allāhu
2SG.M	ትሄዳለህ	tī-hed-allāh
2SG.F	ትሄጃለሽ	tī-hej-allāsh*
3SG.M	ይሄዳል	yī-hed-al
3SG.F	ትሄዳለች	tī-hed-alläcc
1PL	እንሄዳለን	innī-hed-allän
2PL	ትሄዳላችሁ	tī-hed-allaccīhu
3PL	ይሄዳሉ	yī-hed-allu
2/3FORM	ይሄዳሉ	yī-hed-allu

* Da notare la palatalizzazione $d+i=j$.

Anche i verbi biradicali hanno un tipo B. Un verbo biradiale di questo tipo è **ጠጣ** *t'ät't'a* “bere”, che nella forma imperfetta semplice fa **ይጠጣ** *yī-t'ät't'a* (3SG.M):

1SG	እጠጣለሁ	ī-t'ät't'-allāhu
2SG.M	ትጠጣለህ	tī-t'ät't'-allāh
2SG.F	ትጠጫለሽ	tī-t'äc'c'-allāsh
3SG.M	ይጠጣል	yī-t'ät't'-al
3SG.F	ትጠጣለች	tī-t'ät't'-alläcc
1PL	እንጠጣለን	innī-t'ät't'-allän
2PL	ትጠጣላችሁ	tī-t'ät't'-allaccīhu
3PL	ይጠጣሉ	yī-t'ät't'-allu
2/3FORM	ይጠጣሉ	yī-t'ät't'-allu

Esercizio

Declina all'imperfetto i seguenti verbi:

ዋለ
ካነ
ሆነ
ዞረ
ጤሰ
ፈጠ
ፈለ
ገዛ
ሸኘ (B)
ሰጠ

8.7.3. – Iussivo dei verbi biradicali

Di seguito i paradigmi iussivi dei verbi biradicali (non tutti hanno un tipo B):

	Tipo A ሰማ sämma		Tipo B ለካ läkka “misurare”	
1SG	ልሰማ	li-sma	ልለካ	li-läkka
3SG.M	ይሰማ	yï-sma	ይለካ	yï-läkka
3SG.F	ትሰማ	tï-sma	ትለካ	tï-läkka
1PL	እንሰማ	ïnnï-sma	እንለካ	ïnnï-läkka
3PL	ይሰሙ	yï-sm-u	ይለኩ	yï-läkk-u
2/3FORM	ይሰሙ	yï-sm-u	ይለኩ	yï-läkk-u

	Tipo A ቀረ k'ärrä		Tipo B ለየ läyyä “distinguere”	
1SG	ልቅር	li-k'ir	ልለየ	li-läyy
3SG.M	ይቅር	yï-k'ir	ይለየ	yï-läyy
3SG.F	ትቅር	tï-k'ir	ትለየ	tï-läyy
1PL	እንቅር	ïnnï-k'ir	እንለየ	ïnnï-läyy
3PL	ይቅሩ	yï-k'ir-u	ይለዩ	yï-läyy-u
2/3FORM	ይቅሩ	yï-k'ir-u	ይለዩ	yï-läyy-u

	ሳመ samä	
1SG	ልሳም	li-sam
3SG.M	ይሳም	yï-sam
3SG.F	ትሳም	tï-sam
1PL	እንሳም	ïnnï-sam
3PL	ይሳሙ	yï-sam-u
2/3FORM	ይሳሙ	yï-sam-u

	ቆመ k'omä	
1SG	ልቆም	li-k'um
3SG.M	ይቆም	yï-k'um
3SG.F	ትቆም	tï-k'um
1PL	እንቆም	ïnnï-k'um
3PL	ይቆሙ	yï-k'um-u
2/3FORM	ይቆሙ	yï-k'um-u

	ሄደ hedä	
1SG	ለሂድ	li-hid
3SG.M	ይሂድ	yï-hid
3SG.F	ትሂድ	tï-hid
1PL	እንሂድ	innï-hid
3PL	ይሂዱ	yï-hid-u
2/3FORM	ይሂዱ	yï-hid-u

8.7.4. – Negativo dello iussivo dei verbi biradicali

Di seguito i paradigmi dello iussivo negativo dei verbi biradicali (solo tipo A):

	ሰማ sämma	
1SG	አልሰማ	al-sma
2SG.M	አትሰማ	at-tï-sma
2SG.F	አትሰሚ	at-tï-sm-i
3SG.M	አይሰማ	ayï-sma
3SG.F	አትሰማ	at-tï-sma
1PL	አንሰማ	an-nï-sma
2PL	አትሰሙ	at-tï-sm-u
3PL	አይሰሙ	ayï-sm-u
2/3FORM	አይሰሙ	yï-sm-u

	ቀረ k'ärrä	
1SG	አልቅር	al-k'ir
2SG.M	አትቅር	at-tï-k'ir
2SG.F	አትቅሪ	at-tï-k'ir-i
3SG.M	አይቅር	ayï-k'ir
3SG.F	አትቅር	at-tï-k'ir
1PL	አንቅር	an-nï-k'ir
2PL	አትቅሩ	at-tï-k'ir-u
3PL	አይቅሩ	ayï-k'ir-u
2/3FORM	አይቅሩ	ayï-k'ir-u

	ሳመ samä	
1SG	አልሳም	al-sam
2SG.M	አትሳም	at-ti-sam
2SG.F	አትሳሚ	at-ti-sam-i
3SG.M	አይሳም	ayï-sam
3SG.F	አትሳም	at-ti-sam
1PL	አንሳም	an-ni-sam
2PL	አትሳሙ	at-ti-sam-u
3PL	አይሳሙ	ayï-sam-u
2/3FORM	አይሳሙ	ayï-sam-u

	ቆመ k'omä	
1SG	አልቁም	al-k'um
2SG.M	አትቁም	at-ti-k'um
2SG.F	አትቁሚ	at-ti-k'um-i
3SG.M	አይቁም	ayï-k'um
3SG.F	አትቁም	at-ti-k'um
1PL	አንቁም	an-ni-k'um
2PL	አትቁሙ	at-ti-k'um-u
3PL	አይቁሙ	ayï-k'um-u
2/3FORM	አይቁሙ	ayï-k'um-u

	ሄደ hedä	
1SG	አልሂድ	al-hid
2SG.M	አትሂድ	a-tti-hid
2SG.F	አትሂጅ	at-ti-hij
3SG.M	አይሂድ	ayï-hid
3SG.F	አትሂድ	at-ti-hid
1PL	አንሂድ	an-ni-hid
2PL	አትሂዱ	at-ti-hid-u
3PL	አይሂዱ	ayï-hid-u
2/3FORM	አይሂዱ	ayï-hid-u

Esercizio

Declina allo iussivo e allo iussivo negativo i seguenti verbi:

ዋለ
ካነ
ሆነ
ዞረ
ጤሰ
ፈጠ
ፈለ
ገዛ
ለየ
ሰጠ

8.7.5. – *Converbo dei verbi biradicali*

Ecco le forme di gerundio dei verbi biradicali. Da notare che il converbo della classe **sämma** e **k'ärrä** è formato con una **-t** dopo la radice. Questa **t** viene palatalizzata e raddoppiata in **cc** quando in contatto con la **-e** della prima persona:

	Tipo A ሰማ		Tipo B ለካ	
	sämma		läkka	
1SG	ሰምኛ	säm-icc-e	ለክኛ	läkk-icc-e
2SG.M	ሰምተህ	säm-t-äh	ለክተህ	läkk-it-äh
2SG.F	ሰምተሽ	säm-t-äsh	ለክተሽ	läkk-it-äsh
3SG.M	ሰምቶ	säm-t-o	ለክቶ	läkk-it-o
3SG.F	ሰምታ	säm-t-a	ለክታ	läkk-it-a
1PL	ሰምተን	säm-t-än	ለክተን	läkk-it-än
2PL	ሰምታችሁ	säm-t-accīhu	ለክታችሁ	läkk-it-accīhu
3PL	ሰምተው	säm-t-äw	ለክተው	läkk-it-äw
2/3FORM	ሰምተው	säm-t-äw	ለክተው	läkk-it-äw

	Tipo A ቀረ		Tipo B ለየ	
	k'ärrä		läyyä	
1SG	ቀርኼ	k'är-icc-e	ለይኹ	läyy-icc-e
2SG.M	ቀርተህ	k'är-t-äh	ለይተህ	läyy-it-äh
2SG.F	ቅርተሽ	k'är-t-äsh	ለይተሽ	läyy-it-äsh
3SG.M	ቀርቶ	k'är-t-o	ለይቶ	läyy-it-o
3SG.F	ቀርታ	k'är-t-a	ለይታ	läyy-it-a
1PL	ቀርተን	k'är-t-än	ለይተን	läyy-it-än
2PL	ቀርታችሁ	k'är-t-accihu	ለይታችሁ	läyy-it-accihu
3PL	ቀርተው	k'är-t-äw	ለይተው	läyy-it-äw
2/3FORM	ቀርተው	k'är-t-äw	ለይተው	läyy-it-äw

Per quanto riguarda i verbi di tipo **samä**, la base è **sīm-** per tutte le persone, tranne per la prima persona singolare che è **sīmm-**:

	ሳመ samä	
1SG	ስሜ	sīmm-e
2SG.M	ስመ	sīm-äh
2SG.F	ስመሽ	sīm-äsh
3SG.M	ስሞ	sīm-o
3SG.F	ስማ	sīm-a
1PL	ስመን	sīm-än
2PL	ስማችሁ	sīm-accihu
3PL	ስመው	sīm-äw
2/3FORM	ስመው	sīm-äw

La base del converbo per i verbi della classe **k'omä** è **k'om-** o **k'um-**, ma **k'omm-** o **k'umm-** per la prima persona singolare:

	ቆመ				
	k'omä				
1SG	ቆሜ	k'omm-e	o	ቁሜ	k'umm-e
2SG.M	ቆመህ	k'om-äh	o	ቁመህ	k'um-äh
2SG.F	ቆመሽ	k'om-äsh	o	ቁመሽ	k'um-äsh
3SG.M	ቆሞ	k'om-o	o	ቁሞ	k'um-o
3SG.F	ቆማ	k'om-a	o	ቁማ	k'um-a
1PL	ቆመን	k'om-än	o	ቁመን	k'um-än
2PL	ቆማችሁ	k'om-accihu	o	ቁማችሁ	k'um-accihu
3PL	ቆመው	k'om-äw	o	ቁመው	k'um-äw
2/3 FORM	ቆመው	k'om-äw	o	ቁመው	k'um-äw

La base del converbo per i verbi della classe **hedä** è **hed** o **hid**, **hedd** (= **hejj**) o **hidd** (= **hijj**) per la prima persona singolare:

	ሄደ	hedä			ሄጃ	hijj
1SG	ሄጃ	hejj-e	o	ሄጃ	hijj-e	
2SG.M	ሄደሀ	hed-äh	o	ሄደሀ	hid-äh	
2SG.F	ሄደሽ	hed-äsh	o	ሄደሽ	hid-äsh	
3SG.M	ሄዶ	hed-o	o	ሄዶ	hid-o	
3SG.F	ሄዳ	hed-a	o	ሄዳ	hid-a	
1PL	ሄደን	hed-än	o	ሄደን	hid-än	
2PL	ሄዳችሁ	hed-accīhu	o	ሄዳችሁ	hid-accīhu	
3PL	ሄደው	hed-äw	o	ሄደው	hid-äw	
2/3FORM	ሄደው	hed-äw	o	ሄደው	hid-äw	

Esercizio

Declina le forme di converbo dei seguenti verbi:

ዋለ
ካነ
ሆነ
ዞረ
ጤሰ
ፈጠ
ፈላ
ገዛ
ሸኘ (B)
ሰጠ

8.7.6. – Infinito dei verbi biradicali

Come visto in precedenza, l'infinito è caratterizzato dal prefisso **mä-**. Il corpo della forma verbale è come quella dello iussivo e dell'imperativo, cioè **sbär**, per i triradicali di tipo A e i biradicali di tipo A classe **ሰግ sämma** e **ቀረ k'ärrä**. Questi ultimi però acquisiscono una **-t** finale per compensare la mancanza di una radicale. I verbi triradicali di tipo B hanno la forma unica **fälläg**, con due **ä** come vocali e il solito raddoppio della seconda radicale. Il raddoppio caratterizza anche il tipo B dei biradicali classe **ሰግ sämma** e **ቀረ k'ärrä**. L'infinito di quest'ultimo è come quello di **መፈለግ mäfälläg** ma con l'aggiunta della **t** finale (**መለየት mä-läyyät** “distinguere” nella tabella). La forma B dei verbi classe **ሰግ sämma**, rappresentata qui dall'infinito di **ለካ läkka** “misura-

re”, ha pure la **t** finale, ma la caratteristica **a** come seconda vocale. I verbi delle classi bilittere che non hanno una **ä** come prima vocale non hanno una forma di infinito tipo B. Ci riferiamo alle classi ሳመ **samä**, ቆመ **k'omä** e ሄደ **hedä**:

ሳመ	sämma	Tipo A	መስማት	mä-sma-t
ለካ	läkka	Tipo B	መለካት	mä-läkka-t
ቀረ	k'ärrä	Tipo A	መቅረት	mä-k'rä-t
ለየ	läyyä	Tipo B	መለየት	mä-läyyä-t
ሳመ	samä	Tipo A	መሳም	mä-sam
ቆመ	k'omä	Tipo A	መቆም	mä-k'om
ሄደ	hedä	Tipo A	መሄድ	mä-hed

Abbiamo già visto che l'infinito in amarico ha le stesse funzioni in posizione subordinata che in italiano (“mi piace mangiare”) e coincide con la formazione di nomi verbali quali “il mangiare”, “il rompere”, “il volere” ecc. che sono utilizzati come nomi veri e propri. Quindi possono anche essere specificati da un suffisso possessivo. Ecco un esempio con l'infinito del verbo bilittero በላ **bälla** “mangiare” (classe ሳመ **sämma**) in cui l'infinito con il possessivo è in posizione di oggetto e quindi è marcato da **-n**:

ብዙ መብላቴን አይወድም

bīzu mä-blat-e-n

ay-wädd-īm*

molto INF-mangiare.INF-1POSS-OD NEG.3.SG.M-amare.IPF-NEG

Non gli piace che io mangi molto (lett.: “il mio mangiare molto”)

*Da notare che **wäddädä** “amare, piacere” è un verbo di tipo B con la seconda e la terza radicale identiche.

Esercizio

Forma l'infinito dei seguenti verbi:

ዋለ
 ካነ
 ሆነ
 ዞረ
 ጤሰ
 ፈጠ
 ፈለ
 ገዛ
 ሸኘ (B)
 ሰጠ

8.7.7. – Verbo **አለ** *alä* “dire”

Un verbo di prima radicale in **a** è **አለ** *alä* “dire”. In amarico esso viene spesso utilizzato il discorso diretto dove in italiano si usa quello indiretto. Pertanto, in luogo di “l'uomo ha detto di aver acquistato un abito” viene espresso con “l'uomo ha detto ‘ho acquistato un abito’”. Ci sono altri usi di **አለ** *alä* che spiegheremo più tardi.

8.7.7.1. – Perfetto di **አለ** *alä*

Da notare che le desinenze sono come quelle dei verbi triradicali e dei verbi biradicali del tipo **ሳመ** *samä*, **ቆመ** *k'omä* e **ሄደ** *hedä*, vedi § 8.7.:

1SG	አለሁ	al-hu
2SG.M	አለህ	al-h
2SG.F	አለሽ	al-sh
3SG.M	አለ	al-ä
3SG.F	አለች	al-äcc
1PL	አለን	al-n
2PL	አለችሁ	al-accīhu
3PL	አሉ	al-u
2/3FORM	አሉ	al-u

8.7.7.2. – Imperfetto di አለ alä

1SG	እላላሁ	ī-l-allähu
2SG.M	ትላላህ	tī-l-alläh
2SG.F	ትያለሽ	tī-y-alläsh
3SG.M	ይላል	yī-l-al
3SG.F	ትላለች	tī-l-alläcc
1PL	እንላለን	innī-l-allän
2PL	ትላላችሁ	tī-l-allaccīhu
3PL	ይላሉ	yī-l-allu
2/3FORM	ይላሉ	yī-l-allu

8.7.7.3. – Iussivo di አለ alä

1SG	ልበል	lī-bäl
3SG.M	ይበል	yī-bäl
3SG.F	ትበል	tī-bäl
1PL	እንበል	innī-bäl
3PL	ይበሉ	yī-bäl-u
2/3FORM	ይበሉ	yī-bäl-u

Da notare l'espressione:

ማን ልበል

man lī-bäl

chi 1SG-dire.IUSS

“Chi parla? Come ti chiami/si chiama?” (Lett.: “Chi io dica?”. Vedi anche capitolo 11)

8.7.7.4. – Converbo di አለ alä

1SG	ብዩ	bīyy-e (*bill-e)
2SG.M	ብላህ	bīl-äh
2SG.F	ብለሽ	bīl-äsh
3SG.M	ብሎ	bīl-o
3SG.F	ብላ	bīl-a
1PL	ብለን	bīl-än
2PL	ብላችሁ	bīl-accīhu
3PL	ብለው	bīl-äw
2/3FORM	ብለው	bīl-äw

8.7.7.5. – *Converbo composto di አለ alä*

1SG	ብያሉሁ	bïyy-allähu
2SG.M	ብለሃል	bïl-ähal
2SG.F	ብለሻል	bïl-äshal
3SG.M	ቢሏል	bïl ^w -al
3SG.F	ብለላች	bïl-alläcc
1PL	ብለናል	bïl-änal
2PL	ብላችኋል	bïl-accih ^w al
3PL	ብለዋል	bïl-äwal
2/3FORM	ብለዋል	bïl-äwal

8.7.7.6. – *Imperativo di አለ alä*

2SG.M	በል	bäl
2SG.F	በይ	bäy (bäl-i)
3PL	በሉ	bäl-u

Esprime anche l’idea esortativa di “Dai!, Andiamo!, Forza!”:

በል እናትህን ደውል

bäl innat-ih-n däwwil

dire.IMP.SG.M madre-POSS.2SG.M-OD telefonare.IMP.SG.M

Dai! Telefona a tua madre!

8.7.7.7. – *Participio di አለ alä*

ባይ bay

8.7.7.8. – *Infinito di አለ alä*

ማለት malät

Viene utilizzato per esprimere “significa”. Per esempio:

ምን ማለት ነው?

mïn malät näw?

cosa dire COP.3SG.M

Cosa vuol dire? (Lett.: “E’ dire cosa?”). Vedi anche capitolo 11)

8.7.8. – Verbi composti da ideofoni e verbo **አለ** *alä*

Alcuni concetti verbali vengono espressi in amarico dalla combinazione di un ideofono e il verbo dire **አለ** *alä*. Gli ideofoni sono termini fissi, derivati o no da verbi e cin alcuni onomatopeici, che danno il significato alla combinazione. Esempi dicc ideofoni non derivati e in qualche modo onomatopeici sono ቶሎ *tolo*, ዝም *zimm*, ቁጭ *k'uc'c'* e ብቅ *bik'k'*. Due ideofoni derivati da verbi sono ውድቅ *widdik'k'*, dal verbo ወደቀ *wäddäk'ä* “cadere”, e ስብር *sibbärr*, dal verbo ሰበረ *säbbärä* “rompere”. Ecco alcune combinazioni con i propri significati:

ዝም አለ	<i>zimm alä</i>	“Fare silenzio”
ቁጭ አለ	<i>k'uc'c' alä</i>	“Sedersi”
ብቅ አለ	<i>bik'k' alä</i>	“Apparire improvvisamente”
ውድቅ አለ	<i>widdik'k' alä</i>	“Cadere pesantemente”
ስብር አለ	<i>sibbärr alä</i>	“Rompersi in due parti”

Tre esempi di combinazione con verbo **አለ** *alä* coniugato sono:

ዝም በል
zimm bäl
 silenzio dire.IMP.SG.M
 Stai zitto!

ቁጭ አሉ
k'uc'c' al-u
 seduta dire.PF.3PL
 Si sedettero.

ቃስ ይልላ
k'ass yī-l-al
 piano 3.dire.IPF.3SG.M-stare.3SG.M
 Va piano.

La combinazione di un ideofono con la forma converbiale di terza persona singolare maschile del verbo **አለ** *alä*, vale a dire ብሎ *bilo*, serve per esprimere alcuni dei nostri avverbi:

ዝም ብሎ	zimm bīlo	“silenziosamente”
ቃስ ብሎ	k’ass bīlo	“lentamente”
ቶሎ ብሎ	tolo bīlo	“velocemente”

8.8. – Verbi quadriradicali

I verbi quadriradicali hanno quattro consonanti radicali, di cui la terza geminata. Essi si dividono due tipi in base ad una piccola differenza di vocalismo interno: il tipo 1 mostra la vocale **ä** dopo tutte le consonanti (**መስከረ** **mäsäkkärä** “testimoniare”), mentre il tipo 2 mostra la **ä** dopo tutte le consonanti tranne la seconda, che porta la vocale di quarto grado **a**, per esempio **ደባለቀ** **däballäk’ä** “mischiare”.

	Tipo 1		Tipo 2	
Perfetto	መስከረ	mäsäkkärä	ደባለቀ	däballäk’ä
Imperfetto	ይመስከራል	yimäsäkkiral	ይደባልቃል	yidäballik’al
Iussivo	ይመስክር	yimäskir	ይደባልቅ	yidäbalk’
Imperativo	መስክር	mäskir	ደባልቅ	däbalk’
Converbo	መስክሮ	mäskiro	ደባልቆ	däbalk’o
Converbo composto	መስክራል	mäskir’al	ደባልቋል	däbalk’al
Infinito	መመስክር	mämäskär	መደባለቅ	mädäbaläk’
Strumentale	መመስመርያ	mämäskärya	መደባለቅያ	mädäbaläk’ya
Participio	መስካረ	mäskari	ደባለቂ	däbalak’i

8.8.1. – Verbi quadriradicali con prima radicale in “a”

	አንከሰ	anäkkäsä
		“zoppicare”
Perfetto	አንከሰ	Anäkkäsä
Imperfetto	ያንከሳል	Yanäkkäsal
Iussivo	ያንክሰ	Yankis
Imperativo	አንክሰ	Ankis
Converbo	አንክሶ	ankiso
Converbo composto	አንክሳል	ankis’al
Infinito	ማንክሰ	mankäs
Strumentale	ማንክሻ	mankäsha
Participio	አንከሻ	ankäsh

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

መነዘረ
ከለከለ
ቀላቀለ
ሰላከከ
አነከተ
አነቀፈ

8.9. – Verbi non classificati

Esiste anche un verbo non classificabile ma molto utilizzato. Questo è ተወ **täwä** “fermarsi, cessare di fare qualcosa, abbandonare, lasciare, lasciare stare”. Ecco una panoramica delle coniugazioni di ተወ **täwä**:

Perfetto	ተወ	täwä
Imperfetto	ይተዋል	yitäwal
Iussivo	ይተው	yitäw
Imperativo	ተው	täw
Converbo	ትቶ	tito
Converbo composto	ትቷል	tit ^v al
Infinito	መተው	mätäw
Participio	ተዩ	täyi

8.10. – Suffissazione dei pronomi oggetto

Una volta aver introdotto tutte le forme di base del verbo amarico, è arrivato il momento di riprendere il discorso relativo ai pronomi oggetto suffissi (vedi § 4.3). Si era detto che l’incontro tra i suffissi e le consonanti e le vocali finali delle forme verbali causano delle modificazioni, tra cui l’inserimento di vocali e semiconsonanti epentetiche e la caduta di vocali. Partiamo dicendo che tutti i suffissi iniziano per consonante o sono costituiti da una consonante, fatta eccezione per **-at** (3SG.F), **-accīhu** (2PL) e **-accäw** (3PL). Questo fatto è importante per la descrizione delle modificazioni in caso di suffissazione per pronomi oggetto.

La forma dell’elemento epentetico dipende dalla fine consonantica o vocalica della forma verbale. Se è vocalica, non c’è epentesi. Si veda l’esempio della suffissazione al verbo ነገረ **näggärä** “egli disse”:

ነገረኝ	näggärä-gngn	“Egli mi disse”
ነገረህ	näggärä-h	“Egli ti (M) disse”
ነገረሽ	näggärä-sh	“Egli ti (F) disse”
ነገረው	näggärä-w	“Egli gli disse”
ነገረት	näggär-at	“Egli le disse”
ነገረን	näggärä-n	“Egli ci disse”
ነገረችሁ	näggär-accihu	“Egli vi disse”
ነገረችው	näggär-accäw	“Egli gli (PL) disse”
ነገረዎ	näggärä-wo	“Egli le (FORM) disse”
ነገረችው	näggär-accäw	“Egli gli/le (FORM) disse”

Da notare che nell'incontro della **a** dei suffissi **-at** (3SG.F), **-accihu** (2PL) e **-accäw** (3PL) con la **ä** finale di **ነገረ näggärä** la **ä** cade, secondo la regola della gerarchia vocalica introdotta al § 1.5. La **a** iniziale dei suffissi **-accihu** e **-accäw** è accentata, mentre nelle altre forme l'accento cade sulla prima sillaba del verbo.

La vocale epentetica più comune è la **ï**. Essa appare, per esempio, quando necessario dopo il gruppo consonantico finale **Csh**, che caratterizza la forma verbale seconda persona femminile del perfetto. Si veda per esempio la forma verbale **ነገረሽ näggärsh** “Tu (F) dicesti”:

ነገረሽኝ	näggärsh-ï-gngn	“Tu (F) mi dicesti”
ነገረሽህ	näggärsh-ï-h	“Tu (F) ti (M) dicesti”
ነገረሽሽ	näggärsh-ï-sh	“Tu (F) ti (F) dicesti”
ነገረሽው	näggärsh-ï-w	“Tu (F) gli dicesti”
ነገረሽት	näggärsh-at	“Tu (F) le dicesti”
ነገረሽን	näggärsh-ï-n	“Tu (F) ci dicesti”
ነገረሽችሁ	näggärsh-accihu	“Tu (F) vi dicesti”
ነገረሽችው	näggärsh-accäw	“Tu (F) gli (PL) dicesti”
ነገረሽዎ	näggärsh-ï-wo	“Tu (F) le (FORM) dicesti”
ነገረሽችው	näggärsh-accäw	“Tu (F) gli/le (FORM) dicesti”

In tutte queste forme la sillaba accentata è l'ultima. Quindi nel caso delle forme con i suffissi 1SG, 2SG.G, 2SG.M, 3SG.M e 1PL l'epentesi è accentata.

La stessa **ï** appare se la forma verbal finisce in **cc**, che è il caso della terza persona femminile del perfetto, caratterizzata dal suffisso **-äcc**:

ነገረችኝ	näggäräcc- <i>ï</i> -gngn	“Ella mi disse”
ነገረችህ	näggäräcc- <i>ï</i> -h	“Ella ti (M) disse”
ነገረችሽ	näggäräcc- <i>ï</i> -sh	“Ella ti (F) disse”
ነገረችው	näggäräcc- <i>ï</i> -w	“Ella gli (SG) disse”
ነገረችት	näggäräcc-at	“Ella le disse”
ነገረችን	näggäräcc- <i>ï</i> -n	“Ella ci disse”
ነገረችቶ	näggäräcc-accihu	“Ella vi disse”
ነገረችቸው	näggäräcc-accäw	“Ella gli (PL) disse”
ነገረችዎ	näggäräcc- <i>ï</i> -wo	“Ella le (FORM) disse”
ነገረችቸው	näggäräcc-accäw	“Ella gli/le (FORM) disse”

La situazione non cambia se i pronomi oggetto suffissi seguono la **w** della forma di converbo di terza persona singolare maschile ነገረው **nägräw** “Avendo egli detto...”. C’è solo da notare, come già detto al § 4.3, che il pronome è **t** (e non **w**), cioè la sua forma dopo **u** e **w** (anche se la vocale epentetica sta in mezzo, essa viene ignorata).

ነግረውኝ	nägräw- <i>ï</i> -gngn	“Avendomi egli detto...”
ነግረውህ	nägräw- <i>ï</i> -h	“Avendoti (M) egli detto...”
ነግረውሽ	nägräw- <i>ï</i> -sh	“Avendoti (F) egli detto...”
ነግረውት	nägräw- <i>ï</i> -t	“Avendogli egli detto...”
ነግረዋት	nägräw-at	“Avendole egli detto...”
ነግረውን	nägräw- <i>ï</i> -n	“Avendoci egli detto...”
ነግረዋችቶ	nägräw-accihu	“Avendovi egli detto...”
ነግረዋችቸው	nägräw-accäw	“Avendogli (PL) egli detto...”
ነግረውዎ	nägräw- <i>ï</i> -wo	“Avendole (FORM) egli detto...”
ነግረዋችቸው	nägräw-accäw	“Avendogli/le (FORM) egli detto...”

Ci sono delle eccezioni. Talvolta la vocale epentetica non è **ï** ma **ä**. Ciò succede con consonanti finali che non siano **sh**, **c** o **w**, che sono separate da una **ä** dai pronomi di prima persona singolare, **-gngn**, prima persona plurale, **-n**, e terza persona singolare maschile, **-w**. Da notare che il pronome formale **-wo** sebbene inizi in **w**, come quelle di terza persona singolare maschile, non è preceduto da **ä** ma da **ï**. Segue un esempio di suffissazione dei pronomi oggetto alla base verbale ነገርክ **näggärk** “tu dicesti”, la seconda persona maschile del perfetto:

ነገርኻ	näggärk-ä-gngn	“Tu (M) mi dicesti”
ነገርኻሽ	näggärk-ä-sh	“Tu (M) ti (F) dicesti”
ነገርክህ	näggärk-ä-h	“Tu (M) ti (M) dicesti”
ነገርከው	näggärk-ä-w	“Tu (M) gli dicesti”
ነገርካት	näggärk-at	“Tu (M) le dicesti”
ነገርክን	näggärk-ä-n	“Tu (M) ci dicesti”
ነገርኻችሁ	näggärk-accihu	“Tu (M) vi dicesti”
ነገርክቸው	näggärk-accäw	“Tu (M) gli (PL) dicesti”
ነገርክዎ	näggärk-ä-wo	“Tu (M) le (FORM) dicesti”
ነገርክቸው	näggärk-accäw	“Tu (M) gli /le (FORM) dicesti”

Il paradigma seguente mostra i pronomi oggetto suffissi dopo la forma iussiva di terza persona singolare maschile del verbo **näggärä**, cioè **yingär**, che finisce in **r**:

ይንገረኻ	yingär-ä-gngn	“Che egli mi dica”
ይንገርህ	yingär-ä-h	“Che egli ti (M) dica”
ይንገርሽ	yingär-ä-sh	“Che egli ti (F) dica”
ይንገረው	yingär-ä-w	“Che egli gli dica”
ይንገረት	yingär-at	“Che egli le dica”
ይንገረን	yingär-ä-n	“Che egli ci dica”
ይንገረችሁ	yingär-accihu	“Che egli vi dica”
ይንገረቸው	yingär-accäw	“Che egli gli (PL) dica”
ይንገርዎ	yingär-ä-wo	“Che egli le (FORM) dica”
ይንገረቸው	yingär-accäw	“Che egli gli/le (FORM) dica”

Ci sono poi i casi di inserimento di semiconsonanti **y** o **w**. Riguarda la suffissazione dei pronomi suffisso oggetto che cominciano in vocale, quali quello di terza persona singolare maschile **-at**, quello di seconda persona plurale **-accihu** e quello di terza persona plurale **-accäw**, a forme verbali che finiscono per **i**, **e**, **o** e **u**. Per la precisione, la **y** viene inserita dopo **i** e **e** e la **w** viene inserita dopo **o** e **u**.

Il paradigma seguente mostra una forma verbale che finisce in **i**, la seconda persona femminile singolare dell'imperfetto semplice ትንገረ **tinägrī**, seguita dai pronomi oggetto suffissi:

ትነግሪኝ	tinägri-gngn	“Tu (F) mi dici”
ትነግሪህ	tinägri-h	“Tu (F) ti (M) dici”
ትነግሪሽ	tinägri-sh	“Tu (F) ti (F) dici”
ትነግሪው	tinägri-w	“Tu (F) gli dici”
ትነግሪያት	tinägri-y-at	“Tu (F) le dici”
ትነግሪን	tinägri-n	“Tu (F) ci dici”
ትነግሪያችሁ	tinägri-y-accīhu	“Tu (F) vi dici”
ትነግሪያቸው	tinägri-y-accäw	“Tu (F) gli (PL) dici”
ትነግሪዎ	tinägri-wo	“Tu (F) le (FORM) dici”
ትነግሪያቸው	tinägri-y-accäw	“Tu (F) gli/le (FORM) dici”

Anche la combinazione tra la prima persona singolare del converbo, che finisce in **e**, e i pronomi suffissi oggetto causa lo stesso fenomeno d’inserimento della semiconsonante epentetica **y**:

ነግራኝ	nägirre-gngn	“Avendomi io detto...”
ነግራህ	nägirre-h	“Avendoti (M) io detto...”
ነግራሽ	nägirre-sh	“Avendoti (F) io detto...”
ነግራው	nägirre-w	“Avendogli io detto...”
ነግራያት	nägirre-y-at	“Avendole io detto...”
ነግራን	nägirre-n	“Avendoci io detto...”
ነግራያችሁ	nägirre-y-accīhu	“Avendovi io detto...”
ነግራያቸው	nägirre-y-accäw	“Avendogli (PL) io detto...”
ነግራዎ	nägirre-wo	“Avendole (FORM) io detto...”
ነግራያቸው	nägirre-y-accäw	“Avendogli/le (FORM) io detto...”

La semiconsonante epentetica **w** è invece inserita se il verbo finisce in **o** o **u**. Nel seguente paradigma esemplificativo la forma verbale finisce in **u**. È la terza persona plurale del perfetto:

ነገሩኝ	näggäru-gngn	“Essi mi dissero”
ነገሩህ	näggäru-h	“Essi ti (M) dissero”
ነገሩሽ	näggäru-sh	“Essi ti (F) dissero”
ነገሩት	näggäru-t	“Essi gli dissero”
ነገሩዎት	näggäru-w-at	“Essi le dissero”
ነገሩን	näggäru-n	“Essi ci dissero”
ነገሩዎችሁ	näggäru-w-accīhu	“Essi vi dissero”
ነገሩዎቸው	näggäru-w-accäw	“Essi gli (PL) dissero”
ነገሩዎ	näggäru-wo	“Essi le (FORM) dissero”
ነገሩዎቸው	näggäru-w-accäw	“Essi gli/le (FORM) dissero”

Infine, l’inserimento della **w** dopo forme verbali che finiscono in **o**, come la terza persona maschile del converbo:

ነግሮኝ	nägro-gngn	“Avendomi egli detto...”
ነግሮህ	nägro-h	“Avendoti (M) egli detto...”
ነግሮሽ	nägro-sh	“Avendoti (F) egli detto...”
ነግሮው	nägro-w	“Avendogli egli detto...”
ነግሮዋት	nägro-w-at	“Avendole egli detto...”
ነግሮን	nägro-n	“Avendoci egli detto...”
ነግሮዎችሁ	nägro-w-accīhu	“Avendovi egli detto...”
ነግሮዎቻው	nägro-w-accäw	“Avendogli (PL) egli detto...”
ነግሮዎ	nägro-wo	“Avendole (FORM) egli detto...”
ነግሮዎቻው	nägro-w-accäw	“Avendogli/le (FORM) egli detto...”

È, in conclusione, da notare che nel caso di suffissazione dei pronomi oggetto a forme verbali composte come l’imperfetto principale e il converbo composto, i pronomi appaiono tra la forma verbale principale e l’ausiliare, cioè il verbo **አለ allä**. Per esempio:

ይነግረኛል

yī-nägr-ä-gngn-al

3SG.M-dire.IPF-EP-PO.1SG-stare.3SG.M

Egli mi dice.

ይሰብሩዋል

yī-säbr-uw-al

3SG.M-rompere.IPF-PO.3SG.M-stare.3SG.M

Egli lo rompe.

ትሰብረያቸዋለሽ

tī-säbr-i-yaccäw-alläsh

2SG.F-rompere.IPF-F-PO.3PL-stare.2SG.F

Tu (F) li rompi.

ነግራሃለች

nägra-h-alläcc

dire.CONV.3SG.F-PO.2SG.M-stare.3SG.F

Ella ti (M) ha detto.

Esercizio

Traduci:

Egli li vide
 Tu (F) mi dicesti
 Ella vi colpì
 Avendolo egli rotto...
 Tu (F) ci vedi
 Essi le dissero
 Voi lo romperete
 Lei (FORM) l'ha colpita

8.11. – Verbi impersonali

In amarico esistono verbi impersonali che si coniugano solo alla terza persona maschile singolare. Il soggetto è indicato da un oggetto suffisso. Quindi, per dire “ho fame” si utilizza la forma “mi fu fame”. La coniugazione del verbo **ራብ rabä-** “avere fame” al perfetto è la seguente:

1SG	ራብኝ	rabä-gngn
2SG.M	ራብህ	rabä-h
2SG.F	ራብሽ	rabä-sh
3SG.M	ራብው	rabä-w
3SG.F	ራብት	rab-at
1PL	ራብን	rabä-n
2PL	ራብችሁ	rab-accihu
3PL	ራብችው	rab-accäw
2FORM	ራብዎ	rab-wo
3FORM	ራብችው	rab-accäw

Da notare l'uso impersonale del verbo **ገባ gäbba-** “entrare”, che ha il significato di “capire”. Letteralmente, per esempio, **ገባኝ gäbba-gngn** “mi entrò” vuol dire “capii”. Pertanto, **ገብቶኝ gäbto-gngn-al** “mi è entrato” sta per “ho capito” (vedi anche capitolo 11).

Altri verbi impersonali comuni, tutti facenti riferimento a sensazioni o stati fisici, sono:

ጠግ	t'ämma-	“avere sete”
አመመ	ammämä-	“essere malato”
በረደ	bärrädä-	“avere freddo”
ደከመ	däkkämä-	“essere stanco”

Esercizio

Traduci:

Sono ammalati

Avete freddo

Sono stanco

Abbiamo sete

Ella ha capito

Verbi: derivazione

La derivazione verbale serve in amarico a esprimere variazioni di significato del verbo base. Tali variazioni sono transitivo, causativo, passivo, intensivo ecc. La derivazione può essere esterna, con utilizzo di prefissi **a-**, **tä-** e **as-**, o interna, con modificazione del corpo della forma verbale (reduplicazione).

9.1. – Forma in a- (transitiva/causativa)

La forma in **a-** è soprattutto utilizzata per trasformare un verbo intransitivo in transitivo. Ci sono casi in cui indica un rapporto di causalità con la forma base (“far fare qualcosa”), una situazione in cui in italiano si utilizzerebbe una costruzione complessa con “far fare”. Ecco due esempi di derivazione in **a-**:

läbbäsä “si vesti” - **aläbbäsä** “vesti” (significato transitivo)
t’ät’t’a “bevve” - **at’ät’t’a** “fece bere” (significato causativo)

Perfetto	አለበሰ	aläbbäsä
Imperfetto	ያልበሳል	yalbäsal
Iussivo	ያልብስ	yalbīs
Imperativo	አልብስ	albīs
Converbo	አልብሶ	albīso
Converbo composto	አልብሳል	albīs ^w al
Infinito	ማልበስ	malbäs
Strumentale	ማልበሲያ	malbäsiya
Participio	አልባሽ	albash

9.1.1. – Forma in a- dei verbi triradicali di prima radicale in “a” (tipo አለፈ alläfä “passare”)

La coniugazione dei verbi con prima radicale in **a** è presentata sotto:

Perfetto	አለፈ	alläfä
Imperfetto	ያልፋል	yalfal
Iussivo	ይለፍ	yiläf
Imperativo	እለፍ	iläf
Converbo	አልፎ	alfo
Converbo composto	አልፏል	alf ^w al
Infinito	ማለፍ	maläf
Strumentale	ማለፍያ	maläfyä
Participio	አላፈ	alafi

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

አረዘመ

አበደ

9.1.2. – Forma in *a-* dei verbi triradicali di tipo C (tipo **ገገረ** gaggärä “impastare”)

አጋለበ agalläbä “far galoppare”		
Perfetto	አጋለበ	agalläbä
Imperfetto	ያጋልባል	yagallibal
Iussivo	ያጋልብ	yagalb
Imperativo	አጋልብ	agalb
Converbo	አጋልቦ	agalbo
Converbo composto	አጋልቧል	agalb ^w al
Infinito	ማጋለብ	magaläb
Strumentale	ማጋለብያ	magaläbyä
Participio	አጋላበ	agalabi

9.1.3. – Forma in *a-* della classe በረታ bärätta**አፈነዳ afänädda** “far esplodere”

Perfetto	አፈነዳ	afänädda
Imperfetto	ያፈነዳል	yafänäddal
Iussivo	ያፈንዳ	yafända
Imperativo	አፈንዳ	afända
Converbo	አፈንድቶ	afändito
Converbo composto	አፈንድቷል	afändit ^w al
Infinito	ማፈንዳት	mafändat
Strumentale	ማፈንዳ	mafänja
Participio	አፈንጂ	afänji

9.1.4. – Forma in *a-* della classe ሰለፖ säläccä**አጨቀየ ac’äk’äyyä**

“infangare”

Perfetto	አጨቀየ	ac’äk’äyyä
Imperfetto	ያጨቀያል	yac’äk’äyyal
Iussivo	ያጨቅይ	yac’äk’iy
Imperativo	አጨቅይ	ac’äk’iy
Converbo	አጨቅይቶ	ac’äk’yito
Converbo composto	አጨቅይቷል	ac’äk’yit ^w al
Infinito	ማጨቅየት	mac’äk’yät
Strumentale	ማጨቅያ	mac’äk’ya
Participio	አጨቅዩ	ac’äk’yi

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

አማከረ

አዘረጋ

አዘገየ

9.1.5. – Forma in *a-* dei verbi biradicali

Sotto vengono presentate le coniugazioni dei verbi biradicali in **a-**:

Classe ሰግ	አገና agäbba		አጠጣ at'ät't'a	
sämma	“portare dentro, sposare” (Tipo A)		“fare bere”	(Tipo B)
Perfetto	አገባ Agäbba		አጠጣ	at'ät't'a
Imperfetto	ያገባል Yagäbal		ያጠጣል	yat'ät't'al
Iussivo	ያግባ Yagba		ያጠጣ	yat'ät't'a
Imperativo	አግባ Agba		አጠጣ	at'ät't'a
Converbo	አግብቶ agbïto		አጠጥቶ	at'ät't'ïto
Converbo composto	አግብትዋል agbït^wal		አጠጥቷል	at'ät't'ït^wal
Infinito	ማግባት magbat		ማጠጣት	mat'ät't'at
Strumentale	ማግቢያ magbiya		ማጠጫ	mat'äc'c'a
Participio	አግቢ Agbi		አጠጭ	at'äc'c'
Classe ሳጦ	samä	አዳነ adanä	“guarire (tr.)”	
Perfetto		አዳነ		adanä
Imperfetto		ያድናል		yadnal
Iussivo		ያድን		yadïn
Imperativo		አድን		adïn
Converbo		አድኖ		adïno
Converbo composto		አድኗል		adïn^wal
Infinito		ማዳን		madan
Strumentale		ማዳኛ		madagnna
Participio		አዳኝ		adagn

Classe	ቀረ	አመሽ amäshshä	አቁየ ak'wäyyä
k'ärrä		“passare la serata” (Tipo A)	“fare aspettare” (Tipo B)
Perfetto		አመሽ amäshshä	አቁየ ak'wäyyä
Imperfetto		ያመሽል yamäshal	ያቁያል yak'wäyyal
Iussivo		ያምሽ yamish	ያቁይ yak'wäyy
Imperativo		አምሽ amish	አቁይ ak'wäyy
Converbo		አምሽቶ amshito	አቁይቶ ak'wäyyito
Converbo composto		አምሽቷል amshit'w'al	አቁይቷል ak'wäyyit'w'al
Infinito		ማምሽት mamshät	ማቁየት mak'wäyyät
Strumentale		ማምሻ mamsha	መቁያ mak'wäyya
Participio		አምሺ amshi	አቁዩ ak'wäyyi

Classe	ቆመ	አቆመ ak'omä	“fermare”
Perfetto		አቆመ ak'omä	
Imperfetto		ያቆማል yak'omal	
Iussivo		ያቆም yak'um	
Imperativo		አቆም ak'um	
Converbo		አቆሞ ak'umo	
Converbo composto		አቆሟል ak'um'w'al	
Infinito		ማቆም mak'om	
Strumentale		ማቆሚያ mak'omiya	
Participio		አቋሚ ak'wami	

		አሄደ ahedä	“fare pascolare gli animali”
Perfetto		አሄደ ahedä	
Imperfetto		ያሄዳል yahedal	
Iussivo		ያሂድ yahid	
Imperativo		አሂድ ahid	
Converbo		አሂዶ ahido	
Converbo composto		አሂዷል ahid'w'al	
Infinito		ማሄድ mahed	
Strumentale		ማሄሻ maheja	
Participio		አሂያጅ ahijaj	

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

አበላ
አራቀ
አበጀ
አጥቀ
አጤሰ

9.1.6. – Forma in a- dei verbi quadriradicali

	Tipo 1	
	አመንዘረ	amänäzzärä “far cambiare”
Perfetto	አመንዘረ	amänäzzärä
Imperfetto	ያመንዘራል	yamänäzzäral
Iussivo	ያመንዘር	yamänzär
Imperativo	አመንዘር	amänzär
Converbo	አመንዘሮ	amänzäro
Converbo composto	አመንዘራል	amänzär ^w al
Infinito	ማመንዘር	mamänzär
Strumentale	ማመንዘርያ	mamänzärya
Participio	አመንዘሪ	amänzari
	Tipo 2	
	አቀባዠረ	ak’äbazzhärä “far delirare”
Perfetto	አቀባዠረ	ak’äbazzhärä
Imperfetto	ያቀባዥራል	yak’äbazzhäräl
Iussivo	ያቀባዥር	yak’äbazzhär
Imperativo	አቀባዥር	ak’äbazzhär
Converbo	አቀባዥሮ	ak’äbazzhro
Converbo composto	አቀባዥራል	ak’äbazzhr ^w al
Infinito	ማቀባዥር	mak’äbazzhär
Strumentale	ማቀባዥርያ	mak’äbazzhärya
Participio	አቀባዥሪ	ak’äbazzhari

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

አመለከተ
አገላመጠ

9.2. – Forma in *tä-* (passiva/intransitiva)

Il prefisso di derivazione verbale **tä-** esprime il significato passivo di verbi che alla forma base sono transitivi. Per esempio:

ሰበረ säbbärä “ruppe” - **ተሰበረ täsäbbärä** “si ruppe”

In alcuni casi il prefisso **tä-** cambia un verbo transitivo in intransitivo. Per esempio:

መለሰ mälläsä “restitui” - **ተመለሰ tämälläsä** “ritornò”

Ecco una panoramica delle forme verbali:

Perfetto	ተሰበረ	täsäbbärä
Imperfetto	ይሰበራል	yissäbbäral
Iussivo	ይሰበር	yissäbär
Imperativo	ተሰበር	täsäbär
Converbo	ተሰብር	täsäbro
Converbo composto	ተሰብርዋል	täsäbr^wal
Infinito	መሰበር	mässäbär
Strumentale	መሰበሪያ	mässäbäriya
Participio	ተሰበሪ	täsäbari

9.2.1. – Il prefisso *tä-* dei verbi triradicali di prima radicale “a” (tipo **አለፈ alläfä**)

Quando **tä-** viene prefisso a verbi di tipo **አለፈ alläfä**, per esempio **አሰረ assärä** “catturare” la **ä** di **tä-** cade e viene sostituita dalla **a** iniziale caratterizzante il tipo verbale. Pertanto, il corrispettivo passivo di **አሰረ assärä** è **ታሰረ tassärä** “essere catturato”. L’elemento **ta-** è conservato in tutte le coniugazioni ed è geminato se preceduto da un prefisso. Ecco una panoramica delle coniugazioni di tipo A (**ታሰረ tassärä**) e B (**ታደሰ taddäsä** “essere rinnovato”):

	Tipo A		Tipo B	
Perfetto	ታሰረ	tassärä	ታደሰ	taddäsä
Imperfetto	ይታሰራል	yüttassäral	ይታደሳል	yüttaddäsal
Iussivo	ይታሰር	yüttasär	ይታደስ	yüttadäs
Imperativo	ታሰር	tasär	ታደስ	taddäs
Converbo	ታሰር	tasro	ታደሶ	taddiso
Converbo composto	ታሰሯል	tasr ^w al	ታደሷል	taddis ^w all
Infinito	መታሰር	mättasär	መታደስ	mättadäs
Strumentale	መታሰርያ	mättasärya	መታደሻ	mättadäsha
Participio	ታሰሪ	tasari	ታደሽ	taddash

Alcuni verbi della classe **a-** appaiono solo con **tä-**. Si veda per esempio il verbo ታገለ taggälä “lottare”.

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

ተመረጠ

ታበለ

ታሰበ

9.2.2. – Verbi in tä dei verbi di tipo C (tipo ገገረ gaggärä “impastare”)

Il prefisso **tä-** si può aggiungere ad un verbo avente base di tipo C, vale a dire con **a** dopo la prima radicale (vedi § 8.6.2.). Non è detto però che un verbo di tipo C esista veramente. Un verbo di tipo C con prefisso **tä-** esprime reciprocità o partecipazione e viene usato al plurale. Per esempio, ተጋደሉ **tägaddälu** vuol dire “si sono uccisi l’un l’altro” e viene dal verbo ገደለ **gäddälä** “uccidere”, ma non esiste un verbo *ጋደለ **gaddälä**.

Un verbo di tipo C con prefisso **tä-** può anche esprimere un’azione di cui qualcuno è responsabile o che viene fatta abitualmente. I verbi sono transitivi sebbene inizino con **tä-** e vengono coniugati solo all’imperfetto e al participio. Per esempio, la forma verbale ይሳደባል **yissäddäbal** (imperfetto di ተሳደበ **täsaddäbä**) significa “egli ha l’abitudine di insultare” o “è responsabile dell’insultare”.

Perfetto	ተጋደለ	tägaddälä
Imperfetto	ይጋደላል	yiggaddälal
Iussivo	ይጋደል	yiggadäl
Imperativo	ተጋደል	tägadäl
Converbo	ተጋድሎ	tägadlo
Converbo composto	ተጋድሏል	tägadl ^w al
Infinito	መጋደል	mäggadäl
Strumentale	መጋደያ	mäggadäya
Participio	ተጋዳይ	tägaday

9.2.3. – Forma in tä- dei verbi di classe በፈታ bärätta

	ተፈነዳ	täfanädda “essere esploso”
Perfetto	ተፈነዳ	täfanädda
Imperfetto	ይፈነዳል	yiffänäddal
Iussivo	ይፈነዳ	yiffända
Imperativo	ተፈነዳ	täfända
Converbo	ተፈነድቶ	täfändito
Converbo composto	ተፈነድቷል	täfändit ^w al
Infinito	መፈነዳት	mäffändat
Strumentale	መፈነጃ	mäffänja
Participio	ተፈነጂ	täfanji

9.2.4. – Forma in tä- nei verbi di classe ሰለፖ sälaccä

	ተጨቀየ	täc’äk’äyyä “essere infangato”
Perfetto	ተጨቀየ	täc’äk’äyyä
Imperfetto	ይጨቀያል	yic’c’äk’äyyal
Iussivo	ይጨቅይ	yic’c’äk’y
Imperativo	ተጨቅይ	täc’äk’y
Converbo	ተጨቅይቶ	täc’äk’yito
Converbo composto	ተጨቅይቷል	täc’äk’yit ^w al
Infinito	መጨቅየት	mäc’c’äk’yät
Strumentale	መጨቅያ	mäc’c’äk’ya
Participio	ተጨቅዩ	täc’äk’yi

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

ተሻገረ

ተዘረጋ

ተዘገየ

9.2.5. – *Forma in tä- dei verbi biradicali*

Di seguito la panoramica delle coniugazioni dei verbi biradicali preceduti da **tä-**:

Classe ሰጣ	ተገባ tägäbba	ተጠጣ tät'ät't'a
sämma	“essere entrato” (Tipo A)	“essere bevuto” (Tipo B)
Perfetto	ተገባ tägäbba	ተጠጣ tät'ät't'a
Imperfetto	ይገባል yiggäbbal	ይጠጣል yit't'ät't'al
Iussivo	ይገባ yiggäba	ይጠጣ yit't'ät'a
Imperativo	ተገባ tägäba	ተጠጣ tät'ät'a
Converbo	ተገብቶ tägäbto	ተጠጥቶ tät'ät't'ito
Converbo composto	ተገብቷል tägäbt^wal	ተጠጥቷል tät'ät't'it^wal
Infinito	መገባት mäggäbat	መጠጣት mat't'ät'at
Strumentale	መገቢያ mäggäbiya	መጠጫ mät't'äc'a
Participio	ተጋቢ tägäbi	ተጠጭ tät'äc'c'

Classe ሳመ samä	ተዳነ tädanä “essere guarito”
Perfetto	ተዳነ tädanä
Imperfetto	ይዳናል yiddanal
Iussivo	ይዳን yiddan
Imperativo	ተዳን tädan
Converbo	ተድኖ tädäno
Converbo composto	ተድኗል tädän^wal
Infinito	መዳን mäddan
Strumentale	መዳኒያ mäddaniya
Participio	ተዳኝ tädagn

Classe ቀረ k'ärrä	ተመሽ	tämäshshä	“fare sera” (Tipo A)
Perfetto	ተመሽ	tämäshshä	
Imperfetto	ይመሻል	yimmäshshal	
Iussivo	ይመሽ	yimmäsh	
Imperativo	ተመሽ	tämäsh	
Converbo	ተመሽቶ	tämäshito	
Converbo composto	ተመሽቷል	tämäshit ^w al	
Infinito	መመሽት	mämmäshät	
Strumentale	መመሻ	mämmäsha	
Participio	ተመሽ	tämäshi	
Classe ቀረ k'ärrä	ተለየ	täläyyä	“essere separato” (Tipo B)
Perfetto	ተለየ	täläyyä	
Imperfetto	ይለያል	yilläyyal	
Iussivo	ይለይ	yilläy	
Imperativo	ተለይ	täläy	
Converbo	ተለይቶ	täläyyito	
Converbo composto	ተለይቷል	täläyyit ^w al	
Infinito	መለየት	mälläyät	
Strumentale	መለየ	mälläya	
Participio	ተለይ	täläyyi	
Classe ቆመ k'omä	ተቆመ	täk'omä	“aver cominciato”
Perfetto	ተቆመ	täk'omä	
Imperfetto	ይቆማል	yik'k'omal	
Iussivo	ይቆም	yik'om	
Imperativo	ተቆም	täk'om	
Converbo	ተቆሞ	täk'omo	
Converbo composto	ተቆሟል	täk'om ^w al	
Infinito	መቆም	mäk'k'om	
Strumentale	መቆሟ	mäk'k'omiya	
Participio	ተቆሟ	täk' ^w ami	

Classe ሄደ hedä	ተሄደ tähedä “essere andato”
Perfetto	ተሄደ tähedä
Imperfetto	ይሄዳል yihhedal
Iussivo	ይሄድ yihhed
Imperativo	ተሄድ tähed
Converbo	ተሄዶ tähedo
Converbo composto	ተሄዷል tähed^wal
Infinito	መሄድ mähhed
Strumentale	መሄጃ mähheja
Participio	ተሄያጅ tähiyaj

È utile qui illustrare anche la coniugazione di un verbo in **a-** preceduto da **tä**, come **ታማ** **tamma** “essere calunniato” derivato di **አማ** **amma** “calunniare”:

	ታማ tamma “essere calunniato”
Perfetto	ታማ tamma
Imperfetto	ይታማል yittammal
Iussivo	ይታማ yittama
Imperativo	ታማ tama
Converbo	ታምቶ tamto
Converbo composto	ታምቷል tamt^wal
Infinito	መታማት mättamat
Strumentale	መታማያ mättamiya
Participio	ታሚ tami

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

ተበላ
 ተራሰ
 ተበጀ
 ተሞቀ
 ተሄደ
 ታጣ

9.2.6. – Forma in tä- dei verbi quadriradicali

	Tipo 1 ተመስከረ tämäsäkkärä “essere testimoniato”	
Perfetto	ተመስከረ	tämäsäkkärä
Imperfetto	ይመስከረል	yimmäsäkkäral
Iussivo	ይመስከር	yimmäskär
Imperativo	ተመስከር	tämäskär
Converbo	ተመስከሮ	tämäskiro
Converbo compost	ተመስክሯል	tämäskir [”] al
Infinito	መመስከር	mämmäskär
Strumentale	መመስከሪያ	mämmäskäriya
Participio	ተመስካሪ	tämäskari
	Tipo 2 ተደባለቀ tädäballäk’ä “essere mischiato”	
Perfetto	ተደባለቀ	tädäballäk’ä
Imperfetto	ይደባለቃል	yiddäballäk’al
Iussivo	ይደባለቅ	yiddäbaläk’
Imperativo	ተደባለቅ	tädäbaläk’
Converbo	ተደባለቆ	tädäbalk’o
Converbo composto	ተደባለቆል	tädäbalk [”] al
Infinito	መደባለቅ	mäddäballäk’
Strumentale	መደባለቂያ	mäddäballäk’iya
Participio	ተደባለቂ	tädäbaläk’i

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

ተመለከተ

ተገላመጠ

9.3. – Forma in as- (causativa)

Il prefisso **as-** viene aggiunto a verbi transitivi e passivi per trasformarli in causativi (“far fare qualcosa”). Esempi di derivazione di verbi transitivi:

ሰበረ säbbärä “ruppe” - አሰበረ assäbbärä “fece rompere”

መለሰ mälläsä “restitui” - አስለሰ asmälläsä “fece restituire”

I verbi transitivi posso essere di base o derivati con il prefisso **a-**. Di seguito due esempi di derivazione di un verbo intransitivo con **a-** (transitivo) a sua volta derivato con **as-** (causativo):

ሬዘጮ rāzzämä “essere lungo”
አሬዘጮ arāzzämä “allungò”
አስሬዘጮ asrāzzämä “fece allungare”

ለፋ läffa “essere morbido”
አለፋ aläffa “ammorbidi”
አስለፋ asläffa “fece ammorbidire”

Ecco le forme del verbo **አስለበሰ asläbbäsä** “far vestire”:

Perfetto	አስለበሰ	asläbbäsä
Imperfetto	ያስለብላል	yasläbbäsal
Iussivo	ያስለብስ	yasläbbis
Imperativo	አስለብስ	asläbbis
Converbo	አስለብሶ	asläbbiso
Converbo compostoo	አስለብሏል	asläbbis'al
Infinito	ማስለበስ	masläbbäs
Strumentale	ማስለበሻ	maläbbäsha
Participio	አስለባሽ	asläbbash

9.3.1. – *Forma in as- dei verbi triradicali di prima radicale in “a”*
 (tipo **አለፈ alläfa**)

	አሳደሰ asaddäsä	“rinnovare”
Perfetto	አሳደሰ	asaddäsä
Imperfetto	ያሳድሳል	yasaddäsal
Iussivo	ያሳድስ	yasaddis
Imperativo	አሳድስ	asaddis
Converbo	ዳሳድሶ	asaddiso
Converbo composto	አሳድሏል	asaddis'al
Infinito	ስሳደስ	masaddäs
Strumentale	ማሳደሲያ	masaddäsiya
Participio	አሳዳሽ	asaddash

9.3.2. Forma in as- dei verbi di classe በረታ bärätta

	አስፈነዳ	asfänädda	“fare esplodere”
Perfetto	አስፈነዳ	asfänädda	
Imperfetto	ያስፈነዳል	yasfänäddal	
Iussivo	ያስፈንዳ	yasfända	
Imperativo	አስፈንዳ	asfända	
Converbo	አስፈንድቶ	asfändito	
Converbo composto	አስፈንድቷል	asfändit^wal	
Infinito	ማስፈንዳት	masfändat	
Strumentale	ማስፈንጃ	masfänja	
Participio	አስፈንጂ	asfänji	

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

አስነገረ
አሳበደ
አስከነዳ

9.3.3 Forma in as- dei verbi biradicali

Classe ሰማ sämma	አስመራ	asmärra	“fare guidare”
Perfetto	አስመራ	asmärra	
Imperfetto	ያስመራል	yasmärral	
Iussivo	ያስመራ	yasmärra	
Imperativo	አስመራ	asmärra	
Converbo	አስመርቶ	asmärrito	
Converbo composto	አስመርቷል	asmärrit^wal	
Infinito	ማስመራት	masmärrat	
Strumentale	ማስመሪያ	masmärriya	
Participio	አስመሪ	asmärra	

Classe ሳመ samä	አስላሰ aslasä	“ammorbidire”
Perfetto	አስላሰ	aslasä
Imperfetto	ያስልሳል	yaslisal
Iussivo	ያስልስ	yaslis
Imperativo	አስልስ	aslis
Converbo	አስልሶ	asliso
Converbo composto	አስልሷል	aslis ^w al
Infinito	ማስላስ	maslas
Strumentale	ማስላሻ	maslasha
Participio	አስላሽ	aslash
Classe ቀረ k'ärrä	አስቀረ ask'ärrä	“fare mancare”
Perfetto	አስቀረ	ask'ärrä
Imperfetto	ያስቀራል	yask'ärral
Iussivo	ያስቀር	yask'ärr
Imperativo	አስቀር	ask'ärr
Converbo	አስቀርቶ	ask'ärrito
Converbo composto	አስቀርቷል	ask'ärrit ^w al
Infinito	ማስቀረት	mask'ärrät
Strumentale	ማስቀረያ	mask'ärriya
Participio	አስቀሪ	ask'ärri
Classe ቆመ k'omä	አስቆመ ask'omä	“far fermare”
Perfetto	አስቆመ	ask'omä
Imperfetto	ያስቆልማ	yask'omal
Iussivo	ያስቆም	yask'um
Imperativo	አስቆም	ask'um
Converbo	አስቆሞ	ask'umo
Converbo composto	አስቆሟል	ask'um ^w al
Infinito	ማስቆም	mask'om
Strumentale	ማስቆሚያ	mask'omiya
Participio	አስቆሚ	ask'wami

Classe ሄደ hedä	አስሄደ ashedä “fare andare” (anche አስኬደ askedä)	
Perfetto	አስሄደ	ashedä
Imperfetto	ያስሄዳል	yashedal
Iussivo	ያስሄድ	yashid
Imperativo	አስሄድ	ashid
Converbo	አስሄዶ	ashido
Converbo composto	አስሄዷል	ashid^wal
Infinito	ማስሄድ	mashed
Strumentale	ማስሄጃ	masheja
Participio	አስሄያጅ	ashiyaj

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

አስወጣ

አስላከ

አስመሸ

አስሮጠ

አስጤሰ

9.3.4. – *Forma in as- dei verbi quadriradicali*

	Tipo 1	
	አስመሰከረ asmäsäkkärä “fare testimoniare”	
Perfetto	አስመሰከረ	asmäsäkkärä
Imperfetto	ያስመሰክራል	yasmäsäkkiral
Iussivo	ያስመሰክር	yasmäskir
Imperativo	አስመሰክር	yamäskir
Converbo	አስመሰክሮ	asmäskiro
Converbo composto	አስመሰክሯል	asmäskir^wal
Infinito	ማስመሰክር	masmäskär
Strumentale	ማስመሰክሪያ	masmäskäriya
Participio	አስመሰካሪ	asmäskari

	Tipo 2	
	አስደባለቀ	däballäk'ä “fare mischiare”
Perfetto	አስደባለቀ	tädäballäk'ä
Imperfetto	ያስደባልቃል	yasdäballik'al
Iussivo	ያስደባልቅ	yasdäbalk'
Imperativo	አስደባልቅ	asdäbalk'
Converbo	አስደባልቆ	asdäbalk'o
Converbo composto	አስደባልቋል	asdäbalk'wal
Infinito	ማስደባለቅ	masdabaläk'
Strumentale	ማስደባለቂያ	masdäbaläk'iya
Participio	አስደባለቂ	asdäbalak'i

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

አስመለከተኝ
አስገላመጠ

9.4. – Forma in *as-tä-* dei verbi triradicali di prima radicale in “a” (tipo **አለፈ** *alläfä*)

I prefissi derivazionali **as-** e **tä-** si possono combinare in **as-tä-**. Il significato del verbo è transitivo:

	አስታወቀ	astawwäk'ä “annunciare”
Perfetto	አስታወቀ	astawwäk'ä
Imperfetto	ያስታውቃል	yastawwük'al
Iussivo	ያስታውቅ	yastawük'
Imperativo	አስታውቅ	astawük'
Converbo	አስታውቆ	astawük'o
Converbo composto	አስታውቋል	astawük'wal
Infinito	ማስታወቅ	mastawäk'
Strumentale	ማስታወቂያ	mastawäk'iya
Participio	አስታዋቂ	astawak'i

Esercizio

Declina il seguente verbo:

አስታመመ

9.5. – Tipo **አጋደለ** *aggaddälä*

Un tipo verbale dalla struttura peculiare da trattare a parte è di forma **አጋደለ** *aggaddälä*, che ha significato transitivo e causativo.

	አናገረ	annaggärä “fare dialogare”
Perfetto	አናገረ	annaggärä
Imperfetto	ያናገራል	yannaggäral
Iussivo	ያናገር	yannagir
Imperativo	አናገር	annagir
Converbo	አናገሮ	annagirow
Converbo composto	አናገሯል	annagir^wal
Infinito	ማናገር	mannagär
Strumentale	ማናገሪያ	mannagäriya
Participio	አናገሪ	annagari

9.5.1. – *Biradicali di tipo* **አጋደለ** *aggaddälä*

Classe ሰማ <i>sämma</i>	አማራ	ammarra “aiutare a guidare”
Perfetto	አማራ	ammarra
Imperfetto	ያማራል	yammarral
Iussivo	ያማራ	yammarra
Imperativo	አማራ	ammarra
Converbo	አማርቶ	ammarito
Converbo composto	አማርቷል	ammarit^wal
Infinito	ማማራት	mammarrat
Strumentale	ማማሪያ	mammariya
Participio	አማሪ	ammari

No classe **ሰመ** *samä*

Classe ቀረ k'ärrä	አናጨ	annac'c'ä	“incitare”
Perfetto	አናጨ	annac'c'ä	
Imperfetto	ያናጫል	yannac'c'al	
Iussivo	ያናጭ	yannac'	
Imperativo	አናጭ	annac'	
Converbo	አናጭቶ	annac'ito	
Converbo composto	አናጭቷል	annac'it'al	
Infinito	ማናጨት	mannac'ät	
Strumentale	ማናጫ	mannac'a	
Participio	አናጨ	annac'i	
Classe ቆመ k'omä	አቃወመ	ak'k'awwämä	“far resistere”
Perfetto	አቃወመ	ak'k'awwämä	
Imperfetto	ያቃውማል	yak'k'awwimal	
Iussivo	ያቃውም	yak'k'awim	
Imperativo	አቃውም	ak'k'awim	
Converbo	አቃውም	ak'k'awmo	
Converbo composto	አቃውማል	ak'k'awm'al	
Infinito	ማቃወም	mak'k'awäm	
Strumentale	ማቃዋማያ	mak'k'awämiya	
Participio	አቃዋማ	ak'k'awami	

No classe ሄደ hedä

9.5.2. – Quadriradicali di tipo አጋደለ aggaddälä

	አመናዘረ	ammänazzärä	“aiutare a spargere”
Perfetto	አመናዘረ	ammänazzärä	
Imperfetto	ያመናዘራል	yammänazzäral	
Iussivo	ያመናዘር	yammänazir	
Imperativo	አመናዘር	ammänazir	
Converbo	አመናዘሮ	ammänaziro	
Converbo composto	አመናዘራል	ammänazir'al	
Infinito	ማመናዘር	mammänazär	
Strumentale	ማመናዘርያ	mammänazärya	
Participio	አመናዘሪ	ammänazari	

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

አቃጠለ

አባላ

አማሽ

አራወጠ

አመሳከረ

9.6. – Forma reduplicativa (ripetitiva/intensiva)

La forma reduplicativa ha il significato di base di ripetitività dell'azione, che può sfociare nell'intensificazione di essa. A livello formale, una base reduplicativa di un verbo trilittero segue il seguente schema: **C1äC2aC2C2äC3ä**, tipo ሰባበረ **säbabbärä**, in cui è la seconda radicale ad essere reduplicata. ሰባበረ **säbabbärä** è la reduplicazione di ሰበረ **säbbärä** e significa “rompere varie volte, a pezzettini”. Non c'è distinzione tra tipo A e tipo B.

Ecco un altro esempio di verbo seguito dalle forme verbali:

መለሰ mälläsä “rispondere” - **መለለሰ mälalläsä** “rispondere in continuazione”:

Perfetto	መለለሰ	mälalläsä
Imperfetto	ይመላልሳል	yimälallisal
Iussivo	ይመላልስ	yimälalis
Imperativo	መላልስ	mälalis
Converbo	መላልሶ	mälaliso
Converbo composto	መላልሷል	mälalis^wal
Infinito	መመላለስ	mämälaläs
Strumentale	መመላለሻ	mämälaläsha
Participio	መላላሽ	mälalash

9.6.1. – Forma reduplicativa dei verbi biradicali

Ecco la coniugazione dei biradicali nella forma reduplicativa:

Tipo ሰጣ sämma	መጣጣ mät'at't'a “venire saltuariamente” (da መጣ mät't'a “venire”)
Perfetto	መጣጣ mät'at't'a
Imperfetto	ይመጣጣል yimät'at't'al
Iussivo	ይመጣጣ yimät'at'a
Imperativo	መጣጣ mät'at'a
Converbo	መጣጥቶ mät'at'ito
Converbo composto	መጣጥቷል mät'at'it ^w al
Infinito	መመጣጣት mämät'at'at
Strumentale	መመጣጫ mämät'ac'a
Participio	መጣጭ mät'ac'
Tipo ቀረ k'ärrä	ለያየ läyayyā “separate continuamente” (da ለየ läyyä “separare, distinguere”)
Perfetto	ለያየ läyayyā
Imperfetto	ይለያያል yiläyayyal
Iussivo	ይለያይ yiläyay
Imperativo	ለያይ läyay
Converbo	ለያይቶ läyayito
Converbo composto	ለያይቷል läyayit ^w al
Infinito	መለያየት mäläyayät
Strumentale	መለያያ mäläyaya
Participio	ለያዩ läyayi
Tipo ሰጣ samä	ላላከ lalakä “spedire qua e là” (da ላከ lakä “spedire”)
Perfetto	ላላከ lalakä
Imperfetto	ይላለካል yilalikal
Iussivo	ይላልክ yilalik
Imperativo	ላልክ lalik
Converbo	ላልኮ laliko
Converbo composto	ላልኳል lalik ^w al
Infinito	መላላክ mälalak
Strumentale	መላላኪያ mälalakiya
Participio	ላላኪ lalaki

Tipo ቆመ k'omä	ቆቆመ k'wak'wamä	“stare per lungo tempo”
Perfetto	ቆቆመ	k'wak'wamä
Imperfetto	ይቆቆሙል	yik'wak'wimal
Iussivo	ይቆቆሙ	yik'wak'wim
Imperativo	ቆቆሙ	k'wak'wim
Converbo	ቆቆሞ	k'wak'wimo
Converbo composto	ቆቆሟል	k'wak'wimal
Infinito	መቆቆም	mäk'wak'wam
Strumentale	መቆቆምያ	mäk'wak'wamyä
Participio	ቆቆሟ	k'wak'wami

Tipo ሄደ hedä	ሻሻጠ shashat'ä	“vendere tante cose” (da ሻጠ shät'ä “vendere”)
Perfetto	ሻሻጠ	shashat'ä
Imperfetto	ይሻሻጥል	yishashit'al
Iussivo	ይሻሻጥ	yishashit'
Imperativo	ሻሻጥ	shashit'
Converbo	ሻሻጦ	shashit'o
Converbo composto	ሻሻጧል	shashit'wal
Infinito	መሻሻጥ	mäshashat'
Strumentale	መሻሻጭ	mäshashac'a
Participio	ሻሻጭ	shashac'

9.6.2. – Forma reduplicativa dei verbi quadriradicali

I quadriradicali reduplicano la penultima consonante:

	ፈነቃቀለ fänäk'ak'k'älä	“sradicare varie piante” (da ፈነቀለ fänäk'k'älä “sradicare”)
Perfetto	ፈነቃቀለ	fänäk'ak'k'älä
Imperfetto	ይፈነቃቀላል	yifänäk'ak'k'ilal
Iussivo	ይፈነቃቀል	yifänäk'ak'il
Imperativo	ፈነቃቀል	fänäk'ak'il
Converbo	ፈነቃቀሎ	fänäk'ak'ilo
Converbo composto	ፈነቃቀላል	fänäk'ak'ilwal
Infinito	መፈነቃቀል	mäfänäk'ak'äl
Strumentale	መፈነቃቀያ	mäfänäk'ak'iya
Participio	ፈነቃቀይ	fänäk'ak'ay

Esercizio

Declina i seguenti verbi:

ነጋገረ

ወጣጣ

ሰጣጠ

ሯሯጠ

ሻሻጠ

መነዛዘረ

– Capitolo decimo –

Frasi

10.1. – Congiunzione -nna “e”

Due frasi possono essere congiunte dal suffisso **-nna** “e”. Se la frase è al presente o al futuro, la congiunzione segue l'imperfetto semplice e non quello composto con **አለ** **allä**. Per esempio:

ይበላና ይጠጣል

yī-bāla-nna

yī-t'ät't'-al

3SG.M-mangiare.IPF-CONG 3SG.M-bere.IPF-stare.3SG.M

Mangia e beve.

10.2. – Congiunzioni ንን ጅን “ma”, ነገር ንን nägär ጅን “però” e ጎን “però”

Queste tre congiunzioni hanno significato simile. Differiscono sia nel grado del senso avversativo sia nel fatto che **አንጂ** **inji** viene utilizzato solo se seguito da un verbo al negativo.

Esempi con **ንን ጅን** “ma”:

ካባድ ነበረ ንን ቻልሁት

kabbad näbbär-ä

ጅን cal-hu-t

difficile COP.PST.3SG.M ma potere.PF-1SG-PO.3SG.M

Era difficile, ma ce l'ho fatta.

ብዙ አይበላም ንን አይቀንስም

bīzu a-yī-bāla-m

ጅን

molto NEG-3SG.M-mangiare.IPF-NEG però

a-yī-k'ännis-īm

NEG-3SG.M-diminuire.IPF-NEG

Non mangia molto, ma non dimagrisce.

ንን ጅን ha un senso più forte, come il nostro “però”, se associata alla parola **ነገር** **nägär** “cosa”:

ልጁ ገብዝ ነው ነገር ግን በደምብ አይማርም

lij-u. g^wäbäz nä-w nägär gïn bä-dämb
ragazzo-DET intelligente COP-3SG.M cosa ma LOC-regola
a-yi-mmar-ïm

NEG-3SG.M-studiare.IPF-NEG

Il ragazzo è intelligente, ma non studia bene.

Esempio con **እንጂ inji** “però”:

ጠበቅሁት እንጂ አልመጣም

t'äbbäk'-hu-t inji al-mät't'-a-m

aspettare.PF-1SG-PO.3SG.M però NEG-venire.PF-3SG.M-NEG

Lo aspettai, però non venne.

10.3. – Congiunzione **ወይስ wäys/ወይም wäym** “oppure”

La congiunzione **ወይስ wäys** o **ወይም wäym** vuol dire “o, oppure”:

መጣ ይወስ ሄደ?

mät't'-a wäys hed-ä?

venire.PF-3SG.M oppure andare.PF-3SG.M

Venne o se n'andò?

10.3.1. – Congiunzione **ወይስ wäys/ወይም wäym** in interrogazione

ወይስ wäys/ወይም wäym possono segnalare un'alternativa in una interrogativa, ma in questa costruzione possono anche essere omessi:

ይህ ቤት አዲስ ነው ወይስ አሮጌ?

yih bet addis nä-w wäys aroge?

DEM.VIC.M casa nuovo COP-3SG.M oppure vecchio

Questa casa è nuova oppure vecchia?

ይህ ቤት አዲስ ነው አሮጌ?

yih bet addis nä-w aroge?

DEM.VIC.M casa nuovo COP-3SG.M vecchio

Questa casa è nuova oppure vecchia?

Lessico

ረዳ	rädda	Aiutare
ሱቕ	suk'	Negozio
ቻሎ	calä	Potere, essere capace
ዘፈነ	zäffänä	Cantare
አመመ	ammämä (imps.)	Essere malato
አገኘ (*ገኘ)	agägnnä	Trovare
ክፉ	kifu	Cattivo
ውሻ	wišha	Cane
ወደደ	wäddädä	Piacere, amare
ገዛ	gäzza	Comprare
ጨፈረ	c'äffärä (B)	Ballare
ፈለገ	fällägä (B)	Cercare, volere

Esercizio

Traduci:

Quella donna danza e balla
 Andai al negozio e comprai del pane
 Cercai mio fratello, ma non lo trovai
 Non sono belli, ma mi piacciono
 Li aiuto, però non sono capaci
 È molto malato, però non è vecchio
 Vuoi aiuto o ce la fai?
 Questo cane è buono o cattivo?

10.4. – Frasi relative

I pronomi relativi in italiano in amarico corrispondono al prefisso **yä-** per verbi al perfetto e **yämmi-** per verbi all'imperfetto (semplice). Per esempio:

የሰበረ ሰው

yä-säbbär-ä **säw**
 REL-rompere.PF-3SG.M uomo
 L'uomo che rompe

የሚሰብር ሰው

yämmi-säbr (*yämmi-yī-säbr) **säw**
REL.3SG.M-rompere.IPF uomo
L'uomo che rompe

10.4.1. – Determinazione nelle frasi relative

Al § 3.4. abbiamo accennato al fatto che un sostantivo qualificato può essere determinato da un articolo, ma l'articolo segue il verbo relativo. In particolare, l'articolo prende la forma **-w** se segue la **-ä**, la **-a** e la **-i**. Prende la forma di **-t** se segue la **-u**. Ecco due esempi:

የሄደው ሰው

yä-hed-ä-w **säw**
REL-andare.PF-3SG.M-DET uomo
L'uomo che andò

የመጡት ሰዎች

yä-mät't-u-t **säw-occ**
REL-venire.PF-3PL-DET uomo-PL
Gli uomini che vennero

Se la forma verbale relativa finisce in consonante, la forma dell'articolo è **-äw**, tranne per le consonanti **c** e **sh**. A queste segue la forma dell'articolo **-iw**:

የሰበረከው አንተ ነገ

yä-säbbär-k-äw **antä** **nä-h**
REL-rompere.PF-2SG.M-DET PS.2SG.M COP-2SG.M
Sei tu (M) che lo rompesti.

የሰበረኸው አንቺ ነሽ

yä-säbbär-sh-ïw **anci** **nä-sh**
REL-rompere.PF-2SG.F-DET PS.2SG.F COP-2SG.M
Sei tu (F) che lo rompesti.

10.4.2. – Frasi relative in posizione oggetto

Un elemento qualificato da una frase relativa può essere in posizione oggetto (“Il ragazzo che hai visto”). In amarico l'elemento in questa posizione viene richiamato da un oggetto suffisso annesso alla forma verbale relativa. Vale a dire che l'elemento qualificato è riflesso nell'oggetto suffisso:

terizzare dal fatto che l'elemento in focus è all'inizio della frase, preceduto da una forma di verbo essere e seguito da un elemento relativo. Si veda, per esempio, "È il tuo amico che ha rotto il piatto". Secondo la sintassi amarica tale frase viene realizzata nel seguente modo:

ሰሃን የእሰበረ ያንተ ጓደኛ ነው

sīhan yä-säbbär-ä y-antä g^waddängna
 piatto REL-rompere.PF-3SG.M POSS-PS.2SG.M amico

nä-w

COP-3SG.M

È *il tuo amico* che ha rotto il piatto. (Lett.: "Il piatto che ruppe *il tuo amico* è")

In sostanza, l'elemento rafforzato è tra la frase relativa e la copula.

Lessico

መታ	mätta	Battere, picchiare
ቤተ ክርስቲያን	betä kristiyan	Chiesa
አደገ	addägä	Crescere
ወተት	wättät	Latte
ወንድም	wändimm	Fratello
ገባ	gäbba	Entrare
ጠጣ	t'ät't'a (B)	Bere

Esercizio

Traduci:

L'uomo che è entrato in chiesa è mio fratello
 I cani che camminano (vanno) con te sono belli
 Dammi il cibo che non mangiasti!
 I bambini che non bevono latte non crescono
 Siete voi che avete voluto un'automobile
 È lei che ha picchiato il bambino

10.5. – Subordinazione

La subordinazione al presente e al futuro è espressa dall'imperfetto semplice in combinazione con alcune preposizioni (abbiamo visto un esempio nel capitolo introduttivo). Esse sono:

sī-	“Mentre”, “quando” (TEMP)
bī-, kā-	“Se”, “quando”, “sebbene” (COND)
lī-	“Cosicché”, “al fine di” (FIN)
īndī-	“Cosicché”, “al fine di” (FIN)
iskā-	“Fino a” (DEST)
sīlāmmī-	“Poiché, perché” (CAUS)

Se seguito da un perfetto con significato di passato **sīlāmmī-** prende la forma di **sīlā-**. È una situazione parallela al relativo **yā-**, per il perfetto, e **yāmmī-** per l'imperfetto, che abbiamo visto al § 10.4..

Nella combinazione dei prefissi subordinativi con i prefissi di persona dell'imperfetto si verificano vari cambiamenti. La **ī** dei prefissi è quella che cambia maggiormente:

- In coincidenza con la **ī** della prima persona singolare e plurale essa cade.
- In combinazione con il prefisso di terza personal **yī**, il gruppo **iyī** si contrae in **i**.

Un cambiamento coinvolge anche il prefisso **tī-**, che è normalmente pronunciato con la **t** doppia.

Di seguito, un esempio di paradigma subordinato con l'imperfetto semplice e la congiunzione prefissa **sī-**:

1SG	ሰሰብር	sī-säbr (*sī-ī-säbr)	“quando ho rotto”
2SG.M	ሰጉሰብር	sī-ttī-säbr (*sī-tī-säbr)	“quando hai rotto (M)”
2SG.F	ሰጉሰብሪ	sī-ttī-säbr-i (*sī-tī-säbr-i)	“quando hai rotto (F)”
3SG.M	ሰሰብር	si-säbr (*sī-yī-säbr)	“quando ha rotto (M)”
3SG.F	ሰጉሰብር	sī-ttī-säbr (*sī-tī-säbr)	“quando ha rotto (F)”
1PL	ሰገሰብር	sīnnī-säbr (*sī-īnnī-säbr)	“quando abbiamo rotto”
2PL	ሰጉሰብሩ	sī-ttī-säbr-u (*sī-tī-säbr-u)	“quando avete rotto”
3PL	ሰሰብሩ	si-säbr-u (*sī-yī-säbr-u)	“quando hanno rotto”
2FORM	ሰሰብሩ	si-säbr-u (*sī-yī-säbr-u)	“quando ha rotto”
3FORM	ሰሰብሩ	si-säbr-u (*sī-yī-säbr-u)	“quando ha rotto”

ልጆቹ ስሃን ቢሰብሩ ጥሩ አይደለም

lij-occ-u sīhan bi-säbr-u t'īru

bambino-PL-DET piatto COND.3-rompere.IPF-3PL buono

aydäll-ä-m

COP.NEG-3SG.M-NEG

Se i bambini rompono i piatti non va bene (lett.: “Non è buono”).

Da questo esempio si evince che nella frase la proposizione subordinata precede quella principale, come accennato al § 2.2..

L'imperfetto semplice con **li-** seguito da **ኑው näw** indica imminenza dell'azione:

ስሃን ሊሰብር ኑው

sīhan li-säbr nä-w

piatto FIN.3-rompere.IPF COP-3SG.M

Sta per rompere il piatto.

Una proposizione finale può anche essere espressa dall'infinito preceduto o meno da **lä-**.

ከኔ ጋር ለመጫወት መጣ

kä-ne gar lä-mäc'c'awwīt' mät't'-a

ABL-PS.1SG FIN-giocare.INF venire.PF-3SG.M

È venuto per giocare con me.

Esempi di combinazione preposizione...postposizione con un verbo al perfetto o un infinito:

bä-perfetto ግዜ gize

Quando, al momento di

በደረሰሁ ግዜ

bä-därräs-hu gize

LOC-arrivare.PF-3SG.M tempo

Quando arrivai

kä-perfetto ጀምሮ jämmiro

A partire da, da quando

ካየሁት ጀምሮ

k-ayy-ähu-t jämmiro

ABL-vedere.PF-3SG.M-PO.3SG.M

iniziare.CONV.3SG.M

Da quando l'ho visto

kä-infinito ብፈት **bä-fit** Prima
ከመብላት ብፈት
kä-mäblat **bä-fit**
 ABL-mangiare.INF LOC-viso
 Prima di mangiare

Una congiunzione che segue il verbo all'imperfetto semplice senza preposizione è **ከንድ** **zänd** “cosicché, al fine di”, che comunque è raramente utilizzata nel parlato.

10.5.1. – *Forme verbali subordinate negative*

Le forme verbali subordinate negative sono espresse con le congiunzioni che abbiamo visto nell'affermativo seguite dal solito **al-** del negativo. In queste forme verbali la **-m** finale del negativo viene omessa.

In contatto con la **a** di **al-**, la **ï** delle congiunzioni cade. Quindi:

***sï-aysäbr** > **ሳይሰብር** **saysäbr** (abbiamo visto al § 8.5.4. come cambia la **l** di **al-** nell'imperfetto negativo).

Come esempio, ecco il paradigma negativo imperfetto della forma subordinata con **sï-**. La traduzione sarebbe “quando x non ha fatto y”, ma si può anche tradurre con “prima che x abbia fatto y”:

1SG	ሳልሰብር	sal-säbr (*sī-al-ī-säbr)	“prima che io abbia rotto”
2SG.M	ሳትሰብር	sat-säbr (*sī-al-tī-säbr)	“prima che tu abbia rotto (M)”
2SG.F	ሳትሰብሪ	sat-säbr-i (*sī-al-tī-säbr-i)	“prima che tu abbia rotto (F)”
3SG.M	ሳይሰብር	say-säbr (*sī-al-yī-säbr)	“prima che egli abbia rotto”
3SG.F	ሳትሰብር	sat-säbr (*sī-al-tī-säbr)	“prima che ella abbia rotto”
1PL	ሳንሰብር	san-säbr/sannī-säbr (*sī-al-īnnī-säbr)	“prima che noi abbiamo rotto”
2PL	ሳትሰብሩ	sat-säbr-u (*sī-al-tī-säbr-u)	“prima che voi avete rotto”
3PL	ሳይሰብሩ	say-säbr-u (*sī-al-yī-säbr-u)	“prima che loro abbiano rotto”
2FORM	ሳይሰብሩ	say-säbr-u (*sī-al-yī-säbr-u)	“prima che lei abbia rotto”
3FORM	ሳይሰብሩ	say-säbr-u (*sī-al-yī-säbr-u)	“prima che lei abbia rotto”

10.5.2. – Forme verbali subordinate negative dei verbi biradicali

Di seguito una tabella con la forma di terza persona singolare maschile delle forme imperfette dei verbi biconsonantici, positivo e negativo:

Classe					
ሰግ sämma	Affermativo	ሲሰግ	sisäma	“quando sente”	
	Negativo	ሳይሰግ	saysäma	“prima che abbia sentito”	
ቀረ k’ärrä	Affermativo	ሲቀር	sik’är	“quando manca”	
	Negativo	ሳይቀር	sayk’är	“prima che abbia mancato”	
ሳመ samä	Affermativo	ሲስም	sisim	“quando bacia	
	Negativo	ሳይስም	saysim	“prima che abbia baciato	
ቆመ k’omä	Affermativo	ሲቆም	sik’om	“quando sta”	
	Negativo	ሳይቆም	sayk’om	“prima che sia stato”	
ሄደ hedä	Affermativo	ሲሄድ	sihed	“quando va”	
	Negativo	ሳይሄድ	sayhed	“prima che sia andato”	

Lessico

አነበ	anäbbäbä	Leggere
እጅ	ijj	Mano
ታጠበ	tat't'äbä	Lavarsi
ወለደ	wällädä	Partorire, generare un figlio
ደስ አለ	däs alä	Essere contento
ጠየቀ	t'äyyäk'ä (B)	Chiedere, visitare, andare a trovare

Esercizio

Traduci:

Poiché il mio amico è venuto da Addis Abeba lo andrò a trovare

Non è uscita di casa da quando ha partorito

Quando leggo sono contento

Studia prima di giocare

Mangia finché finisci

Ho chiesto a sua madre affinché venga a casa mia

Prima di mangiare lavati le mani

Voglio che non corra

Non posso non baciarti

10.6. – Frase condizionale

10.6.1. – Condizione reale

Una condizione reale viene espressa da **kä-** e il perfetto nella frase condizionale e dall'affermativo o negativo dell'imperfetto o dall'imperativo o iussivo nella frase principale:

ብዙ ከበላህ ትወፍራለህ

bīzu kä-bälla-h

molto COND-mangiare.PF-2SG.M 2SG-gonfiare.IPF-stare-2SG.M

Se mangi molto, ingrassi.

tī-wäffir-all-äh

መብላት ከፈለገ ይበላ

mäblat kä-fälläg-ä

mangiare.INF COND-volere.PF-3SG.M 3SG.M-mangiare.IUSS-3SG.M

Se vuole mangiare, che mangi.

yī-bäl-a

Il verbo della principale può anche essere una copula associata ad un aggettivo. Per esempio:

መብላት ካልፈለገ ጥሩ ነው
mäblat kal-fälläg-ä t'iru nä-w
 mangiare.INF COND.NEG-volere.PF-3SG.M buono COP-3SG.M
 Va bene (lett.: “è buono”) se non vuole mangiare.

Un'altra soluzione è la combinazione di እንደሆነ **indähonä** con l'imperfetto semplice, l'imperfetto relativo o il perfetto relativo. Si vedano gli esempi:

ብዙ ትብል እንደሆነ ትወፍራለህ
bīzu tī-bīl indähonä tī-wäffir-all-äh
 molto 2SG-mangiare.IPF se 2SG-gonfiare.IPF-stare-2SG.M
 Se mangi molto, ingrassi.

መብላት የምፈልግ እንደሆነ ይበላ
mäblat yämmi-fällig indähonä yi-bäl-a
 mangiare.INF REL-volere.IPF se 3SG.M-mangiare.IUSS-3SG.M
 Se vuole mangiare, che mangi.

መብላት የፈለገ እንደሆነ ጥሩ ነው
mäblat yä-fälläg-ä indähonä t'iru näw
 mangiare.INF REL-volere.PF-3SG.M se buono COP.3SG.M
 Va bene (lett.: “è buono”) se non vuole mangiare.

La preposizione **bī-** seguita dall'imperfetto, affermativo o negativo esprime pure una condizione reale. In questo caso nella proposizione principale è presente l'imperfetto, affermativo o negativo, lo iussivo o l'imperativo. Ecco gli esempi:

ብዙ ብትብላ ትወፍራለህ
bīzu bī-ttī-bīla tī-wäffir-all-äh
 molto COND-2SG.M-mangiare.IPF 2SG-gonfiare.IPF-stare-2SG.M
 Se mangi molto, ingrasserei.

መብላት ቢፈልግ ይበላ

mäblat bi-fällig yï-bäl-a
 mangiare.INF COND.3SG.M-volere.IPF 3SG.M-mangiare.IUSS-3SG.M
 Se vuole mangiare, che mangi.

መብላት ባይፈልግ ጥሩ ነው

mäblat b-ay-fällig t'ïru nä-w
 mangiare.INF COND-NEG.3SG.M-volere.IPF buono COP-3SG.M
 Va bene (lett.: “è buono”) se non vuole mangiare.

10.6.2. – Condizione irreal

Una condizione irreal è espressa da **bï**-imperfetto semplice seguito da **ኖሮ** **noro** nella proposizione subordinata e all'imperfetto semplice seguito da **ነበር** **näbbär** nella proposizione principale:

ብዙ ብትብላ ኖሮ ትወፍር ነበር

bïzu bï-tti-bïla noro tï-wäffir näbbär
 molto COND-2SG.M-mangiare.IPF se 2SG-ingrassare.IPF era
 Se avessi mangiato molto, saresti ingrassato.

Se la proposizione principale mostra un verbo essere, questo viene espresso da **näbbärä**:

መብላት ባይፈልግ ኖሮ ጥሩ ነበረ

mäblat bay-fällig noro t'ïru
 mangiare.INF COND.NEG.3SG.M-volere.IPF se buono
näbbär-ä
 COP.PST-3SG.M
 Se non avesse voluto mangiare, sarebbe stata una buona cosa.

Lessico

ሰላምታ ሰጠ	sälamta sät't'a	Salutare (lett.: “dare saluti”)
ሰርግ	särg	Matrimonio
ተማረ	tämarä	Studiare
ደረሰ	därräsä	Arrivare
ጋበዘ	gabbäzä	Invitare

Esercizio

Traduci:

Se vai da tua madre, salutala

Se voi arrivate, noi ce ne andiamo

Se lo vuoi (F), questo è tuo

Se fossi andato in chiesa, non sarebbe venuto con me

Se ci aveste invitato, saremmo venuti al matrimonio

Se avessero studiato, non avrebbero sbagliato

Espressioni

Va bene!: እሺ. *īshi*, usato in vari modi, come esposto sotto.

Si!: አዎ *awo* o, più raro, አዎን *awon*. Alzare e abbassare le sopracciglia è un gesto che si usa spessissimo per affermare anche senza dire አዎ *awo*.

No!: non c'è una parola dedicata e viene utilizzata la forma negativa del verbo essere alla terza persona, vale a dire አይደለም *aydälläm*, o la stessa forma del verbo di esistenza, cioè የለም *yälläm*. Essi vengono usati come negazione dell'affermazione ricevuta. Il significato è quindi “non è (così)”. Normalmente l'affermazione viene ripetuta al negativo. Per esempio:

ካንተ ጋር እመጣለሁ. የለም አትመጣም
kantä gar imät'allähu. yälläm attimät'am
Verrò con te. No! Non verrai.

Nel colloquiale, አይደለም *aydälläm* viene abbreviato አይ *ay*.

Ciao (quando ci si incontra)!: non c'è una parola come “ciao” quando ci si incontra. Il modo consueto per salutarsi è ደኅና ነህ? እንደምን ነህ? **dähna näh? ändämīn näh?** “Stai bene? Come stai? (rivolto ad un uomo)?, ደኅና ነሽ? እንደምን ነሽ? **dähna näsh? ändämīn näsh?** “Stai bene? Come stai (rivolto ad una donna)?”, ደኅና ናችሁ? እንደምን ናችሁ? **dähna naccīhu? ändämīn naccīhu?** “State bene? Come state?”, ደኅና ነዎት? እንደምን ነዎት? “Sta bene? Come sta (lei, formale)? Per abbreviare, le due domande si possono porre anche individualmente. La risposta normalmente è ደኅና ነኝ/ነን **dähna nägnn/nän** “Sto/stiamo bene” anche se in fondo si hanno dei problemi anche grossi. Essi verranno fuori durante la discussione che può eventualmente seguire. Spessissimo a **dähna nx?** segue la richiesta di informazioni sulla famiglia, i genitori i figli, amici cari in comune etc. come ቤተሰብ ደኅና ነው? **betäsäb dähna näw?** “La famiglia sta bene?”. Anche in questo caso le risposte saranno positive. Tuttavia, due parole usate come “ciao” quando ci si incontra sono ሰላም **sälam** “Pace”, che può essere sostituita a ደኅና negli esempi qui sopra (si veda anche § 4.2), e ታዲያስ? **tadiyas?** “allora?”.

Ci sono saluti specifici se ci si incontra di mattina, durante la giornata o di sera. In mattinata, fino verso le 10 circa, si dice **ደጎና አደርህ? dähna addärh?** “Hai passato una buona nottata (rivolto ad un uomo)?”, **ደጎና አደርሽ? dähna addärsh?** “Hai passato una buona nottata (rivolto ad una donna)?”, **ደጎና አደራችሁ? dähna addäraccihu?** “Avete passato una buona nottata?”, **ደጎና አደሩ? dähna addäru?** “Ha passato una buona nottata (formale)?”. Sono saluti basati sul verbo **አደረ addärä** “passare la nottata” al perfetto. Se ci si incontra durante la giornata, fino verso le 18, ci si saluta con **ደጎና ዋልህ? dähna walh?** “Hai passato una buona giornata (rivolto ad un uomo)?”, **ደጎና ዋልሽ? dähna walsh?** “Hai passato una buona giornata (rivolto ad una donna)?”, **ደጎና ዋለችሁ? dähna walaccihu?** **ደጎና ዋሉ? dähna walu?** “Ha passato una buona nottata (formale)?”. Questi saluti sono basati sul verbo **ዋለ walä** “passare la giornata” al perfetto. Se i saluti vengono fatti di sera si dice **ደጎና አመሽህ? dähna amäshshäh?** che letteralmente vuoi dire “Ha fatto bene buio per te (rivolto a un uomo)?”. Le espressioni se ci si rivolge ad una donna, a più persone e in modo informale sono rispettivamente **ደጎና አመሽሽ? dähna amäshshähsh?** **ደጎና አመሽችሁ? dähna amäshshaccihu?** e **ደጎና አመሽዎት? dähna amäshshäwot?** Il verbo di base è **አመሽ amäshshä** “fare buio”, un verbo in questo caso usato impersonalmente. Infatti, le desinenze maschile, femminile, plurale e informale non sono le desinenze del perfetto ma pronomi oggetto suffissi. La risposta in tutti questi casi è **ደጎና ነኝ/ነን dähna nägn/nän** “Sto/stiamo bene”.

Ciao (quando ci si lascia)!, arrivederci!: In questo caso in un contesto informale viene utilizzata la parola italiana “Ciao”, scritta e un po’ pronunciata **ቻው caw**, in combinazione o meno con **ደጎና ሁን dähna hun** “Stai bene (rivolto ad un uomo)”, **ደጎና ሁሽ dähna hugn** “Stai bene (rivolto ad una donna)”, **“ደጎና ሁኑ dähna hunu** “State bene”, **ደጎና ይሁኑ dähna yihunu** “Stia bene (formale)”. Se **ቻው caw** viene omissa il saluto appare più formale. È comunque normale che al posto di **ቻው caw** venga detto **እሺ ishi** “va bene”, che serve per tagliare la discussione. In generale di giorno si può dire **መልካም ቀን mälikam k’än** “Buona giornata”. Ci sono delle espressioni per quando ci si lascia appropriate al periodo della giornata. Di giorno si può dire **ደጎና ዋል dähna wal** “Passa bene la giornata (rivolto ad un uomo)”, **ደጎና ዋይ dähna way** “Passa bene la giornata (rivolto ad una donna)”, **ደጎና ዋሉ dähna walu** “Passate bene la giornata”, **ደጎና ይዋሉ dähna yiwalu** “Passi bene la giornata (formale)”. Per salutarsi quando ci si lascia di sera si usa **መልካም ምሽት mälikam mīshshīt** “Buona sera”. Per la notte ci si augura di passare una buona nottata: **ደጎና እደር dähna idär** “Passa una buona nottata (rivolto ad un uomo)”, **ደጎና እደሪ dähna idäri** “Passa una buona nottata (rivolto ad una donna)”, **ደጎና እደሩ dähna idäru** “Passate una buona nottata”, **ደጎና ይደሩ dähna yidäru** “Passi una buona nottata (informale)”. Un’espressione talvolta usata

come il nostro “Arrivederci!” è እናገናኛለን *innaggänagnagnallän* che letteralmente vuol dire “Ci troveremo, ci incontreremo” dal verbo አገናኘ *aggänagnnä* “Trovarsi, incontrarsi” all’imperfetto, prima persona plurale.

Grazie!: Ci sono due espressioni. La prima እግዚአብሔር/እግዚር ይስጥልኝ *igziabher/igzer yist’illigngn*, che è poco traducibile, volendo dire qualcosa come “Dia Dio (a te) a mio beneficio!”. Il verbo è ሰጠ *sät’t’ä* “dare” allo iussivo seguito da un suffisso di favore -ll e dal pronome oggetto suffisso di prima persona. Un altro modo è utilizzando il verbo አመሰገነ *amäsäggänä* “ringraziare” alla prima persona singolare dell’imperfetto አመሰግናለሁ *amäsäggänallähu* “Ringrazio!”. Anche più persone insieme possono ringraziare o si può ringraziare a nome di più persone. In questo caso il verbo va alla prima persona plurale እናመሰግናለን *innamäsäggänallän*. È molto comune anche ringraziare con un semplice እሺ *ishi* “Va bene!”.

Prego!: Paragonabili al nostro “Prego!” sono le espressioni ምንም ችግር የለም *minim ciggär yälläm* “Non c’è nessun problema!” o i più “leggeri” ችግር የለም *ciggär yälläm* “Non c’è problema!” e ምንም አይደለም *minim aydälläm* “Non è niente!”. Anche እሺ *ishi* “Va bene!” può fungere da “Prego!”. Una risposta specifica a እግዚአብሔር/እግዚር ይስጥልኝ *igziabher/igzer yist’illigngn* è አብሮ ይስጥኝ *abro yist’in*, anch’essa poco traducibile poiché letteralmente significa qualcosa come “Dia (Dio) a noi insieme!”.

Buona colazione!, buon pranzo!, buona cena!: si usa መልካም “buono”, seguito rispettivamente da ቁርስ “colazione”, ምሳ “pranzo”, እራት “cena”. È possibile pure dire in generale መልካም ምግብ “Buon cibo”.

Buon soggiorno!: si augura all’interlocutore di passare un buon soggiorno o un buon periodo in generale con le espressioni መልምካ ቆይታ *mälkam k’oyta* “Buon soggiorno!” o መልምካ ጊዜ *mälkam gize* (lett.: “Buon tempo, periodo!”).

Ho fame!, ho sete!, etc. Si veda il paragrafo sui verbi impersonali.

Sono sazio: ተገብሁት *täggäbhut*, prima persona del perfetto del verbo ተገብ *täggäbä* “essere sazio” seguita dal pronome oggetto suffisso di terza persona singolare maschile. La forma di converbo composto ተግቢያለሁ *tägibiyallähu* è più forte e viene utilizzata nel caso ci sia il rischio di venire ingozzati!

Non c'è problema!: (ምንም) ችግር የለም (mīnim) cǐggār yällām “Non c'è (nessun) problema”, già visto sopra. È bene tenere in mente che viene utilizzato in varie situazioni.

Auguri!: per qualsiasi ricorrenza si usa መልካም mälkam “buono” (መልካም ልደት mälkam lidät “Buon compleanno!”, መልካም ሰርግ mälkam särg “Buon matrimonio!”, መልካም ገና mälkam gänna “Buon Natale!”,). Un'espressione più complessa per le festività è እንኳን ደገና/መልካም x አደረሰን ink^wan dähna/mälkam x adärräsän (“lett.: veramente ci ha portato un buon x!” dove x è la festività, እንኳን ink^wan è una esclamazione traducibile con “veramente” e il verbo አደረሰ adärräsä “portare” è il causativo del verbo ደረሰ därräsä “arrivare”, seguito dalla prima persona plurale dell'oggetto suffisso). Le risposte sono እንኳን አብሮ አደረሰን ink^wan abro adärräsän (lett.: “veramente ce l'ha portato insieme!”) è ለሁላችን lähullaccin “A tutti noi!”.

Benvenuto!: እንኳን ink^wan “veramente” ricorre nella espressione እንኳን ደገና መጣ/መጡ ink^wan dähna mät't'a/mät't'u “Benvenuto/i!”

Congratulazioni!: እንኳን ink^wan è pure presente nell'espressioni እንኳን ደስ ያለህ ink^wan däs yaläh “Congratulazioni (rivolto ad un uomo)!”, እንኳን ደስ ያለሽ ink^wan däs yaläsh “Congratulazioni (rivolto ad una donna)!”, እንኳን ደስ ያለህ ink^wan däs yalaccihu “Congratulazioni (rivolto a più persone)!”, እንኳን ደስ ያለዎት ink^wan däs yalwot “Congratulazioni (informale)!”.

Ho capito/non ho capito!: Come visto al § 8.11, per esprimere “capii” si usa il verbo ገባ gäbba “entrare” all'impersonale seguito da un pronome oggetto suffisso. L'esempio già visto è ገባኝ gäbba-gn “mi entrò, capii”. Pertanto, per esprimere “ho capito” si usa il converbo composto ገብቶኛል gäbtognnal “mi è entrato, ho capito”. Per esprimere “non ho capito” basta utilizzare il perfetto al negativo del verbo ገባ gäbba, cioè አልገባኝም algäbbagnim.

Cosa vuol dire?: La formula, già vista sotto al § 8.7.7.8, è ምን ማለት ነው? mīn malät näw? Cosa vuol dire? (Lett.: “E' dire cosa?”).

E' così così!: ምንም አይልም mīnm aylim (lett.: “Non dice niente!”).

Al telefono: Si risponde con አቤት abet o l'inglese “Hello!”, spesso seguito da ማን ልበል man libäl “Chi parla?”, che letteralmente significa “Chi io dica?”. አቤት abet in generale si usa per rispondere ad un richiamo.

– Appendice –

Il calendario etiopico

La parola per “giorno” è ቀን **k’än** o il gĩ’iz ዕለት **ilät**. I giorni della settimana sono:

ሰኞ	sängngno	Lunedì
ማክ ሰኞ	mak sängngno	Martedì
ሮብ	rob	Mercoledì
ሐሙስ	hamus	Giovedì
ዓርብ	arb	Venerdì
ቅዳሜ	k’idame	Sabato
እሁድ	ihud	Domenica

La parola per “mese” è ወር **wär**. I mesi dell’anno etiopico differiscono in alcuni aspetti da quello italiano. L’anno, chiamato ዓመት **amät**, comincia quando da noi è l’11 di Settembre. Inoltre, i mesi hanno tutti trenta giorni e c’è un tredicesimo mese che raccoglie i nostri “trentunesimi” e il ventinove di febbraio degli anni bisestili. Questo mese finale, ጳጉሜ **p’ag’ime**, ha dunque cinque giorni negli anni non-bisestili e sei negli anni bisestili. Ecco i mesi del calendario etiopico:

መስከረም	mäskäräm	11 Settembre - 10 Ottobre
ጥቅምት	t’ik’imt	11 Ottobre - 9 Novembre
ኅዳር	hīdar	10 Novembre - 9 Dicembre
ታሕሣሥ	tahsas	10 Dicembre - 8 Gennaio
ጥር	t’ir	9 Gennaio - 7 Febbraio
የካቲት	yäkkatit	8 Febbraio - 9 Marzo
መጋቢት	mäggabit	10 Marzo - 8 Aprile
ሚያዝያ	miyazya	9 Aprile - 8 Maggio
ግንቦት	gīnbot	9 Maggio - 7 Giugno
ሰኔ	sāne	8 Giugno - 7 Luglio
ሐምሌ	hamle	8 Luglio - 6 Agosto
ነሐሴ	nāhase	7 Agosto - 5 Settembre
ጳጉሜ	p’ag’ime	6 Settembre - 10 Settembre

Le differenze tra il calendario che vige in Italia e quello etiopico sono dovute al fatto che noi, e la maggior parte dei paesi del mondo, adottiamo un sistema risultato da una riforma gregoriana del tempo, mentre in Etiopia hanno mantenuto il calendario giuliano, non avendo adottato la riforma. Questo fa anche sì che il calendario etiopico sia sette anni indietro rispetto a quello gregoriano. Pertanto, in questo momento, nel 2022, in Etiopia sono nel 2015. La menzione di un anno viene spesso seguita dall'espressione gi'iz ናመተ ምስረት **amätä mīhrät** (abbreviato ና፡ም) “Era di Grazia”.

Glossario

ሁለት	hullät	Due
ገምሳ	hamsa	Cinquanta
ገያ	haya	Venti
ሄደ	hedä	Andare
ሂደት	hidät	Progresso
ተሄደ	tähedä	Essere andato
ሆነ	honä	Essere, diventare
ሁኔታ	huneta	Condizione
ለከፈ	läkk'äfä (B)	Colpire dolcemente
ለወሰ	läwwäsä (B)	Impastare
ለየ	läyyä	Distinguere
ለፋ	läffa	Essere morbido
አለፋ	aläffa	Ammorbidire
አስለፋ	asläffa	Far ammorbidire
ሊተር	litär	Litro
ላከ	lakä	Inviare
አስላከ	aslakä	Far inviare
ላጨ	lac'ä	Radere
ምላጭ	mīlac'	Rasoio
ሌሊት	lelit	Notte
ልብስ	lībs	Vestito
ልክ	līkk	Preciso
ልጅ	lījj	Bambino, ragazzo
ሐሙስ	hamus	Giovedì
ሐምሌ	hamle	Mese etiopico (8 Luglio - 6 Agosto)
ሐኪም	hakim	Dottore
ሐኪም ቤት	hakim bet	Ambulatorio (lett.: "casa del dottore")
*መለከተ	*mäläkkätä	
አመለከተ	amäläkkätä	Indicare, voler dire
ተመለከተ	tämäläkkätä	Essere indicato
አስመለከተ	asmäläkkätä	Far indicare
መረጠ	märrät'ä	Scegliere
ተመረጠ	tämärrät'ä	Essere scelto

መሰከረ	mäsäkkärä	Testimoniare
አመሳከረ	amäsakkärä	Far produrre prove contro reciprocamente
መስከረም	mäskäräm	Mese etiopico (11 Settembre – 10 Ottobre)
መሸ	mäshshä	Fare sera
ምሸት	mishshit	Sera
አማሸ	amäshshä	Passare la sera, fare tardi
አስመሸ	asmäshshä	Far passare la sera
መታ	mätta	Battere, picchiare
መቶ	mäto	Cento
መነዘረ	mänäzzärä	Scambiare denaro
መነዛዘረ	mänäzazzärä	Distribuire
መከረ	mäkkärä	Consigliare
አማከረ	ammakkärä	Consultarsi con qualcuno
መከተ	mäkkätä (B)	Respingere
መኪና	mäkina	Automobile
መዘነ	mäzzänä (B)	Pesare
መገበ	mäggäbä (B)	Nutrire
ምግብ	migib	Cibo
መጋቢት	mäggäbit	Mese etiopico (10 Marzo - 8 Aprile)
መጣ	mät't'a	Venire
አመጣ	amät't'a	Portare
መኝ	mugn	Stupido
መያ	muya	Capacità
ባለመያ	balämuya	Esperto
*ማረ	marä	
ተማረ	tämarä	Studiare
ተማሪ	tämari	Studente
ትምህርት	tümhürt	Lezione
ትምህርት ቤት	tümhürt bet	Scuola (lett.: “casa della lezione”)
አስተማረ	astämarä	Insegnare
አስተማሪ	astämari	Insegnante
ሚሊዮን	miliyon	Milione
ሚያዝያ	miyazya	Mese etiopico (9 Aprile - 8 Maggio)
ማክ ሰኞ	mak sägnno	Martedì
ሞቀ	mok'ä	Essere caldo
አሞቀ	amok'ä	Scaldare
ተሞቀ	tämok'ä	Essere scaldato
ሥራ	sira	Lavoro
ረገደ	räggädä	Pestare con i piedi

ረዘመ	räzzämä	Essere lungo
ርጅም	rījīm	Lungo, alto
አረዘመ	aräzzämä	Allungare
አስረዘመ	asräzzämä	Far allungare
ረዳ	rädä	Aiutare
ሩብ	rub	Quarto (parte)
ራስ	rasä	Essere umido
ተራስ	tärasä	Essere inumidito
ራቀ	rak'ä	Essere lontano
አራቀ	arak'ä	Allontanare
ሮብ	rob	Mercoledì
ሮጦ	rot'ä	Correre
አራወጦ	arawwät'ä	Far correre in tutte le direzioni
አስሮጦ	asrot'ä	Far correre
ጉጉጦ	r ^w ar ^w at'ä	Correre un poco
ሰላሳ	sälasa	Trenta
ሰላከከ	sälakkäkä	Diventare snello
ሰማኒያ	sämaniya	Ottanta
ሰማያዊ	sämayawi	Blu
ሰበረ	säbbärä	Rompere
ሰኔ	säne	Mese etiopico (8 Giugno - 7 Luglio)
ሰኞ	sägngno	Lunedì
ሰው	säw	Uomo, persona
ሰዓት	sä'tat	Ora, mezzogiorno, orologio
ሰጠ	sät't'ä	Dare
ሰጣጠ	sät'at't'ä	Dare un poco
ሰፊ	säffi	Largo
ሱቅ	suk'	Negoziante
ባለሱቅ	baläsuk'	Negoziante
ሲሳ	sissa	Sessanta
ሲሳይ	Sisay	Nome di donna e di uomo
ሳባ	saba	Settanta
ሳባት	sabat	Sette
ስሃን	sihan	Piatto
ስምንት	simmünt	Otto
ስድስት	siddist	Sei
ስኳር	sik ^w k ^w ar	Zucchero
ሶስት	sost	Tre
ሸኘ	shägngnä (B)	Accompagnare
ሸጠ	shät'ä	Vendere
ሻሻጠ	shashat'ä	Vendere un poco

ሸፈተ	shäffätä	Ribellarsi
ሸፈነ	shäffänä (B)	Coprire
ሹም	shum	Capitano
ሺ	shi	Mille
*ሻገረ	shaggärä	
ተሻገረ	täshaggärä	Attraversare
ሾርባ	shorba	Zuppa
ቀላቀለ	k'älak'k'älä	Mischiare
ቀረቦ	k'ärräbä	Avvicinarsi
ቀረጠ	k'ärrät'ä	Riscuotere tasse
ቀትር	k'ätir	Mezzogiorno
ቀን	k'än	Giorno
ቀይ	k'äyy	Rosso
ቀደመ	k'äddämä	Precedere
ቀጠለ	k'ät't'älä (B)	Continuare
ቀጠረ	k'ät't'ärä	Affittare
ቀፈደ	k'äffädä (B)	Fare buchi nel cuoio
ቃላል	k'allal	Facile
*ቃጠለ	k'at't'älä	
አቃጠለ	ak'k'at't'älä	Dare a fuoco
ቅዳሜ	k'idame	Sabato
ቆዳ	k'oda	Pelle
ቆንጆ	k'onjo	Bello, buono
ቈረጠ	k'wärrät'ä	Tagliare
ቈጠረ	k'wät't'ärä	Contare
ቋንቋ	k'wank'wa	Lingua (idioma)
ቦላ	bälla	Mangiare
አቦላ	abälla	Far mangiare
አባላ	abballa	Aiutare a mangiare
ተቦላ	täbälla	Essere mangiato
ቦረደ	bärrädä-	Aver freddo
ቦሰሰ	bässäsä (B)	Investigare
ቦዛ	bäzza	Essere numeroso
ብዙ	bīzu	Molto, tanto
ብዛት	bīzat	Quantità
ቦጀ	bäjjä	Essere adatto
አቦጀ	abäjjä	Preparare, riparare
ተቦጀ	täbäjjä	Essere riparato
ቡና	bunna	Caffè
ባረከ	barräkä	Benedire
ቤት	bet	Casa

ቤተ ክርስቲያን	betä kristiyan	Chiesa (lett.: “casa dei cristiani”, in gī’iz)
ብርቱካን	birtukan	Arancione, arancia
ብርጭቆ	birc’ik’k’o	Bicchiere
ብጫ	bic’c’a	Giallo
ትላንት	tilant	Ieri
ተኩል	täkkul	Metà, mezza (ora)
ታሕሣሥ	tahas	Mese etiopico (10 Dicembre – 8 Gennaio)
ትልቅ	tüllik’	Grande
ትንሽ	tünnish	Piccolo
ቻለ	calä	Potere, essere capace
ነሐሴ	nähase	Mese etiopico (7 Agosto - 5 Settembre)
ነገ	nägä	Domani
ነገረ	näggärä	Parlare
አስነገረ	asnäggärä	Far parlare
ነጋገረ	näggärä	Avvisare
ነገደ	näggädä (B)	Commerciare
ነጭ	näc’	Bianco
ንጉስ	nīgus	Re
ንጋት	nīgat	Alba
ኅዳር	hīdar	Mese etiopico (10 Novembre - 9 Dicembre)
አለ	alä	Dire
አለ	allä	Stare
አልማዝ	Almaz	Nome di donna (“diamante”)
አመመ	ammämä-	Essere malato
አስታመመ	astammämä	Prendersi cura di qualcuno
አማርኛ	amarīngna	Amarico
አምስት	ammīst	Cinque
አሥር	assir	Dieci
አረሰ	arräsä	Arare
አራት	arat	Quattro
አሮጌ	aroge	Vecchio
አሮጊት	arogit	Vecchia
አርባ	arba	Quaranta
አሰበ	assäbä (B)	Pensare
ታሰበ	tassäbä	Essere pensato
አስቀያሚ	ask’äyami	Brutto
አበለ	abbälä	Rompere una promessa
ታበለ	tabbälä	Essere rifiutato

አበቀ	abbäk'ä (B)	Raddensare la pastella
አበበ	abbäbä (B)	Fiorire
አበደ	abbädä	Impazzire
አሳበደ	asabbädä	Far impazzire
አበጠ	abbät'ä	Gonfiarsi
አባት	abbat	Padre
አነሰ	annäsä	Essere minore
አነቀፈ	anäk'k'äfä	Sbattere un alluce
አነከተ	anäkkätä	Polverizzare
አንድ	and	Uno
አዘዘ	azzäzä	Ordinare
ትእዛዝ	tī'izaz	Ordine
አደገ	addägä	Crescere
አዲስ	addis	Nuovo
አጭር	ac'c'ir	Corto
አገር	agär	Paese, nazione
አጣ	at't'a	Mancare
ታጣ	tat't'a	Essere mancante
አየ	ayyä	Vedere
እሁድ	ihud	Domenica
እህት	ihit	Sorella
እናት	innat	Madre
እንጆራ	injära	Pane tradizionale morbido e piatto
እግር	igir	Piede
እግረኛ	igirängna	Pedone
ዓመት	amät	Anno
ዓመተ ምሕረት	amätä mihrät	Era di grazia (in gi'iz)
ዓርብ	arb	Venerdì
ከለከለ	käläkkälä	Vietare
ከባድ	käbbad	Pesante, difficile
ከተማ	kätäma	Città
ከነዳ	känädda	Misurare per cubiti
አስከነዳ	askänädda	Fare misurare per cubiti
ከፈተ	käffätä	Aprire
መክፈቻ	mäkfäca	Chiave
ካነ	kanä	Ordinare (titolo ecclesiastico)
ክፉ	kifu	Cattivo
ክፍል	kifil	Stanza, aula, classe
ከሰመነ	k'äsämmänä	Essere stretto e corto
ወምበር	wämbär	Sedia
ወር	wär	Mese

*ወሰበ	wässäbä	
ተዋሰበ	täwassäbä	Essere aggrovigliato
ተዋሰቢ	täwasabi	Aggrovigliato
ወሰነ	wässänä	Desiderare
ወሰደ	wässädä	Prendere
ውርርስ	wirirrīs	Relazione
ውሻ	wīsha	Cane
ውተት	wättät	Latte
ውተፈ	wättäfä (B)	Tappare
መውተፈያ	mäwättäfiya	Tappo
ወነከረ	wänäkkärä	Ostruire
ተወናከረ	täwänakkärä	Barcollare
ወንድም	wändimm	Fratello
ወይም	wäym	Oppure
ወይስ	wäys	Oppure
ወደቀ	wäddäk'ä	Cadere
ወደደ	wäddädä	Amare, piacere
ወዲያ	wädiya	Oltre
ወጣ	wät't'a	Uscire
አስወጣ	aswät't'a	Far uscire
ወጣጣ	wät'at't'a	Iniziare ad uscire
ወፈረ	wäffärä	Gonfiarsi
ወፍራም	wäfram	Gonfio, grasso
ዋለ	walä	Passare la giornata
ዘለለ	zällälä	Saltare
ዘረጋ	zärägga	Distendere
አዘረጋ	azärägga	Far distendere
ተዘረጋ	täzärägga	Essere disteso
ዘነጋ	zänägga	Dimenticare
ዝንጉርጉርነት	zīng ^w irg ^w irinnät	Macchiatura
ዘገየ	zägäyyä	Essere in ritardo
አዘገየ	azägäyyä	Far tardare
ተዘገየ	täzägäyyä	Essere ritardato
ዘጠና	zät'äna	Novanta
ዘጠኝ	zät'ägn	Nove
ዘፈነ	zäffänä	Cantare
ዜሮ	zero	Zero
ዞረ	zorä	Girare
ጃብርባሬ	zhībīrbare	Barcollante
የካቲት	yäkkatit	Mese etiopico (8 Febbraio - 9 Marzo)
ደሀና	dähna	Bene, buono

ደሞዝ	dämmož	Stipendio
ደረቀ	därräk'ä	Asciugarsi
ደረገ	därrägä	Essere unito
ደከመ	däkkämä-	Essere stanco
ደካማ	däkama	Stanco
ዳቦ	dabbo	Pane
ዳነ	danä	Guarire (tr.)
መድሃኒት	mädhanit	Medicina
ጀመረ	jämmära (B)	Cominciare
ገለመጠ	gälämmät'ä	Bruciarsi il viso
አገላመጠ	agälämmät'ä	Far guardare indietro
አስገላመጠ	asgälämmät'a	Far guardare in modo duro
ገባ	gäbba	Entrare
ገበዘ	gäbbäzä (B)	Comportarsi da ipocrita
*ገኘ	gägnä	
አገኘ	agägngnä	Trovare
ገደደ	gäddädä	Mancare
ጉዳይ	guesday	Mancanza, meno (orario)
ገዛ	gäzza	Acquistare
ጋለቦ	galläbä	Galoppare
ጋሪ	gari	Carretto a due ruote
ግንቦት	gänbot	Mese etiopico (9 Maggio - 7 Giugno)
ጎረጠ	g ^w ärrät'ä	Avere occhi protuberanti
ጎብኘ	g ^w äbägngnä	Visitare
ጎብዝ	g ^w äbäz	Bravo, intelligente
ጎፈለ	g ^w äffälä (B)	Impagliare un vitello morto
ጓደኛ	g ^w addägngna	Amico
ጠለየ	t'älläyä (B)	Pregare
ጠማ	t'ämma-	Avere sete
ጠረገ	t'ärrägä	Spazzare
መጥረግያ	mät'rägya	Scopa
ጠረጴዛ	t'äräp'p'eza	Tavolo
ጠቀጠቀ	t'äk'ät't'äk'ä	Calpestare
ጠበቀ	t'äbbäk'a (B)	Aspettare, fare la guardia
ጠባብ	t'äbbab	Stretto
ጠጣ	t'ät't'a	Bere
ጣሊያን	t'aliyan	Italiano, Italia
ጤሰ	t'esä	Fumare (intr.)
አጤሰ	at'esä	Fumare (tr.)
አስጤሰ	ast'esä	Far fumare
ጥር	t'ir	Mese etiopico (9 Gennaio - 7 Febbraio)

ጥሩ	t'iru	Buono
ጥቁር	t'ik'ur	Nero
ጥቅምት	t'ik'imt	Mese etiopico (11 Ottobre – 9 Novembre)
ጥዋት	t'wat	Mattino
ጨለፈ	c'alläfä (B)	Raccogliere del liquido
ጨረሰ	c'ärräsä (B)	Finire
ጨበረ	c'äbbärä (B)	Imbianchirsi
ጨገረ	c'äggärä (B)	Crescere (intr.)
ጨፈረ	c'äffärä (B)	Ballare
ጭፍቃት	c'iffik'at	Affollamento
ጮኸ	c'ohä	Gridare
ጳጉሜ	p'ag'ime	Mese etiopico (6 Settembre – 10 Settembre)
ጻፈ	s'afä	Scrivere
መጽሐፍ	mäs'haf	Libro
ፀሐይ	s'ähay	Sole
ፈላ	fälla	Bollire (intr.)
ፈለገ	fällägä	Volere, cercare
ፈረሰ	färräsä	Crollare
ፈረሰ	färäs	Cavallo
ፈረሰኛ	färäsängna	Cavaliere
ፈረጥራጣ	färät'rat't'a	Codardo
ፈተሎ	fättälä	Filare
ፊደል	fidäl	Alfabeto etiopico
ፈጅ	fäjjä	Distruggere
ፍጅታ	fijota	Distruzione
ፈጠረ	fät't'ärä	Creare
ፌጠ	fet'ä	Andare sù
Accompagnare	ሸኘ	shägnnä (B)
Acquistare	ገዛ	gäzza
Affittare	ቀጠረ	k'ät't'ärä
Affollamento	ጭፍቃት	c'iffik'at
Aggrovigliato	ተዋሳቢ	täwasabi (*ወሰበ wässäbä)
Aiutare	ረዳ	rädä
Aiutare a mangiare	አባላ	abballa (ባላ bälla “mangiare”)
Alba	ንጋት	nigat
Alfabeto etiopico	ፊደል	fidäl

Allontanare	አራቀ	arak'ä (ራቀ rak'ä “essere lontano”)
Allungare	አረዘመ	aräzzämä (ረዘመ räzzämä “essere lungo”)
Amare, piacere	ወደደ	wäddädä
Amarico	አማርኛ	amarängna
Ambulatorio (lett.: “casa del dottore”)	ሐኪም ቤት	hakim bet
Amico	ጓደኛ	g ^w addägngna
Ammorbidire	አለፋ	aläffa
Andare	ሄደ	hedä
Andare sù	ፈጠ	fet'ä
Anno	ዓመት	amät
Aprire	ከፈተ	käffätä
Arancione, arancia	ብርቱካን	birtukan
Arare	አረሰ	arräsä
Asciugarsi	ደረቀ	därräk'ä
Aspettare, fare la guardia	ጠበቀ	t'äbbäk'a (B)
Attraversare	ተሻገረ	täshaggärä (*ሻገረ shaggärä)
Automobile	መኪና	mäkina
Aver freddo	በረደ	bärrädä-
Avere occhi protuberanti	ጎረጠ	g ^w ärrät'ä
Avere sete	ጠማ	t'ämma-
Avvicinarsi	ቀረበ	k'arräbä
Avvisare	ነጋገረ	nägaggärä (ገገረ näggärä “parlare”)
Ballare	ጨፈረ	c'äffärä (B)
Bambino, ragazzo	ልጅ	lijj
Barcollante	ኝብርባሬ	zhībīrbare
Barcollare	ተወናከረ	täwänakkärä (ወነከረ wänakkärä “ostruire”)
Battere, picchiare	መታ	mätta
Bello, buono	ቆንጆ	k'onjo
Bene, buono	ደህና	dähna
Benedire	ባረከ	barräkä
Bere	ጠጣ	t'ät't'a
Bianco	ነጭ	näc'
Bicchiere	ብርጭቆ	bīrc'ik'k'o
Blu	ሰማያዊ	sämayawi

Bollire (intr.)	ፈላ	fälla
Bravo, intelligente	ገብዝ	g ^w äbäz
Brucciarsi il viso	ገለመጠ	gälämmät'ä
Brutto	አስቀያሚ	ask'äyami
Buono	ጥሩ	t'iru
Cadere	ወደቀ	wäddäk'ä
Caffè	ቡና	bunna
Calpestare	ጠቀጠቀ	t'äk'ät't'äk'ä
Cane	ውሻ	wisha
Cantare	ዘፈነ	zäffänä
Capacità	መያ	muya
Capitano	ሹም	shum
Carretto a due ruote	ጋሪ	gari
Casa	ቤት	bet
Cattivo	ክፉ	kifu
Cavaliere	ፈረስኛ	färäsägnna (ፈረስ färäs “cavallo”)
Cavallo	ፈረስ	färäs
Cento	መቶ	mäto
Chiave	መክፈቻ	mäkfäca (ከፈተ käffätä “aprire”)
Chiesa (lett.: “casa dei cristiani”, in gǝ'iz)	ቤተ ክርስቲያን	betä kristiyan
Cibo	ምግብ	mīgib (መገበ mäggäbä (B) “nutrire”)
Cinquanta	ሃምሳ	hamsa
Cinque	አምስት	ammist
Città	ከተማ	kätäma
Codardo	ፈረጥራጣ	färät'rat't'a
Colpire dolcemente	ለኩፈ	läkk ^w äfä (B)
Cominciare	ጀመረ	jämmära (B)
Commerciare	ነገደ	näggädä (B)
Comportarsi da ipocrita	ገበዘ	gäbbäzä (B)
Condizione	ሁኔታ	huneta (ሆነ honä “essere”)
Consigliare	መከረ	mäkkärä
Consultarsi con qualcuno	አማከረ	ammakkärä (መከረ mäkkärä “consigliare”)
Contare	ቁጠረ	k ^w ät't'ärä
Continuare	ቀጠለ	k'ät't'älä (B)
Coprire	ሸፈነ	shäffänä (B)
Correre	ሮጠ	rot'ä
Correre un poco	ሯሯጠ	r ^w ar ^w at'ä (ሮጠ rot'ä “correre”)

Corto	አጭር	ac'c'ir
Creare	ፈጠረ	fät't'ärä
Crescere	አደገ	addägä
Crescere (intr.)	ጨገረ	c'äggärä (B)
Crollare	ፈረሰ	färräsä
Dare	ሰጠ	sät't'ä
Dare a fuoco	አቃጠለ	ak'k'at't'älä (*ቃጠለ k'at't'älä)
Dare un poco	ሰጣጠ	sät'at't'ä (ሰጠ sät't'ä “dare”)
Desiderare	ወሰነ	wässänä
Dieci	አሥር	assir
Dimenticare	ዘነጋ	zänägga
Dire	አለ	alä
Distendere	ዘረጋ	zärägga
Distinguere	ለየ	läyyä
Distribuire	መነዛዘረ	mänäzazzärä (መነዘረ mänäzzärä “scambiare denaro”)
Distruggere	ፈጀ	fäjjä
Distruzione	ፍጀታ	fijota (ፈጀ fäjjä “distruggere”)
Diventare snello	ሰላከከ	sälakkäkä
Domani	ነገ	nägä
Domenica	እሁድ	ihud
Dottore	ሐኪም	hakim
Due	ሁለት	hullät
Entrare	ገባ	gäbba
Era di grazia (in gi'iz)	ዓመተ ምሕረት	amätä mihrät (ዓመት amät “an- no”)
Esperto	ባለሙያ	balämuya (ሙያ muya “capacità”)
Essere, diventare	ሆነ	honä
Essere adatto	በጀ	bäjjä
Essere aggrovigliato	ተዋሰበ	täwässäbä (*ወሰበ wässäbä)
Essere andato	ተሄደ	tähedä (ሄደ hedä “andare”)
Essere caldo	ሞቀ	mok'ä
Essere disteso	ተዘረጋ	täzärägga (ዘረጋ zärägga “disten- dere”)
Essere in ritardo	ዘገየ	zägäyyä
Essere indicato	ተመለከተ	tämäläkkätä (*መለከተ mäläkkätä)
Essere inumidito	ተራሰ	tärasä (ራሰ rasä “essere umido”)
Essere lontano	ራቀ	rak'ä
Essere lungo	ረዘመ	räzzämä
Essere malato	አመመ	ammämä-

Essere mancante	ታጣ	tat't'a (አጣ at't'a "mancare")
Essere mangiato	ተበላ	täbälla (በላ bälla "mangiare")
Essere minore	አነሰ	annäsä
Essere morbido	ለፋ	läffa
Essere numeroso	በዛ	bäzza
Essere pensato	ታሰበ	tassäbä (አሰበ assäbä "pensare")
Essere rifiutato	ታበለ	tabbälä (አበለ abbälä "rompere una promessa")
Essere riparato	ተበጀ	täbäjjä (በጀ bäjjä "essere adattato")
Essere ritardato	ተዘገዩ	tägägyä (ዘገዩ zägäyyä "essere in ritardo")
Essere scaldato	ተሞቀ	tämok'ä (ሞቀ mok'ä "essere caldo")
Essere scelto	ተመረጠ	tämärrät'ä (መረጠ märrät'ä "essere scelto")
Essere stanco	ደከመ	däkkämä-
Essere stretto e corto	ከሰመነ	k'äsämmänä
Essere umido	ራሰ	rasä
Essere unito	ደረገ	därrägä
Facile	ቃላል	k'allal
Far allungare	አስረዘመ	asräzzämä (ረዘመ räzzämä "essere lungo")
Far ammorbidire	አስለፋ	asläffa (ለፋ läffa "essere morbido")
Far correre	አስሮጠ	asrot'ä (ሮጠ rot'ä "correre")
Far correre in tutte le direzioni	አራወጠ	arawwät'ä (ሮጠ rot'ä "correre")
Far distendere	አዘረጋ	azärägga (ዘረጋ zärägga "distendere")
Far fumare	አስጤሰ	ast'esä (ጤሰ t'esä "fumare (intr.)")
Far guardare in modo duro	አስገላመጠ	asgälammät'a (ገላመጠ gälammät'ä "bruciarsi il viso")
Far guardare indietro	አገላመጠ	agälammät'ä (ገላመጠ gälammät'ä "bruciarsi il viso")
Far impazzire	አሳበደ	asabbädä (አበደ abbädä "impazzire")
Far indicare	አስመለከተ	asmäläkkätä (*መለከተ mäläkkätä)
Far inviare	አስላከ	aslakä (ላከ lakä "inviare")

Far mangiare	አበላ	abälla (በላ bälla “mangiare”)
Far parlare	አስነገረ	asnäggärä (ነገረ näggärä “parlare”)
Far passare la sera	አስመሸ	asmäshshä (መሸ mäshshä “fare sera”)
Far produrre prove contro reciprocamente	አመሳከረ	amäsakkärä (መሳከረ mäsäkkärä “testimoniare”)
Far tardare	አዘገየ	azägäyyä (ዘገየ zägäyyä “essere in ritardo”)
Far uscire	አስወጣ	aswät’t’a (ወጣ wät’t’a “uscire”)
Fare buchi nel cuoio	ቀረደ	k’äffädä (B)
Fare misurare per cubiti	አስከነዳ	askänädda (ከነዳ känädda “misurare per cubiti”)
Fare sera	መሸ	mäshshä
Filare	ፈተለ	fättälä
Finire	ጨረሰ	c’ärräsä (B)
Fiorire	አበበ	abbäbä (B)
Fratello	ወንድም	wändimm
Fumare (intr.)	ጤሰ	t’esä
Fumare (tr.)	አጤሰ	at’esä (ጤሰ t’esä “fumare (intr.)”)
Galoppare	ጋለበ	galläbä
Giallo	ብጫ	bic’c’a
Giorno	ቀን	k’än
Giovedì	ሐመስ	hamus
Girare	ዞረ	zorä
Gonfiarsi	ወፈረ	wäffärä
Gonfiarsi	አበጠ	abbät’ä
Gonfio, grasso	ወፍራም	wäfram
Grande	ትልቅ	tillik’
Gridare	ጮኸ	c’ohä
Guarire (tr.)	ዳነ	danä
Ieri	ትላንት	tīlant
Imbianchirsi	ጨበረ	c’äbbärä (B)
Impagliare un vitello morto	ጎፈለ	g’äffälä (B)
Impastare	ለወሰ	läwwäsä (B)
Impazzire	አበደ	abbädä
Indicare, voler dire	አመለከተ	amäläkkätä (*መለከተ mäläkkätä)
Iniziare ad uscire	ወጣጣ	wät’at’t’a (ወጣ wät’t’a “uscire”)
Insegnante	አስተማሪ	astämari (*ማሪ marä)

Insegnare	አስተማረ	astāmarä (*ማረ marä)
Investigare	በሰሰ	bässäsä (B)
Inviare	ላከ	lakä
Italiano, Italia	ጣሊያን	t’aliyan
Largo	ሰፊ	säffi
Latte	ወተት	wättät
Lavoro	ሥራ	sīra
Lezione	ትምህርት	tīmhirt (*ማረ marä)
Libro	መጽሐፍ	mäs’haf (ጻፈ. s’afä “scrivere”)
Lingua (idioma)	ቋንቋ	k’wank’wa
Litro	ሊተር	litär
Lunedì	ሰኞ	sägngno
Lungo, alto	ርጅም	rījjīm (ረዘመ räzzämä “essere lungo”)
Macchiatura	ዝንጉርጉርነት	zing’irg’irinnät
Madre	እናት	innat
Mancanza, meno (orario)	ጉዳይ	gudday (ገደደ gäddädä “manca- re”)
Mancare	አጣ	at’t’a
Mancare	ገደደ	gäddädä
Mangiare	በላ	bälla
Martedì	ማክ ሰኞ	mak sägngno
Mattino	ጥዋት	t’wat
Medicina	መድሃኒት	mädhanit (ዳነ danä “guarire”)
Mercoledì	ሮብ	rob
Mese	ወር	wär
Mese etiopico (10 Dicembre - 8 Gennaio)	ታሕሣሥ	tahsas
Mese etiopico (10 Marzo - 8 Aprile)	መጋቢት	mäggabit
Mese etiopico (10 Novembre - 9 Dicembre)	ኅዳር	hīdar
Mese etiopico (11 Ottobre - 9 Novembre)	ጥቅምት	t’ik’imt
Mese etiopico (11 Settembre - 10 Ottobre)	መስከረም	mäskäräm
Mese etiopico (6 Settembre - 10 Settembre)	ጳጉሜ	p’ag’ime
Mese etiopico (7 Agosto - 5 Settembre)	ነሐሴ	nähase
Mese etiopico (8 Feb-	የካቲት	yäkkatit

braio - 9 Marzo)		
Mese etiopico (8 Giugno - 7 Luglio)	ሰኔ	säne
Mese etiopico (8 Luglio - 6 Agosto)	ሐምሌ	hamle
Mese etiopico (9 Aprile - 8 Maggio)	ሚያዝያ	miyazya
Mese etiopico (9 Gennaio - 7 Febbraio)	ጥር	t'ir
Mese etiopico (9 Maggio - 7 Giugno)	ግንቦት	gīnbot
Metà, mezza (ora)	ተኩል	täkkul
Mezzogiorno	ቀትር	k'ätir
Milione	ሚሊዮን	miliyon
Mille	ሺ	shi
Mischiare	ቀላቀለ	k'älak'k'älä
Misurare per cubiti	ከንዳ	känädda
Molto, tanto	ብዙ	bīzu (በዛ bāzza “essere numeroso”)
Negoziante	ባለሱቅ	baläsuk' (ሱቅ suk' “negozio”)
Negozio	ሱቅ	suk'
Nero	ጥቁር	t'ik'ur
Nome di donna (“diamante”)	አልሚዝ	Almaz
Nome di donna e di uomo	ሲሳይ	Sisay
Notte	ሌሊት	lelit
Novanta	ዘጠና	zät'āna
Nove	ዘጠኝ	zät'āgn
Nuovo	አዲስ	addis
Nutrire	መገብ	māggābä (B)
Oltre	ወዲያ	wādiya
Oppure	ወይም	wäym
Oppure	ወይስ	wäys
Ora, mezzogiorno, orologio	ሰዓት	sä'at
Ordinare	አዘዘ	azzäzä
Ordinare (titolo ecclesiastico)	ካን	kanä
Ordine	ትእዛዝ	tī'izaz (አዘዘ azzäzä “ordinare”)
Ostruire	ወንክረ	wänäkkärä

Ottanta	ሰግኒያ	sāmaniya
Otto	ስምንት	simmint
Padre	አባት	abbat
Paese, nazione	አገር	agär
Pane	ዳቦ	dabbo
Pane morbido e piatto	እንጆራ	injära
Parlare	ነገረ	näggärä
Passare la giornata	ዋለ	walä
Passare la sera, fare tardi	አግሸ	amäshshä (መሸ mäshshä “fare sera”)
Pedone	እግረኛ	igirängna (አግር igir “piede”)
Pelle	ቆዳ	k’oda
Pensare	አሰበ	assäbä (B)
Pesante, difficile	ከባድ	käbbad
Pesare	መዘነ	mäzzänä (B)
Pestare con i piedi	ረገደ	räggädä
Piatto	ስሃን	sihan
Piccolo	ትንሽ	tinnish
Piede	እግር	igir
Polverizzare	አካተ	anäkkätä
Portare	አመጣ	amät’t’a (መጣ mät’t’a “venire”)
Potere, essere capace	ቻለ	calä
Precedere	ቀደመ	k’äddämä
Preciso	ልክ	likk
Pregare	ጠለየ	t’älläyä (B)
Prendere	ወሰደ	wässädä
Prendersi cura di qualcuno	አስታመመ	astammämä (አመመ ammämä “essere malato”)
Preparare, riparare	አበጀ	abäjjä (በጀ bäjjä “essere adatto”)
Progresso	ሂደት	hidät (ሂደ hedä “andare”)
Quantità	ብዛት	bizat (በዛ bäzza “essere numeroso”)
Quaranta	አርባ	arba
Quarto (parte)	ሩብ	rub
Quattro	አራት	arat
Raccogliere del liquido	ጨለፈ	c’älläfä (B)
Raddensare la pastella	አበቀ	abbäk’ä (B)
Radere	ላጨ	lac’ä
Rasoio	ምላጭ	mīlac’ (ላጨ lac’ä “radere”)
Re	ንጉስ	nigus
Relazione	ውርርስ	wirirris

Respingere	መከተ	mäkkätä (B)
Ribellarsi	ሸፈተ	shäffätä
Riscuotere tasse	ቀረጠ	k'ärrät'ä
Rompere una promessa	አበለ	abbälä
Rosso	ቀይ	k'äyy
Rompere	ሰበረ	säbbärä
Sabato	ቅዳሜ	k'idame
Saltare	ዘለለ	zällälä
Sbattere un alluce	አነቀፈ	anäk'k'äfä
Scaldare	አጥቀ	amok'ä (ጥቀ mok'ä “essere caldo”)
Scambiare denaro	መነዘረ	mänäzzärä
Scegliere	መረጠ	märrät'ä
Scopa	መጥረግያ	mät'rägya (ጠረገ t'ärrägä “spazzare”)
Scrivere	ጻፈ	s'afä
Scuola (lett.: “casa della lezione”)	ትምህርት ቤት	tümhirt bet
Sedia	ወምበር	wämbär
Sei	ስድስት	siddist
Sera	ምሽት	mishshit (መሽ mäshshä “fare sera”)
Sessanta	ሲሳ	sisä
Settanta	ሳባ	sabä
Sette	ሳባት	sabat
Sole	ፀሐይ	s'ähay
Sorella	እህት	ihit
Spazzare	ጠረገ	t'ärrägä
Stanco	ደካማ	däkama (ደመ däkkämä- “essere stanco”)
Stanza, aula, classe	ክፍል	kifil
Stare	አለ	allä
Stipendio	ደምዝ	dämmo
Stretto	ጠባብ	t'äbbab
Studente	ተማሪ	tämari (*ማሪ marä)
Studiare	ተማረ	tämarä (*ማረ marä)
Stupido	መኝኝ	mugn
Tagliare	ቁረጠ	k'wärrät'ä
Tappare	ወተፈ	wättäfä (B)
Tappo	መወተፈያ	mäwättäfiya (ወተፈ wättäfä “tappare”)

Tavolo	ጠረጴዛ	t'äräp'p'eza
Testimoniare	መሰከረ	mäsäkkärä
Tre	ሶስት	sost
Trenta	ሰላሳ	sälasa
Trovare	አገኘ	agägngnä (*ገኘ gägnä)
Uno	አንድ	and
Uomo, persona	ሰው	säw
Uscire	ወጣ	wät't'a
Vecchia	አሮጊት	arogit
Vecchio	አሮጌ	aroge
Vedere	አየ	ayyā
Vendere	ሸጠ	shät'ä
Vendere un poco	ሻሻጠ	shashat'ä (ሸጠ shät'ä “vendere”)
Venerdì	ዓርብ	arb
Venire	መጣ	mät't'a
Venti	ሃያ	haya
Vestito	ልብስ	lībs
Vietare	ከለከለ	käläkkälä
Visitare	ጎብኘ	g ^w äbägngnä
Volere, cercare	ፈለገ	fällägä
Zero	ዜሮ	zero
Zucchero	ሰኳር	sīk ^w k ^w ar
Zuppa	ሾርባ	shorba



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
prodotto nel mese di febbraio 2023

ISSN 2974-6450
ISBN 978-88-6719-255-7